Percorrere insieme la strada del servizio

Istituto Ruhi

Libro 7

Percorrere insieme
la strada del servizio

Istituto Ruhi

Libri della serie:

I seguenti titoli sono quelli che attualmente fanno parte delle serie create dall'Istituto Ruhi. Questi libri vengono studiati all'interno di corsi organizzati in una sequenza principale volta ad aiutare sistematicamente giovani e adulti a migliorare le proprie capacità di servire la comunità. Inoltre, l'Istituto Ruhi sta elaborando diversi corsi sussidiari del Libro 3, con una serie per la preparazione degli insegnanti delle classi bahá'í per bambini, e del Libro 5, con una serie per la formazione degli animatori dei gruppi di giovanissimi. Anche i titoli di questi libri sono riportati qui di seguito. Quest'elenco cambierà con l'arricchimento delle esperienze sul campo e, quando un maggior numero degli elementi curricolari in elaborazione avrà assunto una forma adatta a una più ampia distribuzione, sarà integrato da nuovi titoli.

Libro 1: *Riflessioni sulla vita dello spirito*

Libro 2: *Levarsi a servire*

Libro 3: *Insegnare nelle classi per bambini, primo anno*

Insegnare nelle classi per bambini, secondo anno (corso sussidiario)

Insegnare nelle classi per bambini, terzo anno (corso sussidiario)

Insegnare nelle classi per bambini, quarto anno (corso sussidiario)

Libro 4: *Le Manifestazioni gemelle*

Libro 5: *Sprigionare le capacità dei giovanissimi*

L'impulso iniziale: Il primo corso sussidiario del Libro 5

La cerchia si allarga: Il secondo corso sussidiario del Libro 5

Libro 6: *Insegnare la Causa*

Libro 7: *Percorrere insieme la strada del servizio*

Libro 8: *Il Patto di Bahá'u'lláh*

Libro 9: *Acquisire una prospettiva storica*

Libro 10: *Costruire comunità vibranti*

Libro 11: *I mezzi materiali*

Libro 12: *Famiglia e comunità*

Libro 13: *Dedicarsi all'azione sociale*

Libro 14: *Partecipare al discorso pubblico*

Copyright © 2004, 2016, 2026 della Fondazione Ruhi, Colombia
Tutti i diritti riservati. Edizione 2.1.1.PE, aprile 2026
Stampato in Italia

Titolo originale: *Avancemos en un sendero de servicio*
Copyright © 2005, 2024 della Fondazione Ruhi, Colombia
ISBN 978-628-95545-9-5

Edizione limitata in lingua italiana a cura dell'Istituto bahá'í di formazione e sviluppo comunitario – Italia, con il consenso dell'Istituto Ruhi.

Istituto Ruhi
Cali, Colombia
e-mail: instituto@ruhi.org
website: www.ruhi.org

Istituto bahá'í di formazione e sviluppo comunitario – Italia
direttivo@bahai.it
www.ruhi.org/it
Casa Editrice Bahá'í
ceb@bahai.it | www.editricebahai.com

Indice

Considerazioni per i facilitatori……v

Le dinamiche spirituali del progresso sulla strada del servizio 1

Servire in qualità di facilitatore dei corsi dell'Istituto 39

Promuovere la arti alla base 145

Considerazioni per i facilitatori

La creazione di una nuova civiltà, materialmente e spiritualmente prospera, richiede che singoli, istituzioni e comunità sviluppino la capacità di avvalersi dei poteri di costruire la società insiti negli insegnamenti bahá'í. Lo sviluppo di questa capacità costituisce lo scopo precipuo della sequenza principale dei corsi dell'Istituto Ruhi. Le idee relative alle diverse dimensioni di questa capacità e ai modi di promuoverla provengono da due fonti principali: l'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh e l'esperienza maturata a livello mondiale nel consentire a un numero crescente di persone di accostarsi ai suoi tesori e offrirne le vivificanti acque a chiunque intorno a loro. Coloro che servono come facilitatori dei corsi mettono a disposizione non solo le conoscenze acquisite attraverso lo studio, ma anche l'esperienza maturata compiendo gli atti di servizio proposti dai corsi – atti di servizio che mirano ad avviare, a livello locale, un processo di trasformazione personale e collettiva. È proprio qui, nel Libro 7, che il loro contributo a questo processo diventa ancora più significativo: il facilitatore, aiutando i partecipanti a compiere questo atto di servizio, li guida alla scoperta di una strada che egli, o ella, ha imparato a conoscere bene, avendola percorsa e continuando a percorrerla in prima persona.

Questa scoperta ha inizio con una riflessione sulla natura della crescita spirituale generata dal servizio, tema della prima unità: "Le dinamiche spirituali del progresso sulla strada del servizio". Per offrire ai partecipanti l'opportunità di riflettere sul processo di trasformazione spirituale che hanno intrapreso riconoscendo Bahá'u'lláh e levandosi a servire la Sua Causa e il genere umano, l'unità presenta una serie di idee: la condizione di un cuore rivolto verso il Sole della Verità; la capacità propria di ciascuno di conoscere Dio e di riflettere i Suoi attributi; la forza dell'amore di Dio che anima la vita e l'illuminazione derivante dall'obbedienza ai Suoi comandamenti; la fiducia nel Suo sapere e la fede e la certezza che spingono all'azione; il senso di speranza che deve pervadere il cuore e l'anelito a realizzare il Suo proposito che deve animarlo; la necessità di impegnarsi e di compiere sacrifici; lo stato di gioia che imprime slancio a ogni passo.

Lo studio dell'unità accrescerà la consapevolezza nei partecipanti di un concetto già familiare: è nel campo del servizio che ciascuno può realizzare il potenziale ricevuto da Dio e contribuire al progresso della società. A un livello più profondo, essi comprenderanno che, entrando in questo campo, si è condotti verso uno stato di servitù, una condizione nella quale l'"essere" e il "fare" sono pienamente integrati, fondata sulle forze della purezza e della conoscenza, della fede e dell'obbedienza, della speranza e dell'anelito, del sacrificio e della gioia. Percorrere la strada del servizio in questo stato genera un'interazione dinamica tra i poteri latenti nell'animo umano e le potenti forze sprigionate con l'avvento della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Come facilitatori esordienti, i partecipanti sono chiamati a riconoscere che sono queste dinamiche a modellare le relazioni mentre si percorre la strada insieme, a rafforzare la determinazione e ad accrescere le capacità, personali e collettive.

Dopo aver riflettuto su queste dinamiche spirituali, i partecipanti esaminano come l'approccio educativo dell'Istituto Ruhi, e dei suoi corsi, permetta di progredire lungo questa strada. Questo esame forma il nucleo dell'unità successiva, "Servire come facilitatore dei corsi dell'Istituto". La Sezione 15 ne offre una breve descrizione, richiamando le riflessioni che ne hanno guidato lo sviluppo e alcuni dei suoi concetti centrali: il perseguimento di un duplice scopo morale, il simultaneo impegno nello studio e nell'azione, lo sviluppo delle capacità. Questi concetti costituiscono la base del contenuto dei corsi e orientano il modo di percorrere la strada del servizio. Nelle sezioni successive si esaminano, uno alla volta, i primi sei libri della sequenza principale, con l'intento di chiarire i principi pedagogici che guidano il programma e aiutare i partecipanti a comprendere più a fondo le finalità dei materiali. Pertanto, queste sezioni attingono ampiamente alle osservazioni introduttive che accompagnano ogni libro, cioè le "Considerazioni per i facilitatori".

Quando guida i partecipanti nello studio di questa parte centrale dell'unità, il facilitatore non deve sottovalutarne il valore. In un certo senso, i brani tratti dalle osservazioni introduttive e gli esercizi che li accompagnano permettono di analizzare il contenuto dei libri già studiati e di riflettere sugli atti di servizio che questi incoraggiano. Ma, soprattutto, i partecipanti arrivano a riconoscere alcune caratteristiche che distinguono un processo educativo il cui principio ispiratore è il servizio alla Causa e all'umanità. Deve emergere con chiarezza il ruolo attribuito, in questo processo, alla promozione dell'apprendimento e allo sviluppo delle qualità spirituali. È proprio l'attenzione a far procedere insieme questi due imperativi che distingue il processo educativo concepito dall'Istituto dai corsi che si limitano alla formazione di competenze, trasmettendo solo le conoscenze e le informazioni necessarie allo svolgimento di compiti specifici.

Studiando dalla Sezione 16 alla Sezione 26, i partecipanti riconoscono che questo tema attraversa il contenuto dei primi sei libri, e il facilitatore deve essere pronto ad aiutarli a comprendere come sia proprio da questo tema che molte altre caratteristiche del processo educativo traggono significato. Tra queste, ve ne sono alcune alle quali il facilitatore dovrà prestare particolare attenzione.

Anzitutto, deve risultare chiaro che una vita dedicata al perseguimento di un duplice scopo morale è una vita centrata su Dio e sulla Sua Rivelazione. Questa costituisce la direttrice principale della struttura e del contenuto della sequenza dei corsi e appare già evidente fin dal Libro 1. Pensato per risvegliare in coloro che lo studiano la consapevolezza della propria vera identità – quella di chi percorre la strada del servizio – il primo libro invita i partecipanti a concentrarsi sulle sacre Scritture e sull'impegno necessario per comprenderle e applicarle nella propria vita. A partire da questa prospettiva, il libro li invita poi a rivolgere l'attenzione alla vita dello spirito e al nutrimento che l'anima riceve attraverso la supplica a Dio e la comunione con Lui. A differenza di approcci che prediligono una prolungata introspezione come via principale per sprigionare i propri poteri spirituali, è ragionevole ritenere che un processo educativo che mira a elevare la coscienza in questo modo sia più adatto ad aiutare le persone a quietare «l'insistente io».

In secondo luogo, queste sezioni sottolineano la centralità data alla costruzione delle capacità nel processo educativo. Emerge con chiarezza che questo processo riguarda sia la conoscenza – in particolare quella della Rivelazione di Bahá'u'lláh – sia la pratica. La sua efficacia nel favorire lo sviluppo delle capacità dipende in larga misura dalla sua abilità di avvalersi appieno dell'interazione reciproca tra le due cose: quando le conoscenze acquisite nello studio sono illuminate dalla pratica, si generano nuove intuizioni e l'impegno costante negli atti di servizio accresce la sete di conoscenza e alimenta il desiderio di ricercare i significati reconditi racchiusi negli Scritti della Fede. È questa enfasi posta sulla costruzione delle capacità che distingue questo processo educativo da forme di approfondimento che, pur essendosi affermate nel tempo e pur avendo il loro valore, tendono a concentrarsi sullo studio delle Scritture separato dall'azione. Qui, invece, l'acquisizione della conoscenza avviene nel contesto del duplice scopo: curare la propria crescita spirituale e intellettuale e contribuire alla trasformazione della società. In questo modo, la crescita personale e il progresso collettivo confluiscono in un unico movimento in avanti.

In terzo luogo, questa analisi fa luce sulla natura delle capacità sviluppate lungo la strada del servizio: esse non solo si sviluppano progressivamente l'una a partire dall'altra, ma sono anche strettamente interconnesse. Il concetto di "capacità" viene introdotto nel Libro 2, nel quale i partecipanti sono invitati a migliorare la loro capacità di avviare e mantenere conversazioni significative ed edificanti. Attraverso lo studio di quel libro, colgono intuitivamente il significato del termine, approfondendone poi la comprensione nel Libro 3. In quest'ultimo, infatti, i partecipanti, come futuri insegnanti per bambini, sono aiutati ad assimilare alcuni concetti educativi fondamentali, a riflettere sulle qualità e sugli atteggiamenti spirituali in gioco e a esercitare le competenze e le abilità necessarie. Constatano inoltre come lo studio dei corsi successivi contribuisce a sviluppare ulteriormente le loro capacità, in misura proporzionale al progressivo ampliarsi dell'ambito del servizio a cui si dedicano.

Come facilitatori esordienti, i partecipanti riflettono ora per la prima volta in modo esplicito sul concetto di "capacità". Comprendono che lo sviluppo delle capacità, così come concepito nel processo educativo, comporta lo sviluppo di un insieme di attributi interconnessi: la comprensione di concetti, l'acquisizione di qualità spirituali, la formazione di abitudini e atteggiamenti appropriati e l'affinamento di specifiche competenze e abilità. Intendere le capacità in questi termini significa distinguere questo uso del concetto da quello proprio del linguaggio comune. Nell'uso quotidiano, infatti, essere capaci di fare qualcosa può riferirsi alle attività più diverse, dal saper fare il pane al servire come animatore di un gruppo di giovanissimi. Il concetto assume il significato inteso solo in quest'ultimo caso, poiché essere capace di servire come animatore comporta una costellazione di specifici attributi appartenenti alle diverse categorie menzionate. Nell'individuare alcuni insiemi di capacità e i relativi attributi essenziali, l'Istituto Ruhi evita di definirli in modo rigido, ritenendolo controproducente. Considera invece sufficiente che il processo educativo resti attento allo sviluppo di questi attributi, così che i partecipanti compiano atti di servizio sempre più complessi per il progresso delle loro comunità.

Questo aspetto è strettamente collegato a un altro. Gli atti di servizio proposti nella sequenza principale dei corsi svolgono due funzioni simultaneamente: da un lato, promuovono

lo sviluppo progressivo delle capacità della singola persona; dall'altro, garantiscono che il suo impegno contribuisca a espandere e a rafforzare vibranti modelli di vita comunitaria. Pertanto, il primo atto sulla strada del servizio – pregare e riflettere sulle preghiere assieme ad altri, in particolare con le famiglie – non si abbandona una volta acquisita una certa esperienza dopo lo studio del Libro 1. Né si smette di visitare le case del proprio villaggio o quartiere dopo aver fatto pratica nell'approfondire alcuni temi con le famiglie, come suggerito nel Libro 2. Le persone, sostenute dalle energie di un nucleo sempre più ampio di amici impegnati, continuano ad acquisire esperienza e a sviluppare le relative capacità via via che agiscono, e così facendo, grazie al continuo impegno e alla maggiore esperienza, contribuiscono a intrecciare il tessuto di una comunità risoluta.

Le riflessioni precedenti aiutano i facilitatori del Libro 7 a condurre una discussione proficua sui punti essenziali della seconda unità. Se da una parte è necessario dedicare sufficiente tempo allo studio delle varie sezioni, dall'altra si tenga presente che i partecipanti vi ritornano più volte quando cominciano a svolgere questo atto di servizio. Le "Considerazioni per i facilitatori", le osservazioni introduttive che accompagnano ogni libro, sono certamente una risorsa essenziale per i partecipanti che intendono approfondire la natura del processo educativo, un processo che dipende in larga misura dal loro contributo al suo continuo sviluppo.

A questo proposito, è utile che il facilitatore tenga presente la struttura generale dell'unità e mantenga un'idea chiara di ciò che precede e segue queste sezioni centrali. Per preparare il terreno all'analisi successiva, la prima parte dell'unità affronta due temi fondamentali: la motivazione, dalla Sezione 2 alla Sezione 9, e la partecipazione, dalla Sezione 10 alla Sezione 14.

Per quanto riguarda il primo tema, l'unità indica che, a prescindere da altri fattori, la comprensione è la più grande di tutte le motivazioni. Quanto più un processo educativo alimenta la comprensione, tanto più tocca le radici della motivazione presenti nel profondo dell'animo umano. La Sezione 5 riporta un estratto dell'introduzione del Libro 1 che descrive lo scopo della sua prima unità, "Comprendere gli Scritti bahá'í". In questo modo, la sezione guida l'aspirante facilitatore in una riflessione sul concetto di comprensione, in particolare riguardo alle Scritture come fonte della vera conoscenza. Gli esercizi contenuti in questa sezione aiutano i partecipanti ad apprezzare le diverse dimensioni della comprensione che i corsi mirano a sviluppare, ed è importante tenerle presenti quando cominciano a studiare i corsi con i loro gruppi di amici. Detto questo, non si cerca di applicare le idee discusse in modo troppo restrittivo. Persino l'Istituto Ruhi, riflettendo su come un processo educativo alimenta la comprensione, evita qualunque approccio stereotipato. Ripone invece fiducia nel potenziale dei partecipanti di cogliere in misura crescente gli inesauribili significati racchiusi nella Parola sacra, studiandola, sforzandosi di applicarla per migliorare la propria vita e quella della comunità e, in ultima analisi, permettendo a essa di modellare i loro pensieri e le loro azioni.

Per quanto riguarda la questione della "partecipazione", si tratta di un concetto profondo alla base dell'intera sequenza dei corsi. Qualunque processo educativo volto allo sviluppo delle capacità necessarie per costruire la civiltà mondiale prevista da Bahá'u'lláh – i Cui insegnamenti

sono rivolti a tutto il genere umano – adotta necessariamente un approccio di tipo partecipativo. La Sezione 10 esamina cosa questo significhi per le dinamiche di insegnamento-apprendimento previste nei corsi, e vi invitiamo a prestare la dovuta attenzione ai punti trattati. I corsi sono organizzati in modo da rendere ciascuno responsabile del proprio apprendimento. Le conversazioni immaginarie presenti nella Sezione 12 e nella Sezione 14, che evidenziano alcune implicazioni di questo approccio partecipativo per il facilitatore, aiutano a cogliere la semplicità con cui lo studio dei corsi va affrontato. Inoltre, richiamano l'attenzione sui rischi legati al ricorso a tecniche volte a suscitare partecipazione e al lasciare che queste prevalgano sulla sostanza. La difficoltà non riguarda tanto l'energia e le risorse necessarie a individuare queste tecniche, quanto il fatto che il loro uso può ridurre l'efficacia dello studio nel raggiungere il suo obiettivo principale: accrescere la comprensione. Se è vero che alcune semplici tecniche talvolta risultano utili per scopi specifici, gli aspiranti facilitatori devono riconoscere che, in ultima analisi, è la loro familiarità con il contenuto dei corsi – compresi gli atti di servizio ad essi connessi – che consente loro di creare le dinamiche di insegnamento-apprendimento necessarie.

Dopo aver esaminato, nelle sezioni centrali già discusse, il concetto di partecipazione in relazione allo studio dei corsi, l'unità prosegue con l'analisi della sequenza principale. Nella Sezione 27 compare un breve cenno ai corsi sussidiari della sequenza principale, per poi passare al sistema attraverso cui questi corsi vengono erogati. Ciò che deve risultare chiaro è che questo sistema non è arbitrario. Composto da tre elementi principali – il programma, il circolo di studio e il facilitatore – esso riflette un principio fondamentale al cuore del processo educativo, valido tanto per lo studio quanto per l'azione: le persone, responsabili in definitiva del proprio apprendimento, devono poter avanzare sulla strada del servizio secondo un ritmo e un passo adeguati alle loro circostanze personali. La flessibilità del sistema riflette chiaramente questo principio e ciò non deve sfuggire ai partecipanti che saranno futuri facilitatori. Questa flessibilità emerge soprattutto nel modo in cui il sistema opera: ad esempio, nel modo in cui si formano i circoli di studio, nella frequenza dei loro incontri e nelle modalità che permettono di modulare l'intensità dello studio. Ciò non significa che si possa ignorare la logica di fondo della sequenza dei corsi. Possono verificarsi circostanze nelle quali, per rispondere a esigenze specifiche, uno o più libri si studino separatamente o se ne modifichi temporaneamente l'ordine. Tuttavia, è il movimento progressivo delle persone attraverso la sequenza dei corsi che costruisce le capacità. In questo modo, le persone non solo seguono contenuti sempre più complessi, approfondendo la loro comprensione dei concetti in base a ciò che imparano, ma svolgono atti di servizio sempre più impegnativi, poiché a ogni passo del percorso acquisiscono il sapere pratico e le idee necessarie per avanzare ulteriormente.

Per quanto riguarda il facilitatore, figura chiave dell'intero sistema educativo, lo studio dell'unità mette in luce gli attributi interconnessi che questo atto di servizio comporta: qualità spirituali, atteggiamenti, competenze e abilità necessarie per guidare un gruppo attraverso lo studio dei corsi, nonché una profonda comprensione dei concetti e dei principi che guidano il programma. Ai partecipanti si ricorda che, come ogni capacità, anche quelle necessarie a servire come facilitatori sempre più efficaci si sviluppano nel tempo attraverso l'esperienza. Inoltre sono incoraggiati a cogliere le numerose occasioni offerte dagli incontri di riflessione, appositamente

organizzati, per riflettere periodicamente sui contenuti dei corsi e per imparare dall'esperienza di altri facilitatori. Per dare ai partecipanti un'idea di come saranno questi incontri, dalla Sezione 32 alla Sezione 35 viene presentata una conversazione immaginaria tra alcuni facilitatori e un coordinatore dell'istituto per la sequenza principale dei corsi. La loro discussione riguarda soprattutto lo studio dei contenuti, tuttavia è naturale che simili incontri offrano anche uno spazio per lo scambio delle idee maturate nell'impegno di aiutare le persone a compiere gli atti di servizio, per i quali i corsi mirano a costruire le capacità necessarie.

C'è un altro punto che merita attenzione. Sin dalle prime pagine del libro, i partecipanti si fanno un'idea generale della natura di un processo educativo volto a sprigionare le capacità spirituali e intellettuali delle singole persone nel perseguimento di un duplice scopo morale. Avvicinandosi alla fine dell'unità, diventa chiaro che l'attenzione allo sviluppo delle capacità lungo la strada del servizio contribuisce in modo significativo alla valorizzazione morale e spirituale delle singole persone. Ciò che non deve sfuggire ai facilitatori esordienti – e che anzi darà slancio al loro futuro impegno – è il potenziale insito nel processo di generare il movimento di una popolazione verso l'Ordine mondiale previsto da Bahá'u'lláh. Quando sempre più persone percorrono insieme, fianco a fianco, una strada comune – sostenendosi e accompagnandosi reciprocamente e favorendo la partecipazione di innumerevoli altre persone all'edificazione spirituale delle loro comunità – le forze spirituali si sprigionano nella misura necessaria e le dinamiche del movimento si mettono all'opera.

La terza unità del Libro 7, "Promuovere le arti alla base", è relativamente breve e rappresenta il naturale complemento della seconda. Essa riprende le idee acquisite sul processo educativo per esaminare il ruolo che l'attività artistica può svolgere nel migliorare questo processo e nel rafforzare i modelli di vita comunitaria che esso genera. A questo punto, i partecipanti comprendono bene il legame profondo tra i due e apprezzano che, soprattutto nel contesto del processo educativo, le iniziative collettive come le campagne e i camp dell'istituto offrono ampie possibilità di ricorrere all'arte nelle sue diverse declinazioni – musica, narrazione, teatro e artigianato. Prima di esaminare queste espressioni artistiche, i partecipanti rifletteranno su alcune citazioni degli Scritti che riguardano la natura dell'attività artistica e la sua capacità di risvegliare nell'animo umano la forza di attrazione per la bellezza. Il desiderio di promuovere le arti alla base manifesta questa possente forza che è in definitiva un riflesso della forza di attrazione per la bellezza che emana dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh, «innanzi allo splendore della Cui gloria l'essenza della beltà è costretta a impallidire e appassire». È dunque nella Parola di Dio, rivelata da Bahá'u'lláh per la rigenerazione del genere umano, che va trovato il criterio dell'espressione artistica, capace di elevare lo spirito umano e di contribuire alla formazione di una cultura plasmata dagli insegnamenti della Fede.

Le dinamiche spirituali del progresso sulla strada del servizio

Scopo

Acquisire una maggiore consapevolezza delle dinamiche spirituali del progresso sulla strada del servizio alla Causa e all'umanità e comprendere le forze in gioco

SEZIONE 1

Al pari di altri che studiano il Libro 7, anche voi avete già avuto l'occasione di completare i primi sei libri dell'Istituto Ruhi. Come già affermato in altre occasioni, la vostra partecipazione al processo dell'istituto può essere descritta come un cammino sulla strada del servizio. Mano a mano che avanzate su questa strada, crescete spiritualmente e sviluppate le capacità necessarie per contribuire al progresso della vostra comunità, impegnandovi in ambiti di attività sempre più complessi. Consapevoli della gioia insita nel percorrere la strada del servizio, volete ora aiutare altri che desiderano camminare su questa stessa strada. Per diventare sempre più efficaci in questo, sarà importante riflettere spesso sulla natura della crescita spirituale, intimamente connessa allo sprigionarsi della capacità di servire la Causa e il genere umano. L'auspicio è che l'unità vi aiuti in questa riflessione.

SEZIONE 2

Sul piano terreno dell'esistenza, cerchiamo di sviluppare le qualità spirituali che possediamo potenzialmente. Il possesso delle qualità spirituali è ben diverso da quello dei beni materiali. Quando uno specchio riflette il sole, in un certo senso, possiede l'immagine del sole. Ma, in realtà, il sole non si trova nello specchio. Le qualità spirituali sono un dono di Dio che riceviamo quando rivolgiamo lo specchio del nostro cuore verso di Lui. Tuttavia, in un cuore coperto e offuscato dalla polvere e dalle scorie del mondo gli attributi divini si riflettono in modo attenuato. È dunque opportuno che la prima citazione da studiare in quest'unità – che intende approfondire la natura della crescita spirituale – ponga l'accento sull'importanza di detergere lo specchio del cuore. 'Abdu'l-Bahá dice:

> **La cosa più importante è detergere lo specchio del cuore, affinché sia illuminato e divenga recettivo alla luce divina. Un cuore può avere la capacità di uno specchio deterso, un altro essere coperto e offuscato dalla polvere e dalle scorie del mondo. Sebbene su entrambi risplenda il medesimo Sole, nello specchio deterso, puro e santificato si vede il Sole rivelare la sua maestà e il suo fulgore in tutta la sua gloria e il suo potere, ma lo specchio arrugginito e offuscato non ha capacità di riflessione, anche se, per quanto lo riguarda, il Sole risplende su di esso e non ne è né sminuito né impoverito. Perciò, il nostro dovere consiste nel detergere lo specchio del nostro cuore perché riverberi quella luce e riceva le munificenze divine, che siano pienamente rivelate per suo tramite.**[1]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Dobbiamo _____ di detergere lo specchio del nostro cuore cosicché sia _____ e divenga recettivo alla luce _____.

b. Un cuore può _____ la capacità di uno specchio _____, un altro essere _____ e _____ dalla _____ e dalle _____ del mondo.

c. Il medesimo Sole _____ su _____, sia sullo specchio deterso sia su quello coperto e offuscato dalla polvere e dalle scorie del mondo.

d. Se lo specchio è deterso, _____ e _____ riusciamo a vedere il Sole rivelare la sua _____ e il suo _____ in tutta la sua _____ e il suo _____.

e. Lo specchio _____ e _____ non ha _____ di _____.

f. Il nostro dovere consiste nel detergere lo specchio del nostro cuore perché _____ _____ quella luce e _____ le _____ _____, che siano pienamente _____ per suo tramite.

2. Decidete se le seguenti affermazioni sono vere:

____ Uno specchio deterso riflette la luce del sole fisico.
____ Uno specchio arrugginito e offuscato non riflette la luce del sole fisico.
____ Il Sole della Verità risplende sui cuori puri.
____ Il Sole della Verità risplende sui cuori oscurati dalla polvere e dalle scorie del mondo.
____ I cuori puri riflettono la luce del Sole della Verità.
____ I cuori oscurati dalla polvere e dalle scorie del mondo riflettono la luce del Sole della Verità.

3. Decidete quali delle seguenti cose sono «polvere e… scorie del mondo»:

_____ attaccamento ai beni terreni
_____ amore per l'umanità
_____ avidità
_____ invidia
_____ amore per se stessi
_____ conoscenza
_____ amore per il lusso
_____ arroganza

4. Decidete quali delle seguenti cose ci aiutano a «detergere lo specchio del cuore»:

_____ gioia
_____ fede
_____ gentilezza
_____ conoscenza
_____ competere con gli altri
_____ pensare ai difetti altrui
_____ preferire il prossimo a se stessi
_____ amore per l'umanità
_____ amor di Dio
_____ preghiera
_____ buone azioni
_____ studiare la Parola creativa

5. Per impedire alla polvere e alle scorie del mondo di accumularsi sullo specchio del cuore dobbiamo compiere uno sforzo costante. Decidete quali delle seguenti affermazioni sono vere:

____ Per detergere lo specchio del cuore basta la preghiera.
____ Per detergere lo specchio del cuore bastano le buone azioni.
____ Le preghiere e le buone azioni detergono lo specchio del cuore perché attraggono i doni di Dio.
____ Possiamo detergere lo specchio del cuore solo mediante la grazia di Dio.
____ È possibile perdere la purezza del cuore.
____ A un certo punto della nostra vita, il compito di detergere lo specchio del cuore finisce.

6. Rispondete alle seguenti domande:

a. Qual è lo scopo di un cuore puro? _____

b. Che cosa può ottenere un cuore che non sia puro? _____

c. Che cosa accade allo specchio di un cuore che non sia rivolto verso il Sole della Verità?

7. Discutete in gruppo la seguente domanda: Come può una persona che sta percorrendo la strada del servizio proteggersi dalla polvere e dalle scorie del mondo?

8. Imparate a memoria la seguente citazione:

> **Ogni lode e gloria a Dio, Che per la forza della Sua potenza ha affrancato la Sua creazione dalla nudità dell'inesistenza, rivestendola col manto della vita. Fra le cose create Egli ha scelto come oggetto del Suo favore speciale la pura, preziosa gemma della realtà dell'uomo e l'ha rivestita della capacità esclusiva di riconoscerLo e rispecchiare la grandezza della Sua gloria.[2]**

SEZIONE 3

Tutti noi siamo stati dotati della capacità di conoscere Dio e di riflettere i Suoi nomi e attributi. Inoltre ci sono state conferite innumerevoli altre potenzialità. Tuttavia, la misura questa capacità non è la stessa per tutti e Dio non ci chiede cose superiori alle nostre possibilità. Ciò che ci chiede è di sviluppare appieno tutto ciò che possediamo allo stato potenziale. Bahá'u'lláh afferma:

> **…ho perfezionato in ognuno di voi la Mia creazione in modo che l'eccellenza della Mia opera si riveli appieno agli uomini. Di conseguenza, ogni uomo è stato e continuerà a esser capace di apprezzare, da se stesso, la Beltà di Dio, il Glorificato. Se non fosse stato dotato di questa capacità, come potrebbe esser chiamato a render conto delle proprie debolezze?[3]**

Per acquisire gli attributi divini dobbiamo essere consapevoli dell'alto stadio spirituale che Dio ha destinato a ciascuno di noi e tendere costantemente verso di esso. Il nostro cuore deve essere attratto dalla vera bellezza, la Bellezza del Gloriosissimo. Essa è il modello perfetto che deve guidare i nostri pensieri e le nostre azioni. Non dobbiamo accontentarci della mediocrità. Vivere secondo i modelli della società contemporanea ci porta a indulgere nella mediocrità. Molti credono che per ottenere l'eccellenza si debba competere con gli altri, mentre in realtà la competizione ci lega ancor più agli orpelli del mondo. La forza che ci spinge verso l'eccellenza deve essere l'anelito a conseguire ciò che Dio ha generosamente ordinato per noi. Puntare all'eccellenza significa adoperarsi per sviluppare appieno le potenzialità di cui siamo stati dotati. Shoghi Effendi afferma che coloro che desiderano avvicinarsi a Dio

> **…non devono far caso alla depravazione della società nella quale vivono, né ai segni di degradazione morale, né al frivolo comportamento della gente attorno a loro. Non si accontentino semplicemente di una distinzione e di un'eccellenza relative. Fissino piuttosto lo sguardo su più nobili traguardi, assegnandosi come mèta suprema i consigli e le esortazioni della Penna della Gloria. Capiranno allora immediatamente quanto numerosi siano gli stadi che restano ancora da attraversare e remota la mèta desiderata – cioè diventare esempi di principi morali e virtù celestiali.[4]**

1. Tenendo a mente la prima citazione, riflettiamo un attimo sul concetto di "capacità". Decidete se le seguenti affermazioni sono vere:

____ Tutti gli esseri umani hanno la capacità di conoscere Dio e di riflettere i Suoi nomi e attributi.

____ Il motivo per cui alcuni rifiutano la Manifestazione di Dio è che non hanno la capacità di conoscere Dio e di apprezzare la Sua Bellezza.

____ Una persona non gentile non ha la capacità di essere gentile.

____ Una persona che è stata educata alla disonestà non ha la capacità di essere onesta.

____ È possibile conoscere la capacità di un altro.

____ Ognuno di noi conosce la propria capacità.

____ Solo Dio sa quanta capacità abbia ciascuno di noi.

____ Sviluppiamo le nostre potenzialità solo attraverso l'impegno personale.

____ Sviluppiamo le nostre potenzialità mediante la grazia di Dio, sforzandoci di purificare il nostro cuore e di contribuire alla trasformazione della società.

2. Ora che abbiamo riflettuto sul concetto di "capacità", per comprendere meglio la natura della crescita spirituale possiamo approfondire la nozione correlata di "eccellenza". Per farlo, in questo e nei prossimi esercizi ci concentreremo sulla seconda citazione. Completate le seguenti frasi:

   a. Shoghi Effendi ci dice di non far caso a

      – _____
      – _____
      – _____

   b. Non dobbiamo accontentarci di una

      – _____ relativa
      – _____ relativa

   c. Piuttosto che concentrarci su un'eccellenza relativa, dobbiamo _____

      _____

   d. Dobbiamo fissare lo sguardo su più nobili traguardi _____

      _____

      _____

e. Assegnandoci come meta suprema i consigli di Dio, capiremo _____

_____

_____

3. Per elevarci al di sopra della depravazione e del degrado morale della società, dobbiamo sviluppare principi morali e virtù celestiali. Di seguito sono elencate alcune condizioni riscontrabili nella società. Abbinate a ciascuna di esse uno o più dei seguenti attributi che sembrano meglio contrastarle:

castità, obbedienza alle leggi di Dio, amore universale, onestà,
distacco, rettitudine morale, comprensione, giustizia, umiltà

Oppressione: _____

Materialismo: _____

Illegalità: _____

Lassismo morale: _____

Corruzione: _____

Pregiudizio: _____

Arroganza: _____

Odio: _____

Ricerca di piaceri deviati: _____

4. Quali sono gli atteggiamenti e le abitudini che ci proteggono da una condotta frivola?

_____

_____

_____

5. La prima colonna dà alcuni esempi di eccellenza relativa e la seconda esempi di vera eccellenza. Abbinate gli esempi di eccellenza relativa con quelli di vera eccellenza.

____ Studiare con impegno per superare gli altri compagni di classe

____ Donare al Fondo una parte del denaro che ci rimane dopo aver pagato le spese mensili e averne messo via una parte per lo svago

a. Agire sempre e in ogni condizione con rettitudine di condotta

b. Sforzarsi di comprendere appieno gli argomenti trattati in classe

c. Nutrire uno sconfinato amore e uno speciale rispetto per tutta l'umanità

____ Evitare di fare qualcosa di sbagliato perché pensiamo di poter essere scoperti

____ Trattare le persone di altre razze e classi con tolleranza

____ Non fare del male a nessuno

d. Promuovere attivamente il benessere del prossimo

e. Dare con generosità e sacrificio al Fondo

6. Discutete in gruppo le seguenti domande:

   a. Perché non dobbiamo accontentarci di «distinzione ed eccellenza relative»?

   b. Quale deve essere il nostro metro di giudizio per l'eccellenza?

   c. Alcuni credono che la competizione sia l'unico modo per raggiungere l'eccellenza. Nelle Parole celate, Bahá'u'lláh dice: «Di tutti gli uomini il più negligente è colui che disputa vanamente e cerca d'avvantaggiarsi a scapito del fratello». Come pensate che si possa raggiungere l'eccellenza, se non la si ottiene con la competizione?

   d. Puntare all'eccellenza significa che dobbiamo sforzarci di sviluppare al massimo le nostre capacità. È possibile ritenere di aver raggiunto la meta, cioè di essere diventati «esempi di principi morali e virtù celestiali»?

SEZIONE 4

Il cuore umano è stato creato per amare. È nella sua natura legarsi a qualcosa. Se non vuole essere attaccato alle cose terrene e ed essere capace di riflettere la luce di Dio, deve essere legato a Lui. L'amore si esprime in molti modi. Amiamo la nostra famiglia, i nostri amici, la nostra comunità e il nostro Paese. Ma tutte queste forme d'amore sono limitate. L'unico amore illimitato è l'amore di Dio. Il Suo amore abbraccia tutto. Quando il nostro cuore è puro e riflette il Suo amore, esprimiamo un amore illimitato e disinteressato per l'intero genere umano. Se non è illuminato dall'amore sconfinato di Dio, il nostro amore per gli altri può assumere caratteristiche indesiderabili, come la gelosia, la possessività e il pregiudizio.

C'è un'importantissima caratteristica dell'amore che dobbiamo comprendere. L'amore è sempre accompagnato dal timore. Ciò non significa che temiamo coloro che amiamo. Ciò che temiamo è di perdere coloro che amiamo o il loro amore. Perciò, assieme all'amor di Dio, dobbiamo avere nel cuore anche il timor di Dio: il timore che le nostre azioni, i nostri errori, impediscano all'amore di Dio di raggiungerci. Questo non significa che le nostre azioni possano far sì che Dio smetta di amarci, perché il Suo amore è infinito e non cessa mai di riversarsi sull'umanità. Ma ciò che facciamo può diventare una barriera che impedisce al Suo amore di giungere fino a noi. Nelle Parole celate Bahá'u'lláh afferma:

> **O Figlio dell'Essere! AmaMi acciocché Io possa amarti. Se tu non M'ami, il Mio amore non potrà mai raggiungerti. Sappilo, o Mio servo.**[5]

Lo sviluppo delle qualità spirituali dipende interamente sia dall'amor di Dio sia dal timor di Dio. Molti passi degli Scritti ci fanno comprendere meglio queste due forze essenziali della vita spirituale. 'Abdu'l-Bahá dice:

> **…perché l'amor di Dio e l'attrazione spirituale detergono e purificano il cuore dell'uomo e lo ammantano e lo adornano nell'immacolata veste della santità; e quando il cuore sia interamente attaccato al Signore e legato alla Perfezione Benedetta, allora la grazia di Dio si rivela.**
>
> **Questo amore non è del corpo ma completamente dell'anima. E quelle anime il cui intimo essere sia acceso dall'amore di Dio sono quali dardeggianti raggi di luce e rifulgono come stelle di santità in un terso cielo cristallino, perché il vero amore, l'amore reale, è l'amore per Dio e questo è santificato di là da nozioni e immaginazioni umane.**[6]

Bahá'u'lláh dice:

> **Colui che cerca di essere di aiuto a Dio in questo Giorno chiuda gli occhi a tutto ciò che possiede e li apra alle cose di Dio. Cessi di occuparsi di ciò che lo avvantaggia e si occupi di ciò che esalti l'irresistibile nome dell'Onnipotente. Liberi il proprio cuore da ogni bassa passione e piacere corrotto, poiché il timor di Dio è l'arma che può farlo trionfare, il migliore strumento per riuscire nel suo intento. Il timor di Dio è l'armatura che protegge la Sua Causa, lo scudo che permette alle Sue genti di conseguire la vittoria. È uno stendardo che nessun uomo può abbattere, una forza che nessun potere può eguagliare. Col Suo aiuto e col permesso di Colui Che è il Signore degli Eserciti, coloro che si sono avvicinati a Dio hanno potuto sottomettere e conquistare le cittadelle dei cuori umani.**[7]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Se non _____ Dio, il Suo amore non potrà mai _____.

   b. L'amor di Dio e l'attrazione spirituale _____ e _____ il cuore dell'uomo.

   c. Quando il cuore umano è interamente _____ al Signore e _____ alla Perfezione Benedetta, allora la _____ di Dio si rivela.

   d. Questo amore non è del _____ ma completamente dell'_____.

   e. Quelle anime il cui intimo essere sia _____ dall'amore di Dio sono quali dardeggianti raggi di _____.

f. Quelle anime il cui intimo essere è acceso dall'amore di Dio _____ come _____ di _____ in un terso cielo cristallino.

g. Perché il _____ amore, l'amore _____, è l'amore per _____ e questo è santificato di là da _____ e _____ umane.

2. Rispondete alle seguenti domande:

a. Che cosa deterge e purifica il cuore umano? _____

_____

b. Quale condizione deve soddisfare il cuore per attirare la grazia di Dio? _____

_____

_____

c. L'amore di Dio è una condizione fisica o spirituale? _____

d. Che cosa diventiamo quando la nostra anima è illuminata dall'amore di Dio? _____

_____

e. Che cos'è il vero amore? _____

3. Discutete in gruppo la seguente domanda: In che modo coloro il cui essere interiore è illuminato dall'amore di Dio, che risplendono come stelle di santità in un cielo puro e cristallino, influenzano le persone attorno a loro?

4. A meno che non siano illuminate dall'amore onnicomprensivo e illimitato di Dio, tutte le manifestazioni d'amore sono limitate. Usando le seguenti parole, scrivete qualche frase che esprima questa idea. Per aiutarvi, vi forniamo alcuni esempi.

Gioia	L'amore di Dio reca gioia al nostro cuore.
Libertà	La fonte della vera libertà è l'amore di Dio e l'essere legati a Lui.
Avidità	L'amore per le cose terrene può condurre all'avidità.
Gelosia	Se il nostro amore per gli amici non è illuminato dall'amore di Dio, può generare gelosia.
Luce	_____
Dolore	_____

Delusione _____

Vita _____

Passione _____

Anelito _____

Grazia _____

Immaginazioni _____

Possessività _____

Timore _____

Misericordia _____

Compassione _____

Santità _____

Pregiudizio _____

Giustizia _____

Conoscenza _____

Coraggio _____

5. Completate le seguenti frasi:

   a. Il timor di Dio è l'_____ che può farci trionfare, quando cerchiamo di essere di aiuto a Dio in questo Giorno.

   b. Il timor di Dio è il _____ per riuscire nel nostro intento.

   c. Il timor di Dio è l'_____ che protegge la Sua Causa.

   d. Il timore di Dio è lo _____ che permette alle Sue genti di conseguire la vittoria.

   e. Il timore di Dio è uno _____ che nessun uomo può abbattere.

   f. Il timore di Dio è una _____ che nessun potere può eguagliare.

   g. Il timore di Dio aiuta coloro che si sono avvicinati a Lui a _____ e _____ le cittadelle dei cuori delle genti del mondo.

6. Discutete in gruppo le seguenti domande:

   a. Perché l'amor di Dio è importante per lo sviluppo delle qualità spirituali?

   b. Perché il timor di Dio è importante per lo sviluppo delle qualità spirituali?

7. Imparate a memoria la seguente citazione:

   Quando il ricercatore è immerso nell'oceano dell'amore di Dio, è mosso da un'intensa brama e si leva ad applicare le Sue leggi.[8]

SEZIONE 5

L'amore per Dio è la molla che ci spinge a percorrere la strada del servizio alla Sua Causa. Ogni passo che facciamo su questa strada accresce il nostro amore per Lui. E, passo dopo passo, lo specchio del nostro cuore diventa più terso e sviluppiamo ulteriormente le nostre qualità spirituali. Ciò che illumina i nostri pensieri e guida le nostre azioni lungo questa strada è la Legge di Dio. Se non osserviamo le Sue leggi, ci ritroveremo nell'oscurità e smarriremo la via. Nel Kitáb-i-Aqdas, Bahá'u'lláh parla così del nostro duplice dovere, cioè il riconoscimento della Manifestazione di Dio e l'osservanza dei Suoi comandamenti:

> **Il primo dovere prescritto da Dio ai Suoi servi è il riconoscimento di Colui Che è l'Alba della Sua Rivelazione e la Fonte delle Sue Leggi, Che rappresenta la Divinità tanto nel Regno della Sua Causa quanto nel mondo della creazione. Chiunque adempie questo dovere raggiunge ogni bene e chiunque ne è privo è perduto, anche se abbia compiuto degne azioni. È dovere di ognuno che giunga a questo sublime stadio, a questa vetta di gloria trascendente, di osservare ogni comandamento di Colui Che è il Desio del mondo. Questi doveri gemelli sono inseparabili; l'uno non è accetto senza l'altro. Così è stato decretato da Colui Che è la Sorgente dell'ispirazione divina.[9]**
>
> Per quanto riguarda le leggi di Dio, Bahá'u'lláh dice:
>
> **O popoli del mondo! Sappiate per certo che i Miei comandamenti sono le lampade della Mia amorosa provvidenza fra i Miei servi e le chiavi della Mia misericordia per le Mie creature.[10]**
>
> In una delle Sue Tavole, Egli afferma:
>
> **In verità, le leggi di Dio sono come l'oceano e i figli degli uomini come i pesci, se solo lo sapessero.[11]**
>
> Bahá'u'lláh dichiara inoltre:

In verità le Sue ordinanze sono il più possente baluardo per la protezione del mondo e la difesa dei suoi popoli – luce per chi accetta e riconosce la verità e fuoco per i traviati e i negatori.[12]

Dì: In nome di Dio! La Sua Legge è una fortezza per voi, se solo lo capiste![13]

Riferendosi al Kitáb-i-Aqdas, che contiene le leggi e le ordinanze della Sua Dispensazione, Egli ci ammonisce:

Dì: Prendetelo, o genti, e osservate ciò che in esso è stato inviato dei mirabili precetti del vostro Signore, il Munifico, il Perdonatore. In verità ciò vi darà prosperità in questo mondo e nell'altro e vi purificherà da tutto quello che non vi s'addice.[14]

E in uno dei Suoi Scritti leggiamo:

Gli ordinamenti di Dio sono stati inviati dal cielo della Sua augustissima Rivelazione. Tutti devono osservarli diligentemente. La distinzione suprema, il vero progresso, la vittoria finale dell'uomo sono sempre dipesi e seguiteranno a dipendere da essi. Chiunque osservi i comandamenti di Dio raggiunge la felicità eterna.[15]

1. Queste citazioni implicano che:

____ Il nostro primo dovere è riconoscere la Manifestazione di Dio.

____ Dopo averLa riconosciuta, il nostro secondo dovere è obbedirLe.

____ Riconoscere la Manifestazione di Dio è più importante che obbedire alle Sue leggi.

____ Obbedire alle leggi è più importante che riconoscere la Manifestazione di Dio.

____ Il riconoscimento della Manifestazione di Dio e l'osservanza delle Sue leggi sono parimenti importanti. Nessuno dei due è accetto senza l'altro.

____ Dio ci ha dato le leggi perché ci ama.

____ Dio ci ha dato le leggi per incuterci timore.

____ Dobbiamo obbedire alle leggi di Dio per timore di essere puniti.

____ Dobbiamo obbedire alle leggi di Dio perché Lo amiamo.

____ Dobbiamo obbedire alle leggi di Dio per attrarre la Sua misericordia.

____ Dio ama solo chi Lo obbedisce.

____ Chi obbedisce a Dio apre il proprio cuore per ricevere il Suo amore.

____ Non possiamo vivere al di fuori dell'oceano delle leggi di Dio.

2. Nelle citazioni precedenti, le leggi di Dio sono descritte come

   - le _____ dell'amorosa provvidenza di Dio.
   - le chiavi della _____ di Dio.
   - l'_____ nel quale tutti gli esseri umani sono immersi.
   - il più possente baluardo per la _____ e la _____ dei popoli del mondo.
   - una _____ per chi accetta e riconosce la verità e un _____ per i traviati e i negatori.
   - una _____ per noi.

3. Seguendo i due esempi forniti, elencate qualche legge e ordinanza di Dio. Considerandole alla luce delle frasi precedenti, in che modo possiamo comprendere meglio il loro significato per la nostra vita e per l'efficacia dei nostri sforzi sulla strada del servizio?

   Leggere e riflettere sulla Parola di Dio tutte le mattine e le sere

   Recitare la preghiera obbligatoria tutti i giorni

4. Che cosa significa essere un obbediente servo di Dio?

   ____ Discutere continuamente la saggezza di ciò che Dio ha ordinato

   ____ Protestare sempre contro le decisioni delle istituzioni bahá'í o non tenerne conto

   ____ Seguire ciecamente altri servi di Dio

   ____ Cercare la verità con l'intenzione di accettarla e di applicarla nella vita

   ____ Camminare sulle vie di Dio con piede saldo

   ____ Sforzarsi di adeguare i nostri pensieri e le nostre azioni agli insegnamenti di Dio

   ____ Sostenere con gioia la Legge di Dio ed esaltare la Sua Parola

   ____ Rimanere costanti nella fedeltà alle leggi di Dio, a prescindere dalle circostanze

   ____ Non soffermarsi sulle proprie debolezze e fragilità, ma riporre tutta la propria fiducia e sicurezza nella grazia e nella bontà di Dio

5. Se non lo avete ancora fatto, memorizzate il seguente passo del Kitáb-i-Aqdas:

La Lingua del Mio potere, dal cielo della Mia gloria onnipotente, ha rivolto queste parole alla Mia creazione: «Osserva i Mie comandamenti per amore della Mia Beltà».[16]

SEZIONE 6

Riconoscere la Manifestazione di Dio è come aprire gli occhi. In questo modo impariamo a distinguere ciò che contribuisce alla nostra elevazione da ciò che ci conduce alla degradazione. Studiando la Rivelazione portata dalla Manifestazione, veniamo a conoscere lo scopo di Dio per l'umanità e vediamo in tutte le cose un segno della Sua potenza e della Sua imperscrutabile saggezza. La conoscenza che acquisiamo attraverso la Manifestazione di Dio e l'amore che proviamo per Lui ci conferiscono certezza: i nostri cuori non vacillano né tremano più.

Percorrendo umilmente la strada del servizio, la nostra fede e la nostra certezza crescono. E, nella misura in cui la nostra fede aumenta, aumenta anche la nostra capacità di ricevere i doni di Dio e di sviluppare le nostre qualità spirituali. Rivolgiamo lo sguardo verso il Sole della Verità e riceviamo costantemente l'illuminazione. È per questo che, su questa strada, ogni azione è compiuta all'insegna di una conoscenza consapevole: la conoscenza di Dio, della Sua Rivelazione e del Suo scopo per l'umanità. Ecco cosa si intende per fede. 'Abdu'l-Bahá dice:

Per quanto piacevole e accettabile davanti alla santa Soglia di Dio possa essere una persona che compia buone azioni, tuttavia le azioni devono procedere dalla conoscenza. Per quanto impareggiabile e squisita possa essere l'opera di un cieco, tuttavia a costui non è dato vederla. Alcuni animali lavorano infaticabilmente per l'uomo, portano carichi per lui, contribuiscono molto al suo agio e alla sua comodità, ma, essendone inconsapevoli, non ricavano alcuna ricompensa dalle loro pene. Le nubi riversano il loro dono nutrendo le piante e i fiori e conferendo verzura e incanto alle pianure e alle praterie, alle foreste e ai giardini, ma, essendo inconsapevoli dei risultati e dei frutti delle loro effusioni, non ne ricavano lode e onore e non ottengono gratitudine e approvazione da nessuno. La lampada fa luce, ma poiché non è consapevole di quel che fa nessuno si sente in debito con essa. A parte questo, un uomo che compie buone azioni e che si comporta bene si rivolgerà sicuramente verso la Luce, ovunque egli la veda. Il punto è questo, la fede comprende tanto la conoscenza quanto l'esecuzione di buone azioni.[17]

Bahá'u'lláh ci esorta:

Dì: O genti! Non allontanatevi dalla grazia di Dio e dalla Sua misericordia… È Lui Che ha svelato ai vostri occhi i tesori della Sua sapienza e vi ha fatto ascendere al cielo della certezza – la certezza della Sua Fede irresistibile, irrefutabile, eccelsa.[18]

O genti, indossate la veste della certezza, sì che vi protegga dai dardi delle oziose fantasie e delle vane immagini e siate annoverati fra i fedeli in questi giorni – giorni in cui nessuno può ottenere la certezza o conseguire la costanza nella Causa di Dio se non rinunciando a ciò che è in voga fra gli uomini e rivolgendosi verso questa santificata e fulgida Bellezza.[19]

1. Completate le seguenti frasi tenendo conto della prima citazione:

   a. L'opera di un cieco può essere impareggiabile e squisita, ma _____
   _____

   b. Alcuni animali lavorano per l'uomo, portano carichi e contribuiscono al suo agio e alla sua comodità, ma _____
   _____

   c. Le nubi riversano il loro dono, nutrendo le piante e i fiori e conferendo verzura e incanto alle pianure e alle praterie, alle foreste e ai giardini, ma _____
   _____
   _____
   _____

   d. La lampada fa luce, ma _____
   _____

   e. Una persona compie buone azioni, tuttavia le azioni devono procedere dalla _____
   _____.

2. Facendo riferimento alle due citazioni successive, completate le seguenti frasi:

   a. Non dobbiamo allontanarci dalla _____ e dalla _____
   _____.

   b. Dio ha svelato ai nostri occhi i _____
   e ci ha fatto _____ – la certezza della Sua _____, _____, _____.

   c. Dobbiamo _____ la veste della _____, sì che ci _____ ci ha dai dardi delle _____ e delle _____.

d. Questi sono i giorni in cui nessuno può ottenere la _____ o conseguire la _____ nella Causa di Dio se non _____ a ciò che è in voga fra gli uomini e _____ verso questa santificata e fulgida Bellezza.

3. Per ognuno dei seguenti termini, scrivete una frase che includa la parola "fede". Ecco un esempio per aiutarvi.

Irremovibile	La sua fede nel Patto era irremovibile come una montagna.
Incondizionata	_____
Vitalità	_____
Risoluta	_____
Crescita	_____
Ridestata	_____
Vera	_____
Salda	_____
Sicura	_____
Genuina	_____
Incrollabile	_____

4. Decidete se le seguenti affermazioni sono vere:

____ La fonte della fede è la conoscenza di Dio e il riconoscimento della Sua Manifestazione.

____ La fede in Bahá'u'lláh implica l'obbedienza ai Suoi comandamenti.

____ Chi ha fede nella Manifestazione di Dio obbedisce sempre ai Suoi comandamenti.

____ Avere fede significa non fare mai domande.

____ La fede cresce col crescere della conoscenza di Dio.

____ La fede cresce quando si agisce secondo gli insegnamenti della Manifestazione di Dio.

____ Avere una fede irremovibile significa essere fanatici.

____ La fede non è una cosa che si possa perdere.

____ Se abbiamo fede, non dubiteremo mai della nostra comprensione degli insegnamenti.

____ Se abbiamo fede, non dubiteremo mai della verità degli insegnamenti della Manifestazione di Dio.

____ Conoscere la verità della Rivelazione ed esitare ad agire di conseguenza è segno di una fede debole.

____ È naturale attraversare le fasi del dubbio per raggiungere lo stadio della certezza.

____ Più la nostra fede cresce, più diventiamo capaci di abbandonare le stolte fantasie e le vane immaginazioni.

____ Raggiungere lo stadio della certezza nella verità della Rivelazione di Dio richiede fede.

5. Scrivete alcune cose di cui siete certi. Per aiutarvi, vi forniamo due esempi.

   a. Sono certo che l'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh sarà instaurato.

   b. Sono certo che la Fede supererà ogni ostacolo sul suo cammino e raggiungerà il suo alto scopo.

   c. _____

   d. _____

   e. _____

   f. _____

6. Discutete col gruppo le seguenti domande:

   a. Se credete negli insegnamenti di Bahá'u'lláh, ma posti di fronte a una situazione difficile e sotto una grande pressione, decidete che non sia a vostro vantaggio agire secondo il principio dell'onestà, di che cosa state dubitando?

   b. È sufficiente acquisire conoscenza per rafforzare la fede? In che modo la conoscenza e l'azione consapevoli ci aiutano a liberarci dal dubbio e ad acquisire certezza?

   c. Possiamo conseguire la fede e la certezza senza supplicare fervidamente l'Onnipotente e senza le effusioni della Sua grazia?

SEZIONE 7

La fede è la base granitica sulla quale costruiamo la nostra esistenza spirituale. Crediamo nella verità della Rivelazione di Dio e non esitiamo ad agire in accordo con le Sue leggi ed esortazioni.

Siamo saldi nel nostro amore per Dio e per la Sua Manifestazione. Siamo certi che la Volontà di Dio si compirà e sottomettiamo la nostra volontà alla Sua. Eppure, la nostra conoscenza della creazione materiale e spirituale di Dio è limitata e non sappiamo mai che cosa accadrà da un giorno all'altro. Così, con il cuore colmo di speranza, attendiamo sempre che Dio riversi su di noi i Suoi doni. Confidiamo nella misericordia di Dio e speriamo sempre di riceverNe le benedizioni. 'Abdu'l-Bahá dice:

> **Non perdere mai la fiducia in Dio; abbi sempre speranza, perché i doni di Dio non cessano mai di riversarsi sull'uomo… L'uomo è comunque immerso in un mare di grazia di Dio. Perciò, non disperare mai, sii invece sempre incrollabile nella tua speranza.[20]**
>
> **Se il cuore si chiude alle benedizioni che Dio offre, come può sperare di ottenere la felicità? Se il cuore non pone la sua speranza e la sua fede nella misericordia di Dio, dove può trovare riposo? Abbiamo fede in Dio! La Sua munificenza è eterna e la Sua grazia è infinita. Abbiate fede nell'Onnipotente! Egli non manca mai e la Sua bontà dura per sempre. Il Suo Sole dà continuamente luce e le Nuvole della Sua misericordia sono gravide delle Acque della Compassione con le quali Egli irrora i cuori di tutti coloro che hanno fede in Lui. L'Aura Sua vivificante porta sempre sulle sue ali la guarigione alle inaridite anime degli uomini.[21]**
>
> E per quanto riguarda la fonte della nostra speranza, Egli afferma:
>
> **Furono annunciate le liete novelle della Rivelazione e la fiamma cocente e il fuoco incandescente del Roveto ardente brillarono risplendenti. I flutti dell'oceano dell'unità, quali eserciti di guida, batterono le rive della discordia e deposero per ogni dove preziose perle di unità e concordia. La primavera divina pervase la terra, fiori celesti sbocciarono, caddero scrosci primaverili e vivificanti venti spirarono dappertutto, fino a quando tutti sperarono che la bellezza dell'Unità si svelasse nell'assemblea del mondo e la luminosità del suo sembiante brillasse risplendente in tutte le regioni.[22]**

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Dobbiamo avere speranza, perché i _____ di Dio non _____ mai di riversarsi sull'uomo.

   b. Non dobbiamo disperare mai, dobbiamo essere invece sempre _____ nella nostra _____.

   c. Non dobbiamo _____ mai, dobbiamo essere invece sempre incrollabili nella nostra speranza.

20 – Percorrere insieme la strada del servizio

d. Le Nuvole della Sua _____ sono gravide delle Acque della _____.

e. Con le Acque della Sua _____ Dio irrora i _____ di tutti coloro che _____ in Lui.

2. Decidete quali delle seguenti affermazioni sono vere:

____ La fede in Dio è fonte di speranza.

____ La vera fonte della speranza è la fiducia nelle proprie capacità.

____ La speranza nasce dalla fiducia nella misericordia di Dio che tutto pervade.

____ La fede nella verità degli insegnamenti della Manifestazione di Dio è un'inesauribile fonte di speranza.

____ Le più grandi fonti di speranza sono i beni materiali e i legami con persone di potere.

____ Solo gli ingenui hanno speranza. Una persona realista ha ragione di dubitare di tutto.

____ La speranza si trova solo nel cuore degli stolti.

____ Nutriamo sempre speranza se siamo contenti della Volontà di Dio, a prescindere dalle circostanze.

____ Nutriamo sempre speranza se abbiamo piena fiducia che i doni di Dio non cesseranno mai di essere riversati su di noi.

____ Non perderemo mai la speranza se avremo fiducia che l'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh sarà infine instaurato.

3. Quando ci proponiamo di sviluppare certe qualità spirituali, avere speranza significa che

____ siamo certi di riuscirci, indipendentemente da quanto ci impegniamo.

____ dobbiamo sempre ricordare che potremmo anche non riuscirci.

____ non occorre che ci impegniamo.

____ dobbiamo fidarci solo delle nostre capacità, perché saranno l'elemento più importante che determinerà il nostro successo.

____ siamo certi che, se ci impegniamo, avremo successo grazie ai doni e alla grazia di Dio.

4. Quali delle seguenti frasi descrivono una persona piena di speranza?

____ Non valgo nulla e non vale la pena che io cerchi di cambiare.

____ Pur sapendo di avere dei limiti, cerco sempre di fare del mio meglio.

____ Nei momenti più difficili della vita, prego per ricevere l'assistenza divina e confido di essere aiutato secondo la volontà di Dio.

____ La natura inferiore dell'essere umano vince sempre su quella superiore e non vivrò abbastanza per vedere il giorno in cui gli essere umani agiranno con nobiltà.

____ È la certezza della nobiltà di ogni singolo essere umano che ci permette di rimanere impegnati nel servizio.

____ Alcuni bambini della mia classe si comportano male, ma so che se li aiuto con pazienza, progrediranno.

____ Le forze sociali negative che agiscono sui giovanissimi sono così forti che è inutile cercare di aiutarli a resistere alla loro influenza.

____ Nonostante le forze che li incoraggiano alla passività, molti giovanissimi impareranno, con una guida adeguata e costante, a resistere alla loro influenza e a dedicarsi al servizio alla comunità.

____ Gli ostacoli che incontriamo sulla strada del servizio possono spesso trasformarsi in trampolini di lancio per il progresso.

____ La nostra comunità sta attraversando un momento di crisi, ma sono sicuro che, se ci avvaliamo dei poteri insiti nella Causa, riusciremo a superare qualsiasi difficoltà e a continuare a progredire.

____ La società è talmente disgregata che le comunità non riusciranno mai a raggiungere l'unità.

____ Anche se a volte sembra un compito arduo, possiamo avvalerci dei principi spirituali per costruire una maggiore unità.

5. Imparate a memoria la seguente preghiera:

Egli è il Compassionevole, il Munifico! O Dio, mio Dio! Tu mi vedi, Tu mi conosci, Tu sei il mio Porto e il mio Rifugio. Nessuno ho cercato e nessuno cercherò all'infuori di Te; nessun sentiero ho percorso né percorrerò tranne quello del Tuo amore. Nella tenebrosa notte della disperazione, i miei occhi si volgono fiduciosi e pieni di speranza verso il mattino dei Tuoi infiniti favori e al levar del sole la mia anima languente si rinfresca e si rafforza al ricordo della Tua beltà e della Tua perfezione. Colui che è aiutato dalla grazia della Tua misericordia, benché semplice goccia, diverrà un oceano sconfinato, e un mero atomo, assistito dall'effusione della Tua munificenza, risplenderà radioso come stella.

Tieni al riparo della Tua protezione, o Tu Spirito di purezza, Tu Munifico Provveditore, questo devoto e ardente Tuo servo. Aiutalo in questo mondo dell'essere a rimanere saldo e fermo nel Tuo amore e concedi che quest'uccello dall'ala spezzata ottenga rifugio e protezione nel Tuo nido divino, posto sull'albero celestiale.[23]

SEZIONE 8

L'anelito è un intimo compagno della speranza. Il cuore che non anela a ricevere i doni di Dio è privo di vita. L'anima che non arde dal desiderio di giungere alla presenza di Dio non può che vagare nel deserto del traviamento. Il desiderio è una caratteristica del cuore umano. Ma oggetto del desiderio devono essere le qualità celestiali, la gioia spirituale, l'essere accettati alla Soglia divina e l'umile servizio alla Sua Causa, poiché, se i dettami dell'io e della passione orientano l'anelito verso il mondo e verso le sue vanità, la forza che sospinge il progresso dell'anima si estingue progressivamente. 'Abdu'l-Bahá dice:

> **La fonte della generosità divina zampilla, ma dobbiamo avere sete di acqua della vita. Se non abbiamo sete, l'acqua salubre non la placherà. Se l'anima non ha fame, i deliziosi cibi della mensa celeste non daranno sostentamento. Se l'occhio della percezione non è aperto, non vedrà le luci del sole. Finché non si sono purificate, le narici non percepiranno la fragranza del roseto divino. Se il cuore non trabocca di desiderio, i favori del Signore non saranno evidenti… Se c'è un oceano di acqua salutare e noi non abbiamo sete, quale beneficio ne riceveremo? Se la fiaccola è accesa e noi non abbiamo occhi, quale gioia ne trarremo? Se si innalzano al cielo inni melodiosi e noi siamo privi di udito, che gioia ne ricaveremo?[24]**

In una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi leggiamo:

> **Smetta perciò di pensare alle sue debolezze; abbia una perfetta fiducia in Dio; il suo cuore arda dal desiderio di servire la Sua missione e di proclamare il Suo appello e vedrà che l'eloquenza e la capacità di trasformare i cuori umani diverranno un fatto automatico.[25]**

1. Completate le seguenti frasi:

   a. La fonte della generosità divina _____, ma dobbiamo avere sete di acqua della vita.

   b. La fonte della _____ zampilla, ma dobbiamo avere sete di _____.

   c. I deliziosi cibi della mensa celeste non ci daranno sostentamento se la nostra anima _____.

   d. I _____ della mensa celeste non ci daranno sostentamento se la nostra anima non ha fame.

e. I favori del Signore non saranno evidenti se il nostro cuore non trabocca di _____ _____.

f. I _____ del Signore saranno _____ se il nostro cuore trabocca di desiderio.

g. Dobbiamo smettere di pensare alle nostre _____.

h. Il nostro cuore deve _____ dal _____ di servire la Sua Missione e di proclamare il Suo appello.

i. Il nostro cuore deve ardere dal desiderio di _____ _____ e di _____.

j. L'eloquenza e la capacità di trasformare i cuori umani diverranno un fatto automatico quando avremo una _____ e il nostro cuore _____ _____.

2. Basandovi sulla prima citazione, scrivete cinque frasi che incominciano con «se non».

a. Se non _____ _____

b. Se non _____ _____

c. Se non _____ _____

d. Se non _____ _____

e. Se non _____ _____

3. Decidete se le seguenti affermazioni sono vere:

____ Ogni desiderio è lodevole.

____ Il desiderio di conseguire le perfezioni celestiali è lodevole.

____ Se non desideriamo le perfezioni celestiali non le otterremo.

____ Saremmo molto più felici se non avessimo alcun desiderio.

____ Il desiderio di portare vera gioia a ogni cuore è lodevole.

____ Il nostro cuore trabocca di gioia quando desideriamo soltanto ciò che Dio desidera per noi.

____ I desideri egoistici sono sempre in conflitto con ciò che Dio desidera per noi.

____ Quando agiamo e il nostro cuore è pieno di desiderio di insegnare la Causa, riceviamo le confermazioni divine.

____ L'anelito è un requisito necessario per ricevere i favori di Dio.

____ Il desiderio di migliorare la propria condizione materiale è accettabile, purché non metta in secondo piano il desiderio di compiacere Dio.

____ Dobbiamo sempre essere vigili affinchè non siano i desideri mondani a guidare la nostra vita.

____ Quando purifichiamo il cuore dai desideri egoistici ci avviciniamo a Dio.

____ Il massimo desiderio è quello di pervenire alla presenza di Dio.

4. Quali dei seguenti desideri non sono accettabili? Perché no?

____ Conseguire l'eccellenza nella propria occupazione

____ Vedere la pace stabilita sulla terra

____ Insegnare la Causa

____ Avere una famiglia felice

____ Crescere nella fede e nella certezza

____ Rimanere saldi al Patto

____ Servire la Causa e l'umanità altruisticamente

____ Diventare noti per il servizio alla Causa e all'umanità

____ Sviluppare qualità spirituali

____ Lavorare per la felicità degli altri

____ Essere eletto nell'Assemblea locale

____ Assistere al progresso della Causa

____ Ottenere prestigio personale nella comunità

____ Esercitare potere sugli altri

____ Assistere al progresso degli altri

____ Promuovere interessi personali

____ Promuovere altruisticamente i migliori interessi della Fede

5. Discutete con gli altri partecipanti del gruppo le seguenti affermazioni:

   a. Meditare sulla vita dopo la morte aiuta ad acquisire sete spirituale.

   b. Il massimo desiderio è quello di bruciare completamente il velo dell'ego e di pervenire alla presenza di Dio.

SEZIONE 9

Conoscenza, fede e certezza, speranza e anelito sono indispensabili a chi percorre la strada del servizio, ma non bastano. Se vogliamo compiere passi significativi su questa strada e realizzare il nostro duplice scopo – crescere spiritualmente e intellettualmente e contribuire al progresso della società – dobbiamo rafforzare la volontà di agire e compiere uno sforzo costante. Bahá'u'lláh dice:

> **A ciascuno di loro è stata prescritta una capacità preordinata secondo le potenti Tavole custodite di Dio. Tutto ciò che possedete potenzialmente, però, può manifestarsi soltanto per opera della vostra volontà. Le vostre stesse azioni attestano questa verità.**[26]

'Abdu'l-Bahá dice:

> **Non concedete riposo ai vostri corpi, ma lavorate con tutta l'anima, e con tutto il cuore supplicate e implorate Dio di concedervi grazia e soccorso. Così possiate fare di questo mondo il Paradiso di Abhá e di questo globo terreno la piazza d'arme del regno superno. Se solo farete lo sforzo, è certo che questi splendori rifulgeranno, queste nuvole di misericordia verseranno la pioggia, questi venti vivificatori si alzeranno e soffieranno, questo muschio dal soave aroma si spargerà per ogni dove.**[27]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Tutto ciò che possediamo _____ può manifestarsi _____ per opera della nostra volontà.

b. Tutto ciò che possediamo potenzialmente può _____ soltanto per opera della _____.

c. Non dobbiamo _____ ai nostri corpi, ma dobbiamo _____ con tutta l'_____, e con tutto il _____ dobbiamo _____ e _____ Dio di concederci _____ e _____. Così possiamo fare di questo globo terreno la _____ del _____.

d. Se solo faremo lo sforzo, è certo che _____
_____

e. Se solo faremo lo sforzo, è certo che _____
_____

f. Se solo faremo lo sforzo, è certo che _____
_____

g. Se solo faremo lo sforzo, è certo che _____
_____

2. Che cosa è implicito nella prima citazione?

____ Dato che le nostre capacità sono preordinate da Dio, si svilupperanno a prescindere dalle scelte che facciamo nella nostra vita.

____ Dato che le nostre capacità sono preordinate da Dio, esse si svilupperanno a prescindere dal fatto che facciamo o meno uno sforzo.

____ Dio ha dato a ciascuno di noi determinate capacità, ma queste si svilupperanno solo attraverso l'esercizio della nostra volontà.

____ Grazie al potere della nostra volontà, ognuno di noi potrà superare tutte le limitazioni umane e raggiungere uno stato di assoluta perfezione.

____ Per quanto possiamo progredire spiritualmente, nessuno di noi potrà mai manifestare appieno le potenzialità che Dio ha preordinato per noi. Dobbiamo quindi sforzarci continuamente di svilupparle sempre di più.

3. Rispondete alle seguenti domande e spiegate la ragione di ogni risposta:

   a. Il fatto che Dio conosca la nostra capacità di acquisire perfezioni divine significa che la loro acquisizione non è nelle nostre mani ma nelle Sue?

   b. Abbiamo il libero arbitrio di sviluppare le nostre capacità spirituali o di non farlo?

   c. Il fatto di avere il libero arbitrio significa che siamo responsabili davanti a Dio delle scelte che facciamo nella vita?

   d. Supponete che uno studente non si prepari per gli esami e non li superi. Può dire che è stato il destino a farlo fallire?

   e. Supponete che uno studente sia stato molto coscienzioso e determinato nello studio e ottenga ottimi voti. Il suo successo può essere attribuito alla "fortuna"?

   f. Se incontrate delle difficoltà mentre cercate di raggiungere uno degli obiettivi che vi siete prefissati, tutti ugualmente validi, significa che dovete allora lasciar perdere? Se continuate a sforzarvi senza ottenere risultati, significa forse che dovete mollare? Come

capite quando è il caso di smettere di perseguire un determinato obiettivo e di dedicarvi invece ad altri?

g. Il fatto che dobbiamo compiere uno sforzo per sviluppare le nostre qualità spirituali significa che possiamo riuscirci senza supplicare Dio di assisterci?

h. Lo sforzo che si compie sulla strada del servizio – sia per sviluppare le proprie capacità sia per contribuire alla trasformazione della società – è importante quanto i risultati ottenuti lungo il cammino?

4. Alla luce del seguente passo, discutete il rapporto tra la volontà e lo sforzo dell'uomo e il potere dell'assistenza divina:

Anche la stasi o il moto dell'uomo sono condizionati dall'aiuto di Dio. Se questo aiuto non gli perviene, l'uomo non è capace di compiere né il bene né il male. Ma quando l'assistenza del Signore munificentissimo gli conferisce l'esistenza, l'uomo è in grado di fare sia il bene sia il male. Se gli viene tolto questo aiuto, egli diventa del tutto impotente. Ecco perché, nelle sacre Scritture, si parla di aiuto e di assistenza di Dio. Questa condizione può essere paragonata a quella di una nave, mossa dalla forza del vento o del vapore. Se la forza cessa, la nave non può più muoversi. Ma, in qualsiasi direzione il timone sia rivolto, la forza del vapore la spinge in quella direzione. Se il timone è diretto verso est, la nave va a est e se è diretto verso ovest, la nave punta a ovest. Il movimento non proviene dalla nave, ma dal vento o dal vapore.

Allo stesso modo, tutte le azioni dell'uomo sono sostenute dal potere dell'assistenza divina, ma la scelta fra il bene e il male appartiene a lui soltanto.[28]

SEZIONE 10

Quando percorriamo la strada del servizio, dobbiamo essere pienamente consapevoli che non è possibile acquisire le perfezioni celestiali senza sacrificio. Il mistero del sacrificio consiste nel rinunciare a tutto ciò che riguarda il regno dell'io per conseguire ciò che appartiene ai superni regni del Divino. 'Abdu'l-Bahá ci spiega il mistero del sacrificio con l'esempio del ferro messo nel fuoco. Il ferro è grigio, freddo e solido e deve rinunciare a queste caratteristiche per acquisire quelle del fuoco, diventare rosso, caldo e fluido. Il sacrificio comporta la rinuncia a cose alle quali siamo legati e quindi implica sofferenza. Ma per il cuore consapevole, questa sofferenza è dolce perché foriera di vera gioia. 'Abdu'l-Bahá ci dice:

...guardate Me, seguiteMi, siate come Io sono. Non abbiate cura di voi stessi o della vostra vita, se mangiate o se dormite, se siete comodi, se state bene o male, se siete con amici o con nemici, se siete lodati o biasimati; di tutte queste cose non vi dovete minimamente preoccupare. Guardate Me e siate come Io sono; per voi stessi e per il mondo dovete morire, così potrete rinascere ed entrare nel regno dei cieli. Osservate come una candela dà la sua luce. Esaurisce la sua vita a poco a poco per emettere una lucente fiamma.[29]

In un'altra occasione, Egli spiega:

…la vicinanza a Dio richiede di sacrificare l'io, di distaccarsi e di rimettere ogni cosa a Lui. La vicinanza è somiglianza.[30]

E se vogliamo vedere i frutti delle nostre più nobili speranze, dobbiamo essere disposti a sforzarci e a fare i sacrifici necessari. 'Abdu'l-Bahá dice:

È tempo di gaudio, è giorno di gioia e di allegrezza, perché, sia lodato Iddio, tutte le porte si sono spalancate mercé la munificenza della Bellezza di Abhá. Ma perché l'albero della speranza dia frutti e si ottengano risultati, occorrono grandi sforzi e abnegazione e concentrazione dei pensieri.[31]

1. Completate le seguenti frasi:

Se vogliamo seguire 'Abdu'l-Bahá, non dobbiamo pensare a _____ o alla _____, se _____ o _____, se _____, se _____, se _____ o_____, se siamo fra _____ o fra _____, se

riceviamo _____ oppure_____. Di tutto questo non deve importarci nulla. Dobbiamo _____ per _____ e per il _____ e così poter _____ ed _____ nel Regno dei Cieli.

2. Rispondete alle seguenti domande:

   a. Che cosa succede a una candela quando viene accesa? _____

   b. È possibile per una candela far luce senza consumarsi? _____

   c. Che valore ha una candela che non viene mai accesa? _____

   d. Può un seme realizzare il suo potenziale mantenendo la sua forma di seme? _____

   e. Che cosa sacrifica il seme per diventare albero? _____

   f. A quali cose dobbiamo rinunciare per realizzare il potenziale che Dio ci ha dato?

   _____

   _____

   _____

   _____

   _____

   _____

   g. Possiamo avvicinarci a Dio senza sacrificio? _____

   h. Possiamo sviluppare le qualità spirituali senza sacrificio? _____

   i. Che valore ha la nostra vita se non ci sforziamo di sviluppare le qualità spirituali? _____

   _____

   j. Se vogliamo che i nostri sforzi diano i frutti sperati, perché sono necessari l'abnegazione e la concentrazione dei pensieri? _____

   _____

   _____

3. Lo scopo del sacrificio è quello di

____ ottenere la vita eterna

____ avvicinarsi a Dio

____ sbarazzarci dei nostri beni materiali

____ sbarazzarci dei nostri desideri egoistici

____ metterci alla prova

____ sviluppare le qualità spirituali

____ soffrire

____ seguire l'esempio di 'Abdu'l-Bahá

____ portare la luce della guida ai cuori umani

4. Lo stadio del sacrificio è veramente grande e dobbiamo stare attenti a non banalizzarlo, definendo di continuo sacrificio anche la più piccola cosa che facciamo. Pensiamo a qualche frase nella quale la parola "sacrificio" è usata a sproposito. Per esempio: «Ho sacrificato il mio programma televisivo preferito per andare alla Festa del diciannovesimo giorno». È giustificato usare qui la parola "sacrificio"? È vero che abbiamo rinunciato a qualcosa, ma chiamando sacrificio una cosa del genere non ne sminuiamo lo stadio? Facciamo un altro esempio: «Ho sacrificato il fine settimana per partecipare a una campagna intensiva d'insegnamento nel mio quartiere». Che cosa implica questa frase? Implica forse che riconosciamo la vera gioia che scaturisce dall'insegnamento della Causa? A che cosa abbiamo rinunciato? È paragonabile alla ricchezza che deriva dal ricevere la grazia e il favore di Dio? Scrivete qualche frase nella quale l'uso della parola "sacrificio" è ingiustificato.

a. _____

_____

b. _____

_____

c. _____

_____

d. _____

_____

e. _____

_____

f. _____

_____

g. _____

_____

5. Discutete col vostro gruppo la seguente affermazione:

   Dagli albori della nostra Fede fino a tempi più recenti, migliaia di anime hanno compiuto il sacrificio estremo, offrendo la vita per la Causa di Dio. Alla maggior parte di noi non è richiesto di diventare martiri, ma di percorrere la strada del servizio animati dallo stesso spirito di sacrificio. Il sacrificio è il segno distintivo di una vita di servizio.

6. Discutete il rapporto tra sacrificio, sofferenza e gioia.

7. Imparate a memoria le seguenti citazioni:

   È un vero uomo colui che si dedica oggi a servire l'intera razza umana. Il Grande Essere dice: Benedetto e felice colui che si leva a promuovere i migliori interessi dei popoli e delle tribù della terra.[32]

   Così esorto tutti voi… a sacrificare tutti i vostri pensieri, le vostre parole e azioni per portare ad ogni cuore la conoscenza dell'Amore di Dio.[33]

SEZIONE 11

In questo corso abbiamo approfondito le dinamiche spirituali del cammino sulla strada del servizio. Abbiamo esaminato le condizioni del cuore che riflette gli attributi di Dio. Abbiamo meditato sull'amor di Dio e sul timor di Dio e su quanto sia indispensabile obbedire ai Suoi comandamenti. Abbiamo considerato l'assoluta necessità della fede, della speranza e dell'anelito per progredire su questa strada. Abbiamo visto che perseguire il proprio sviluppo intellettuale e spirituale e contribuire al miglioramento della società richiedono volontà, determinazione e sforzo e comportano sacrificio. Ciò che dobbiamo ricordare è che, nonostante le difficoltà e i momenti di crisi, percorriamo la strada in uno stato di gioia. La gioia è una qualità dell'anima umana e non un'emozione che dipende da influenze esterne. È naturale sentirsi tristi in certi momenti e felici in altri. Ma la condizione fondamentale del nostro cuore è quella della gioia: la gioia di conoscere Dio, la gioia di riconoscere la Sua Manifestazione,

la gioia di essere immersi nell'oceano della Sua misericordia, la gioia di servire presso la Sua sacra Soglia.

'Abdu'l-Bahá era l'essenza della gioia. Per tutta la vita leggerete regolarmente le parole di 'Abdu'l-Bahá, le imparerete a memoria e rifletterete sul loro significato, ricordando l'esempio della Sua vita. Studierete le Sue parole e i Suoi detti con tale intensità da farli diventare parte integrante dei vostri pensieri. In ogni momento di felicità o di tristezza, di difficoltà o di tranquillità, di lavoro o di riposo, dovrete essere in grado di richiamare alla mente le Sue parole, di ricordarvi di Lui e di lasciarvi colmare dalla gioia. Pertanto, riflettete sulle seguenti citazioni tratte dagli Scritti di 'Abdu'l-Bahá e imparatene a memoria quante più potete:

…ma per questo – cioè servire il genere umano – dovete immolare la vita e, nell'offrire voi stessi, gioire.[34]

Se tu sapessi quale alto stadio sia destinato alle anime distaccate dal mondo, possentemente attratte verso la Fede, che insegnano sotto l'ombra protettrice di Bahá'u'lláh! Ti rallegreresti e, con esultanza ed estasi, spiegheresti le ali spiccando il volo verso il cielo – perché sei seguace di questa via e viandante verso quel Regno.[35]

Tenetevi stretti all'orlo della veste di Dio, volgete tutti i vostri sforzi alla promozione del Suo Patto e adoperatevi di ardere sempre più luminosi del fuoco del Suo amore, sì che i vostri cuori possano balzare per la gioia nelle brezze dell'asservimento che prorompono dal petto di 'Abdu'l-Bahá.[36]

Accantoniamo ogni pensiero dell'io; chiudiamo gli occhi a ogni cosa sulla terra, non facciamo conoscere le nostre sofferenze e non lamentiamoci dei torti subiti. Dimentichiamo invece l'io e, bevendo il vino della grazia celeste, gridiamo la nostra gioia e perdiamoci nella beltà del Gloriosissimo.[37]

Parlo sempre di voi e vi ricordo. Prego il Signore e con le lagrime agli occhi Lo imploro di conferirvi questi doni, e di rallegrare i vostri cuori, e di allietare le vostre anime, e di concedervi sovrabbondante gioia e delizie celestiali...[38]

La mia unica gioia, in questo effimero mondo, era quella di calcare il roccioso sentiero di Dio e di sopportare duri cimenti e tutti i dolori materiali, perché altrimenti, questa vita terrena si rivelerebbe vuota e vana e meglio sarebbe la morte. L'albero dell'essere non produrrebbe frutti; il campo seminato dell'esistenza non darebbe raccolto. Così, è mia speranza che ancora una volta vi sia qualche evento a far traboccare la mia coppa di ambascia e che l'avvenente Amore, quell'Immolatore di anime, abbagli ancora colui che lo miri. Allora sarà beato questo cuore, benedetta questa anima.[39]

Poi si levò il Sole della Verità e gli splendori del Regno furono riversati su oriente e occidente. Coloro che avevano occhi a vedere, rallegrandosi alla lieta novella, esclamarono: «Benedetti, benedetti noi siamo!», e videro l'intima realtà di tutte le cose, e scoprirono i misteri del Regno. Poi, liberati da fantasie e da dubbi, mirarono la luce della verità e tanto s'inebriarono nel bere dal calice dell'amor di Dio, che obliarono del tutto il mondo e il loro proprio essere. Danzando di gioia corsero al sito del martirio e là, ove si muore per amore, gettarono via testa e cuore.[40]

RIFERIMENTI

[1] ‘Abdu’l-Bahá, discorso del 14 aprile 1912, in *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da ‘Abdu’l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2017), n. 6.4, p. 16.

[2] Bahá’u’lláh, in *Spigolature dagli Scritti* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010), XXXIV, par. 1.

[3] Ivi., LXXV, par. 1.

[4] Shoghi Effendi, 30 ottobre 1924, all’Assemblea Spirituale Locale di Teheran, in *La purezza. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1989), n. 7.

[5] Bahá’u’lláh, Le Parole celate (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2016), n.5, dal persiano.

[6] ‘Abdu’l-Bahá, in *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2006), n.174.2-3.

[7] Bahá’u’lláh, in *Spigolature*, CXXVI, par. 4.

[8] ‘Abdu’l-Bahá, in *La Luce del mondo: Tavole di ‘Abdu’l-Bahá* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2021), n. 6.7. Anche in *L’importanza della preghiera obbligatoria e del digiuno. Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2003), sez. 2, par. II.

[9] Bahá’u’lláh, Il Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1995), par. 1. Anche in Bahá’u’lláh, *Spigolature,* CLV, par. 1.

[10] Bahá’u’lláh, Il Kitáb-i-Aqdas, par. 3. Anche in Bahá’u’lláh, *Spigolature*, CLV, par. 3.

[11] Ivi., citato dalla Casa Universale di Giustizia nell’introduzione del libro, p. 6.

[12] Bahá’u’lláh, “Tajallíyát” [Fulgori], in *Tavole di Bahá’u’lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1981), n. 5.10.

[13] Bahá’u’lláh, in *L’importanza della preghiera obbligatoria e del digiuno,* sez. 1, par. XIV.

[14] Bahá’u’lláh, in *Tavole*, n. 17.109.

[15] Bahá’u’lláh, *Spigolature*, CXXXIII, par. 1.

[16] Bahá’u’lláh, Il Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1995), par. 4. Anche in Bahá’u’lláh, *Spigolature*, CLV, par. 4.

[17] Da una tavola di ‘Abdul-Bahá (traduzione autorizzata)

[18] Bahá’u’lláh, *Spigolature*, LII, par. 1.

[19] Bahá’u’lláh, “Súriy-i-Ghuṣn” [Tavola del Ramo], in *I giorni del ricordo. Brani dagli Scritti di Bahá’u’lláh per i Giorni santi bahá’í* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2017), n. 29.9.

[20] ‘Abdu’l-Bahá, in *Antologia*, n. 178.1.

[21] ‘Abdu’l-Bahá, in *La saggezza di ‘Abdu’l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da ‘Abdu’l-Bahá a Parigi nel 1911* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2018), n. 34.8.

[22] ‘Abdu’l-Bahá, in *La Luce del mondo,* n. 4.3.

[23] ‘Abdu’l-Bahá, in *Preghiere Bahá’í. Selezione di preghiere rivelate da Bahá’u’lláh, Il Báb, ‘Abdu’l-Bahá* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2023), pp. 230-31.

[24] ‘Abdul-Bahá, discorso del 16 giugno 1912, in *La promulgazione*, n. 7.1.

[25] Shoghi Effendi (a suo nome), 31 marzo 1932, a un credente, in *La potenza dell’aiuto divino, pubblicata in La potenza dell’aiuto divino – Eccellenza in ogni cosa - Vita familiare. Compilazioni della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1983), n. 66.

[26] Bahá’u’lláh, *Spigolature*, LXXVII, par. 1.

[27] ‘Abdu’l-Bahá, in *Antologia*, n. 200.9.

[28] ‘Abdu’l-Bahá, in *Le lezioni di San Giovanni d’Acri. Raccolte e tradotte dal persiano da Laura Clifford Barney. Rivedute da un Comitato al Centro Mondiale Bahá’í* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2023), n. 70.6-7.

[29] ‘Abdu’l-Bahá, in *Bahai Scriptures: Selections from the utterances of Bahá’u’lláh and ‘Abdu’l-Bahá* (Bahai Publishing Society, New York, 1928), n. 969, p.503. In italiano, citato in Maxwell M., *Il mio primo pellegrinaggio* (Gruppo Editoriale Insieme, Recco, 1990), pp. 67-68.

[30] ‘Abdul-Bahá, discorso del 26 maggio 1912, in *La promulgazione*, n. 1.2, p. 162.

[31] ‘Abdu’l-Bahá, *Discorsi e Tavole di ‘Abdu’l-Bahá* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2019), n.23.3.

[32] Bahá’u’lláh, in *Tavole di Bahá’u’lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1981), n. 11.12. Anche in Bahá’u’lláh, *Spigolature*, CXVII, par.1.

[33] ‘Abdu’l-Bahá, in *La saggezza*, n. 27.11.

[34] ‘Abdu’l-Bahá, in *Antologia*, n. 35.9.

[35] Ivi., n. 64.2.

[36] Ivi., n. 42.3.

[37] Ivi., n. 195.5.

[38] Ivi., n. 17.8.

[39] Ivi., n. 190.10.

[40] Ivi., n. 16.1.

Servire come facilitatore dei corsi dell'Istituto

Scopo

Comprendere alcuni concetti e acquisire
certe qualità spirituali, atteggiamenti e competenze
che migliorano le capacità necessarie per aiutare
un gruppo di amici ad avanzare attraverso i corsi dell'istituto

SEZIONE 1

I partecipanti al processo educativo messo a punto dall'Istituto Ruhi – per le persone dai quindici anni in su – studiano una sequenza di corsi che li prepara a compiere atti di servizio, atti che contribuiscono a creare un vibrante modello di vita comunitaria. Tra questi atti di servizio, uno è indispensabile, perché senza di esso non è possibile, in definitiva, sostenere e consolidare questo modello. Da questo atto di servizio dipende, infatti, lo sviluppo dell'intero processo educativo: ossia che un numero sempre maggiore di persone sviluppi la capacità di servire come facilitatori dei corsi dell'istituto, accompagnando i partecipanti sulla strada del servizio. Di solito lo studio della sequenza dei corsi si svolge all'interno di un gruppo di amici che si riunisce regolarmente nel proprio quartiere o villaggio, nel contesto di un circolo di studio. In altri casi, i gruppi si formano nell'ambito di una campagna di studio intensivo o durante un camp che si tiene nel periodo delle vacanze scolastiche. In qualunque caso, un membro del gruppo serve come facilitatore.

Per sviluppare le capacità di un facilitatore efficace è necessaria una formazione iniziale, seguita dalla partecipazione a incontri di riflessione periodici, durante i quali si esamina il contenuto dei corsi e si analizza l'esperienza. Sappiamo che le qualità spirituali costituiscono il fondamento di tutte le nostre capacità e determinano, in ultima analisi, la misura della nostra efficacia. Per questo motivo, la prima unità di questo libro ha trattato la natura delle dinamiche spirituali che si generano percorrendo la strada del servizio tracciata dai corsi. In questa seconda unità ci concentreremo maggiormente su alcuni concetti educativi che dobbiamo comprendere, sugli approcci e sui metodi che dobbiamo adottare e sulle qualità spirituali, gli atteggiamenti, le competenze e le abilità che dobbiamo sviluppare attraverso l'esperienza continua per essere in grado di accompagnare un gruppo dopo l'altro attraverso la sequenza dei corsi.

SEZIONE 2

Incominciamo la nostra riflessione esaminando il concetto di motivazione. Senza di essa, i partecipanti ai corsi impareranno ben poco e il loro numero tenderà a calare. Una domanda che vi porrete spesso è come toccare le radici della motivazione e mantenere vivo l'entusiasmo. È una sfida che dovrete affrontare ogni volta che inviterete gli amici e altre persone della comunità a partecipare allo studio dei corsi e, successivamente, ogni volta che vi riunirete con loro in gruppo.

Per approfondire l'argomento, cominciamo col suddividere i fattori che motivano le persone in due categorie: transitori e permanenti. Della prima categoria fanno parte i fattori che stimolano le persone momentaneamente e di solito le spingono all'azione per un breve periodo di tempo. Alla seconda appartengono quelli che generano motivazioni profondamente radicate nel cuore e nell'anima delle persone. Ricorderete la profonda conversazione tra Alejandra e Beatrice della terza unità del Libro 2, grazie alla quale Beatrice entra nel processo dell'Istituto. Pensate, invece, se Alejandra le avesse rivolto un invito di questo tipo:

«Vorrei invitarti a un circolo di studio che abbiamo recentemente organizzato in comunità. Siamo già in dodici e sono sicura che ti troverai bene con tutti. Insieme ci divertiamo molto. Ci incontriamo due volte alla settimana per studiare un paio d'ore, ma organizziamo anche altre attività. Sabato prossimo, per esempio, faremo un picnic, al quale sei la benvenuta, e alcuni di noi stanno pensando di organizzare dopo una partita di pallavolo».

In quale categoria mettereste il tipo di motivazione suscitato da questo invito? Certamente in esso non c'è nulla di sbagliato. Le attività extracurriculari di cui si parla si addicono a un gruppo di studio, specie se formato da giovani, ed è comprensibile che attività simili possano convincere qualcuno a partecipare. Ma qui si vuole sottolineare che questo tipo di motivazione è generalmente transitoria. Funziona per un po', ma alla fine perde efficacia. Se farete affidamento solo sull'entusiasmo generato in questo modo, vi metterete in difficoltà, perché dovrete costantemente inventare "cose divertenti da fare" fino a esaurire tutte le vostre risorse. Che l'apprendimento debba essere gioioso non significa che educazione e intrattenimento siano la stessa cosa.

Per conseguire lo scopo dei corsi – cioè la valorizzazione spirituale e morale dei partecipanti – dovrete cercare fonti di motivazione più permanenti. Ne conoscete già molte e ve le ricorderete facilmente riflettendo sui motivi per i quali voi stessi avete cominciato a partecipare al processo dell'istituto. Che cosa vi ha spinto a studiare i vari corsi e che cosa genera in voi, ora, il desiderio di migliorare le capacità necessarie per servire come facilitatore di questi stessi corsi?

SEZIONE 3

Avete certamente sentito dire che l'entusiasmo è contagioso. L'impegno e l'energia con cui affronterete questo atto di servizio contribuiranno dunque a motivare i vostri amici nello studio dei corsi. L'entusiasmo non deve essere inteso come una semplice eccitazione o un'emozione superficiale e passeggera, ma come la naturale espressione di una gioia interiore, la quale non è il risultato di circostanze transitorie, ma una qualità propria dell'anima. Nelle varie unità che avete già completato e in quelle che presto studierete con persone interessate, si fa spesso riferimento a questa gioia – per esempio nella prima unità del Libro 2, il cui tema è la gioia di insegnare. Anche la Sezione 11 dell'unità precedente si occupa della gioia. Rileggetela. In che modo i commenti di quella sezione riguardano voi e il vostro desiderio di servire come facilitatori? Discutete con il gruppo col quale state studiando quest'unità in che modo riflettere sulla vita di 'Abdu'l-Bahá, leggere e imparare a memoria le Sue parole e ricordare il Suo inesauribile amore saranno per voi fonte di gioia duratura.

È chiaro che la gioia che anima il vostro impegno di servire come facilitatori e che, di conseguenza, susciterà l'entusiasmo dei partecipanti al circolo di studio, è fra le qualità di un cuore puro. Anche la purezza del cuore è stata argomento di studio in varie occasioni, compresa la prima unità di questo libro. Nella seconda unità del Libro 6 abbiamo esaminato tre impurità

che ostacolano l'insegnamento: il desiderio di riconoscimento, il sentimento di superiorità e l'ambizione. Soffermiamoci a pensare in che modo esse diminuiscono l'efficacia del facilitatore:

1. Credete che i partecipanti possano percepire la purezza delle intenzioni del facilitatore?

2. Che effetto potrebbe avere sulla loro motivazione percepire che il facilitatore si sente superiore a loro?

3. Che effetto avrebbe sulla loro motivazione pensare che il facilitatore abbia compiuto un atto di servizio per farsi una posizione all'interno della comunità?

Per aiutarvi a riflettere più a fondo sul tema della purezza, leggete il seguente elenco. Vi sono alcune ragioni che possono spingere una persona a servire come facilitatore. Alcune sono del tutto inaccettabili e compaiono solo per mettere in risalto il contrasto. Segnate con una "I" ognuna di loro. Poi, esaminate le ragioni rimanenti e discutete nel gruppo da cosa occorra distaccarsi, tenendo conto di aspetti come l'ambizione personale, il desiderio di successo e di riconoscimenti, le vanità del mondo e gli incitamenti dell'io.

Una persona può servire come facilitatore perché

____ è felice di vedere le persone progredire.

____ vuole crescere spiritualmente e contribuire alle attività di costruzione della comunità nel suo villaggio o quartiere.

____ spera alla fine di diventare coordinatore regionale e di ricevere un piccolo stipendio.

____ vuole fare bella figura con il membro del Consiglio ausiliare.

____ vuole che gli altri la prendano ad esempio.

____ desidera piacere agli altri.

____ vuole che gli altri la rispettino.

____ le piace fare le cose e ottenere risultati.

____ vuole essere considerata un leader della comunità.

____ è innamorata del Benamato.

____ è estasiata dagli appelli di Dio.

____ vuole dare un contributo ai Piani globali assegnati al mondo bahá'í dalla Casa Universale di Giustizia.

____ ha aspirato il profumo del servizio disinteressato alla Causa.

____ vuole attrarre le benedizioni di Dio sulla sua comunità.

____ non ha altro desiderio che compiacere Dio.

SEZIONE 4

Impegnandovi ad aiutare gli altri a studiare i corsi dell'Istituto Ruhi, vi convincerete che la comprensione è, di per sé, la più grande fonte di motivazione. In ogni cuore umano alberga un profondo desiderio di capire, una naturale aspirazione a conoscere le realtà esteriori e interiori della creazione. L'educazione deve rispondere a questa aspirazione e, quando lo fa, riesce a toccare le radici della motivazione. Vi suggeriamo di meditare sulle seguenti parole di 'Abdu'l-Bahá, citate in una Tavola nella quale Egli loda gli sforzi compiuti da un eminente bahá'í per formare coloro che si dispongono a insegnare la Causa attraverso quello che Egli chiama un «incontro di insegnamento»:

> **O Coorte di Dio! A ciascuna creatura l'Antica Sovranità ha assegnato una propria perfezione, una particolare virtù e uno speciale pregio, in modo tale che ciascuno possa, secondo il proprio grado, divenire un simbolo indicante la sublimità del vero Educatore del genere umano, e, come uno specchio di cristallo, palesare la grazia e lo splendore del Sole della Verità.**
>
> **E fra tutte le creature Egli ha prescelto l'uomo, per concedergli il Suo dono più meraviglioso e l'ha fatto pervenire alle munificenze della Coorte celeste. Quel preziosissimo dono è il conseguimento della Sua infallibile guida, sì che l'intima realtà dell'uomo divenga come una nicchia contenente questa lampada; e quando i raggi risplendenti di questa luce battono contro il terso cristallo del cuore, la purezza del cuore li fa sfavillare più lucenti di prima e li fa brillare gloriosi sulle menti e sulle anime umane.**
>
> **Il conseguimento della guida suprema dipende dal sapere e dalla saggezza e dalla conoscenza dei misteri delle Sante Parole. Pertanto gli amati di Dio, giovani o vecchi, uomini o donne, ciascuno secondo le proprie possibilità, devono cercare di apprendere i vari rami del sapere e di approfondire la propria comprensione dei misteri dei Libri Sacri e di accrescere la propria abilità nell'esporre le prove e i segni divini.**

L'eminente Ṣadru'ṣ-Ṣudúr, che ha in verità raggiunto un rango molto elevato nei Recessi della Beatitudine, inaugurò le riunioni di insegnamento. Egli è la prima anima benedetta che gettò le fondamenta di questa importante istituzione. Sia lodato Iddio, durante la sua vita egli educò persone che oggi sono forti ed eloquenti avvocati del Signor Iddio, discepoli che sono in verità discendenti puri e spirituali di colui che tanto era vicino alla Santa Soglia. Dopo il suo trapasso, certe persone benedette presero provvedimenti per perpetuare la sua opera d'insegnamento e, quando lo seppe, questo Prigioniero Se ne rallegrò in cuor Suo.[1]

Queste parole di 'Abdu'l-Bahá ci offrono un prezioso esempio delle dinamiche auspicate di un circolo di studio. Secondo questo brano, il più grande dono che Dio ci abbia concesso è la Sua guida. Per conseguire questa «guida suprema», abbiamo bisogno del sapere e della saggezza e dobbiamo conoscere i misteri racchiusi nelle Parole sacre. È naturale, perciò, che ricevere il dono della Sua guida e cercare di scoprire i misteri delle Parole sacre siano di per sé una potente fonte di motivazione. La vostra sfida è fare in modo che i partecipanti al circolo di studio siano impegnati in questa appassionante ricerca e possano davvero ricevere questo dono straordinario.

Per capire meglio questo punto, riprendete ora il primo libro della sequenza di corsi e individuate almeno tre sezioni che abbiano arricchito significativamente la vostra comprensione di un tema spirituale. Scrivete qualche considerazione che avete tratto studiando ciascuna sezione.

1. _____

2. _____

3. _____

Nella stessa Tavola ‘Abdu’l-Bahá rivela una bellissima preghiera. Potreste impararla a memoria e ricordarla ogni volta che servirete come facilitatori.

> **O Dio, o Tu Che hai effuso il Tuo splendore sulle luminose realtà degli uomini, irradiando su loro le fulgide luci del sapere e della guida, e li hai prescelti fra tutte le creature per questa suprema grazia, e hai permesso loro di comprendere tutto il creato e di capirne l’intima essenza e di schiuderne gli arcani, traendoli fuor dalle tenebre verso il mondo visibile! «Egli in verità mostra la Sua speciale misericordia a chi vuole».**
>
> **O Signore, aiuta i Tuoi amati ad apprendere il sapere e le scienze e le arti e a svelare i misteri custoditi nell’intima realtà di tutte le creature. Fa’ loro capire le recondite verità scritte e racchiuse nel cuore di tutto ciò che è. Fa’ di loro insegne di guida fra tutte le creature, e raggi dardeggianti della mente irradianti luce in questa «prima vita». Fa’ di loro condottieri verso di Te, guide sul Tuo sentiero, messi che sospingono gli uomini verso il Tuo Regno.**
>
> **In verità, Tu sei il Potente, il Protettore, il Forte, il Difensore, il Possente, il Più Generoso.[2]**

SEZIONE 5

Quando studierete i corsi in un piccolo gruppo, dovrete valutare se i partecipanti hanno capito sufficientemente il materiale. In questo contesto vi renderete conto che, in linea di massima, la comprensione non è un traguardo definitivo. È vero che ci sono idee che si comprendono una volta per tutte, ma per la maggior parte degli argomenti la comprensione profonda si acquisisce nell’arco di un lungo periodo di tempo. Allora, la domanda che dovrete sempre porvi non è se i partecipanti «hanno capito», ma se «hanno approfondito la loro comprensione» di un dato argomento. Leggete e riflettete sui seguenti paragrafi tratti dall’introduzione al Libro 1, “Considerazioni per i facilitatori”, relativi al tema della comprensione. Nel farlo, consultate le sezioni pertinenti della prima unità del libro che vengono menzionate.

Per percorrere la strada del servizio aperta dai corsi dell’istituto occorre acquisire una comprensione sempre più profonda degli insegnamenti di Bahá’u’lláh, che i testi cercano di esporre senza dare adito a equivoci…

Non sorprende, quindi, che il primo dei libri incominci dalla questione della comprensione, che è così importante per tutti i libri della sequenza. Leggere alcuni passi degli Scritti sacri non è come leggere le molte migliaia di pagine che una persona vede nel corso della vita. L’unità “Comprendere gli Scritti bahá’í” cerca di creare l’abitudine di leggere ogni giorno qualche passo dei Testi sacri e di meditare sul loro significato, un’abitudine che aiuterà notevolmente i partecipanti che entrano nella

strada del servizio. Per guidarli nel loro studio, il facilitatore dovrà riflettere a lungo sul tema della comprensione.

Gli Scritti bahá'í contengono profonde verità spirituali e, per quanto ci si sforzi di avanzare nella comprensione dei loro infiniti significati, sappiamo che nessuno potrà mai arrivare a una conclusione definitiva. Generalmente la prima volta che si legge un passo, si ottiene una comprensione elementare del suo significato immediato e la prima sezione della prima unità prende questa comprensione come punto di partenza. Così, dopo aver letto la citazione, «Il miglioramento del mondo può ottenersi mediante azioni pure e sante e una condotta lodevole e decorosa», ai partecipanti viene semplicemente chiesto: «Come possiamo ottenere il miglioramento del mondo?». Di primo acchito, la maggior parte delle domande e degli esercizi di questo tipo sembrano troppo semplici. Ma molti anni di esperienza sembrano giustificare la decisione dell'Istituto di incominciare in questo modo. Dobbiamo tutti ricordare che, pur impaziente di trovare i vari strati di verità contenuti in un passo, la mente non deve trascurarne il significato più ovvio. Prestare attenzione a questo primo livello di comprensione è di somma importanza anche per la consultazione del gruppo. Ne rafforza l'unità di pensiero, facilmente raggiungibile quando si consenta che le opinioni personali vengano illuminate dalla saggezza divina.

A questo punto è importante notare che la comprensione del significato immediato della maggior parte dei passi non trae beneficio da lunghe discussioni su singole parole fuori contesto. Detto questo, a volte potrebbe essere necessario che un gruppo cerchi una parola in un vocabolario. Ma se i partecipanti imparano a dedurre il significato delle parole dalle frasi e dai paragrafi, i vantaggi sono ben più grandi.

Per aiutare la comprensione a spingersi al di là dell'ambito del significato immediato, possono essere utili alcuni esempi che dimostrino in quale modo le idee trovino un'espressione concreta. Tutto ciò che occorre a questo proposito sono alcuni semplici esercizi. Nella seconda sezione, ad esempio, si chiede ai partecipanti di stabilire, alla luce di un passo che hanno appena letto, se alcune caratteristiche siano lodevoli. In un esercizio analogo della quarta sezione, essi sono incoraggiati a elencare cinque virtù e poi a decidere se è possibile acquisire una di esse in assenza della sincerità, che gli Scritti definiscono «la base di tutte le virtù umane».

Per raggiungere il suo scopo, l'unità richiede un ulteriore passo avanti nella comprensione sollecitando i partecipanti a pensare ad alcuni dei significati meno apparenti dei passi presentati. Nella seconda sezione, li invita a stabilire se la frase «Nel mondo le brave persone sono così poche che le loro azioni non hanno alcun effetto» è vera. Questa domanda non chiede di esprimere una semplice opinione. Il facilitatore deve fermarsi e chiedere ai vari partecipanti per quale motivo hanno dato quella risposta. Che la frase sia necessariamente falsa perché contraddice la prima citazione della sezione precedente è la conclusione alla quale il gruppo deve arrivare. La domanda se i

bahá'í possano confessare ad altri i propri peccati è un altro esempio di questo tipo di esercizio. Si riferisce al fatto che gli insegnamenti proibiscono la confessione come mezzo per dare l'assoluzione dei peccati, una proibizione che, pur non essendo espressamente menzionata nei passi studiati, può essere dedotta esaminando il significato del versetto «Fa' ogni giorno un esame di coscienza prima che tu sia chiamato a render conto di te stesso».

Ora, sulla base delle vostre riflessioni sul concetto di comprensione, rispondete alle seguenti domande.

1. In che modo concentrarsi sul significato immediato dei passi degli Scritti contribuisce a costruire l'unità di pensiero in un gruppo?

2. Perché è necessario spingersi oltre il significato immediato di un passo e riflettere sul modo in cui esso si esprime concretamente nella nostra vita?

3. In che modo una migliore comprensione delle più vaste implicazioni dei passi degli Scritti ci aiuta a conformare i pensieri e le azioni agli insegnamenti della Fede?

SEZIONE 6

Per affinare l'abilità di favorire la comprensione, dovrete costantemente sviluppare attributi come la sensibilità, il distacco e la generosità, e affidarvi al potere della percezione spirituale.

Dovrete ascoltare tutti con attenzione. Spesso qualche partecipante non trova le parole adatte per esprimere i propri pensieri, pur comprendendo benissimo il tema in discussione. Non dovrete prestare attenzione solo alle parole, ma cogliere il significato di ciò che si intende dire. Per riuscirci, dovrete avere fiducia negli amici ed essere convinti che tutti abbiano qualcosa d'importante da dire.

Gli esercizi seguenti vi aiuteranno a riflettere sulla vostra abilità di favorire la comprensione. Leggete le frasi e spuntate quelle con le quali concordate.

____ Quando studio un brano degli Scritti con altri ho il dovere, come facilitatore, di assicurarmi che tutti lo capiscano come lo capisco io.

____ Quando studio un brano degli Scritti con altri, devo rispettare la loro comprensione, ma mantenere le mie idee perché sono quelle giuste. In fondo, io sono il facilitatore e ho una comprensione più chiara degli altri.

____ Quando studio un brano degli Scritti con altri imparo molto dalle discussioni, indipendentemente da quanto già so.

____ Quando studio un brano degli Scritti con qualcun altro, devo offrire le mie idee con umiltà e franchezza.

____ Quando servo come facilitatore, pur non presumendo mai di aver compreso appieno il materiale, devo assicurarmi che i partecipanti non arrivino a conclusioni contrarie al significato esplicito di un brano degli Scritti.

____ Quando servo come facilitatore, non devo mai esprimere il mio punto di vista o le mie convinzioni.

____ Lo scopo della discussione nel nostro circolo di studio è che io insegni il corretto significato del materiale.

____ Lo scopo della discussione nel nostro circolo di studio è che ognuno esprima qualunque cosa gli venga in mente, perché esprimersi è il bene più grande che abbiamo.

____ Lo scopo della discussione nel circolo di studio è che i partecipanti si aiutino fra loro a conseguire una più profonda comprensione di ciò che si sta studiando.

____ Distacco dalle mie opinioni significa che devo lasciar continuare la discussione tra i partecipanti, anche quando vedo che questa non arriva a una conclusione.

____ Se i membri di un circolo di studio sono davvero distaccati dalle proprie opinioni, accetteranno come vero tutto ciò che gli altri dicono.

____ Nello studio dei materiali, il distacco dalle idee personali facilita una discussione aperta, cortese e franca.

____ Quando servo in qualità di facilitatore devo pregare Dio con tutto il cuore affinché apra le porte della vera comprensione.

SEZIONE 7

C'è una potente forza spirituale intimamente connessa alla sete di conoscenza e di comprensione: l'attrazione per la bellezza. Esaminate il seguente brano dagli Scritti di Bahá'u'lláh:

> **AscoltateMi, o uccelli mortali! Nel Roseto dell'immutabile splendore ha incominciato a sbocciare un Fiore in confronto al quale ogni altro fiore non è che un rovo e innanzi allo splendore della Cui gloria l'essenza della beltà è costretta a impallidire e appassire. Sorgete, dunque, e con tutto l'entusiasmo del vostro cuore, con tutta la passione della vostra anima, col pieno fervore della vostra volontà e con gli sforzi tesi di tutto il vostro essere, procurate di accedere al paradiso della Sua presenza, cercate di aspirare la fragranza del Fiore incorruttibile, di inalare i dolci aromi della santità e di ottenere una parte di questo profumo di gloria celeste. Chiunque seguirà questo consiglio spezzerà le catene, gusterà il rapimento dell'estasi d'amore, conseguirà il voto del suo cuore e affiderà l'anima alle mani del Benamato. Infranta la gabbia, spiccherà il volo come l'uccello dello spirito verso il suo santo, eterno nido…**
>
> **La Candela sempiterna risplende nella sua nuda gloria. Mirate come abbia consumato ogni velo mortale. O voi che come falene amate la Sua luce! Sfidate ogni pericolo e consacrate l'anima alla Sua fiamma divoratrice. O voi che siete sitibondi di Lui! Spogliatevi di ogni affetto terreno e correte ad abbracciare il vostro Benamato. Con ineguagliabile brama affrettatevi a raggiungerLo. Il Fiore, finora nascosto a sguardi umani, si mostra senza veli ai vostri occhi. Sta davanti a voi nel pieno fulgore della gloria. La Sua voce invita tutti gli esseri santi e purificati a unirsi a Lui. Felice chi si volge a Lui, beato chi ha raggiunto e mirato la luce di un sì mirabile sembiante.**[3]

Dovete avere nel cuore la certezza che le persone con cui studiate i corsi sentano una naturale attrazione per la bellezza. Se, mentre studiano i corsi dell'Istituto, sono aiutati a scorgere la sublimità della Rivelazione di Dio e ad apprezzare la bellezza della Parola rivelata, la gioia che sentiranno a ogni incontro sarà una potentissima fonte di motivazione. Nel riflettere su questo punto, vi sarà utile sfogliare il Libro 1 e scegliere tre o quattro o sezioni che vi hanno rivelato un barlume della Bellezza dell'Amato. Per ogni sezione, scrivete qualche parola su ciò che vi ha tanto attratto.

1. _____

_____

_____

_____

_____

_____

2. _____

3. _____

4. _____

SEZIONE 8

Il profondo significato e la grande bellezza della Parola rivelata, contenuta nei numerosi brani citati nei materiali, sarà la più potente fonte di attrazione per i partecipanti, ma anche l'ambiente che essi creano, con l'aiuto del facilitatore, è importante. Quando un gruppo di persone lavora insieme in un'atmosfera amorevole, si genera l'attrazione per la bellezza. Dovrete, pertanto, stare costantemente attenti all'atmosfera del circolo di studio e assicurarvi che contribuisca all'elevazione spirituale dei partecipanti.

Un fattore importante sarà l'ambiente fisico dove il gruppo si riunirà. Purtroppo, al giorno d'oggi, la bellezza fisica è spesso associata alla ricchezza. Ma non occorre che l'ambiente sia sfarzoso. C'è bellezza nella natura, nell'ordine, nella pulizia. Vorrete assicurarvi che l'ambiente soddisfi l'anelito di bellezza e di perfezione di ogni gruppo, che si riunisca all'ombra di un albero o in una sala lussuosamente arredata, in un'umile capanna o in una struttura dell'istituto.

Il vostro comportamento personale è un altro fattore che contribuirà a creare l'atmosfera. Il modo di comportarsi può essere bello e quindi avere il potere di attrarre. C'è bellezza nella gentilezza, nella delicatezza, nel rispetto per gli altri. Per esaminare meglio questo punto, pensate a varie occasioni nelle quali il vostro senso della bellezza è stato offeso. Ahimé, ciò capita fin troppo spesso nei posti di lavoro, nei luoghi di svago, nelle riunioni di amici, nei raduni familiari e perfino negli istituti scolastici. Esempi di questo tipo di comportamento includono:

- Persone che urlano l'una contro l'altra
- Persone che usano un linguaggio offensivo
- Persone che mettono pubblicamente gli altri in imbarazzo
- Persone che guardano e trattano gli altri come oggetti sessuali
- Persone che agiscono sotto l'influenza dell'alcol

È difficile immaginare che i partecipanti al circolo di studio manifestino comportamenti scorretti come quelli descritti. Ma il facilitatore dovrà stare attento alle forme più sottili che possono compromettere l'atmosfera di amorevole gentilezza. Ecco, per esempio, alcune situazioni difficili. Per ognuna vi si offre una reazione inopportuna che dovrete correggere.

a. Un partecipante è chino sul libro e scarabocchia sulle pagine. Una reazione scorretta potrebbe essere quella di dire: «Sembri svogliato e stai rallentando il resto del gruppo». Voi direste:

_____

_____

_____

b. Un partecipante parla a voce così bassa che gli altri non riescono a sentirlo. Una reazione scorretta potrebbe essere quella di dire: «Non puoi parlare a voce più alta?». Voi direste:

_____

_____

_____

c. Un partecipante dà una risposta palesemente sbagliata a una domanda. Una reazione scorretta potrebbe essere quella di dire: «Qualcuno sa la risposta esatta?». Voi direste:

_____

d. Due partecipanti si parlano all'orecchio e ridacchiano. Una reazione scorretta potrebbe essere quella di dire: «Volete raccontare anche a noi ciò che vi fa tanto ridere?» Voi direste:

e. Un partecipante fa una domanda fuori tema. Una reazione scorretta potrebbe essere quella di dire: «Questo non c'entra niente con quello di cui stiamo parlando». Voi direste:

f. Due partecipanti incominciano a discutere su un esercizio, insistendo ognuno sulla correttezza della propria opinione. Una reazione scorretta potrebbe essere quella di dire: «Smettetela. Sbagliate entrambi». Voi direste:

g. Un partecipante dà una risposta che non concorda con la citazione che state studiando. Una reazione scorretta potrebbe essere quella di dire: «Non hai capito la citazione che hai appena letto?». Voi direste:

h. Un partecipante sta andando fuori tema. Una reazione scorretta potrebbe essere quella di dire: «Per favore attieniti all'argomento». Voi direste:

Vi suggeriamo di imparare a memoria la seguente citazione tratta da un brano molto più lungo di *Dio passa nel mondo*, nel quale Shoghi Effendi descrive le caratteristiche principali del Kitáb-i-Aqdas. Nel farlo, riflettete su come l'adesione alle esortazioni riportate in questa citazione sia indispensabile per creare nel circolo di studio l'atmosfera adatta.

> **…Bahá'u'lláh esorta i Suoi seguaci ad associarsi, con amicizia e concordia e senza discriminazioni, con i seguaci di tutte le religioni, li ammonisce a guardarsi dal fanatismo, dalla sedizione, dall'orgoglio, da dispute e conflitti, inculca in loro immacolata pulizia, assoluta veridicità, castità incontaminata, fidatezza, ospitalità, fedeltà, cortesia, indulgenza, giustizia ed equità, consiglia loro di essere *«come le dita di una mano e le membra di un corpo»*, li esorta a levarsi a servire la Sua Causa e li assicura del Suo indubbio aiuto.[4]**

SEZIONE 9

Nelle prime otto sezioni di questa unità abbiamo esaminato il tema della motivazione. In una discussione così breve, non abbiamo potuto rendere giustizia a questo tema così importante. Ci siamo limitati a identificare alcune fonti di motivazione nella speranza che, con l'esperienza, possiate scoprire gradualmente i segreti per mantenere vivo l'entusiasmo di coloro con cui studiate i corsi. Per fare tesoro delle idee acquisite finora, prendetevi un po' di tempo per rivedere le sezioni precedenti e poi scrivete un paragrafo sulla motivazione, usando le seguenti parole e locuzioni: transitorio, permanente, gioia, purezza di cuore, comprensione, progresso, Parola di Dio, ambiente, radici, sete di conoscenza, ottenere l'infallibile guida di Dio, attrazione per la bellezza.

SEZIONE 10

Il prossimo argomento è la partecipazione, che si riallaccia naturalmente al tema precedente: solo impegnandosi attivamente nell'apprendimento, infatti, i partecipanti ai corsi potranno mantenere un alto livello di motivazione.

Si dice spesso che i corsi dell'Istituto Ruhi sono partecipativi. In questo contesto avrete certamente sentito espressioni quali "metodo partecipativo". "Metodo", "approccio", "tecnica" e "procedure" sono parole comuni in vari campi, ma per noi è importante comprenderne il significato nel contesto educativo. Ciò che occorre sottolineare è che l'interesse dell'Istituto Ruhi per la partecipazione non riguarda la tecnica o le procedure. Ciò che si chiede è che il partecipante si faccia carico del proprio apprendimento e questo può accadere anche quando il metodo di insegnamento non è partecipativo in senso stretto. Chiariamo questo punto con un esempio.

Supponete di assistere alla conferenza di un professore su un argomento di vostro interesse. L'oratore fa un lungo discorso, esponendo le proprie idee in modo esauriente, chiaro e coerente. Dato il gran numero di presenti, riesce a rispondere solo a qualche domanda perché è impossibile procedere a una discussione che coinvolga tutti. Il metodo usato in questa occasione non è certamente partecipativo. Eppure, dato il vostro interesse e il desiderio di saperne di più, siete completamente impegnati nell'apprendimento durante l'intera conferenza. Ascoltate, riflettete su ogni idea presentata dall'oratore, formulate mentalmente una serie di domande e, successivamente, cercate di trovare le risposte in diverse fonti affidabili.

Immaginate ora migliaia e migliaia di studenti in tutto il mondo seduti in classe che, sbadigliando annoiati, ascoltano gli insegnanti mentre spiegano la lezione. Questo non avviene in tutte le scuole, ma ci sono molte classi di questo genere e sicuramente ne avrete vista qualcuna. Qual è la differenza fra le due situazioni, nonostante il metodo di insegnamento sia lo stesso?

Ovviamente la differenza sta nel grado di partecipazione. Nel primo caso siete impegnati attivamente: il professore tiene la conferenza, ma voi siete responsabili del vostro apprendimento. Vi siete presi la responsabilità di approfondire le idee presentate e, in questo senso, partecipate pienamente all'attività educativa. Nella seconda situazione succede l'opposto: gli studenti sono passivi. L'insegnante, sebbene attivamente impegnato, non riesce a stimolare la loro partecipazione.

Questo semplice confronto illustra ciò che intendiamo quando diciamo che l'approccio dell'Istituto Ruhi è partecipativo. Ciò significa che quando servirete come facilitatori dei corsi aiuterete i partecipanti a farsi carico della propria educazione. Durante le ore in cui studierete insieme, la loro mente dovrà essere completamente assorbita dall'analisi dei contenuti presentati

e ogni partecipante dovrà percepire un forte senso di responsabilità nei confronti del proprio apprendimento.

A differenza dell'esempio della conferenza, è assai improbabile che otteniate il livello di partecipazione necessario per un circolo di studio se vi limiterete a far lezione ai partecipanti. I libri dell'Istituto Ruhi forniscono gli strumenti per adottare quest'approccio partecipativo.

Prima di proseguire, vi chiediamo di richiamare alla mente alcune immagini e di considerarle nel contesto del circolo di studio. Benché nessuna descriva completamente la dinamica insegnamento-apprendimento di cui si parla qui, ciascuna vi darà preziosi spunti utili. Alcune di queste immagini sono del tutto fuori luogo: barratele e spiegate perché. Per le altre, indicate i motivi per cui sono valide.

a. Un fuoco da alimentare: _____

b. Bicchieri vuoti da riempire: _____

c. Conti di risparmio su cui depositare denaro: _____

d. Candele da accendere: _____

e. Amicizie da coltivare: _____

f. Una squadra con cui costruire qualcosa insieme: _____

g. Le fondamenta di un grande edificio da gettare insieme: _____

_____

_____

h. Miniere ricche di gemme preziose da lucidare: _____

_____

_____

i. Una partita di calcio da arbitrare: _____

_____

_____

j. Una competizione da giudicare: _____

_____

_____

k. Piante da annaffiare: _____

_____

_____

SEZIONE 11

Ciò che abbiamo detto sulla partecipazione significa che chiunque sia impegnato nel processo educativo promosso dai corsi dell'Istituto Ruhi deve assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento. Abbiamo anche precisato che i suoi libri vi forniscono gli strumenti che vi consentiranno, in qualità di facilitatori, di adottare il suo approccio partecipativo. Dobbiamo quindi prestare attenzione allo studio dei libri e cercare di capire in che modo il facilitatore può favorire la dinamica di insegnamento-apprendimento che qui si richiede.

Innanzitutto, deve essere chiaro che la relazione tra il facilitatore e i partecipanti non è paragonabile a quella tra l'insegnante e gli studenti. Questo però non significa che durante la discussione il facilitatore possa comportarsi in maniera fredda e passiva. Deve essere sempre vigile, attento e dotato di spirito di osservazione. Deve pensare continuamente a come aiutare ogni partecipante ad acquisire una comprensione più completa di ciò che si studia.

Quando un gruppo comincia a studiare una determinata unità, il facilitatore ne spiega innanzitutto lo scopo e spesso ne illustra i concetti più importanti. I partecipanti leggono e

discutono ogni sezione, svolgendo i relativi esercizi, sia singolarmente sia in gruppo. In effetti, gli esercizi costituiscono uno strumento importante per favorirne la comprensione e stimolarne l'attivo impegno nel processo di apprendimento. Sebbene i partecipanti possano svolgere certi esercizi senza l'aiuto del facilitatore, ci saranno casi in cui quest'ultimo dovrà intervenire per aiutarli a comprendere meglio un'idea. Il seguente brano dall'introduzione del Libro 1, "Considerazioni per i facilitatori", spiega come svolgere gli esercizi:

> Gli esercizi di questa unità non si propongono affatto di esaurire tutti i significati dei passi esaminati. Un tema sul quale ogni facilitatore deve riflettere è quanto tempo debba lasciare alla discussione di ciascun esercizio. Qui è importante tenere a mente che il prolungamento delle consultazioni, introducendo molti concetti correlati ma periferici, tende a diminuire l'efficacia del materiale. Ogni gruppo deve stabilire un proprio ragionevole ritmo di progresso. I partecipanti devono avere la chiara percezione di un costante avanzamento commisurato alle proprie possibilità. Il facilitatore, tuttavia, deve fare in modo che le sezioni non vengano superate troppo rapidamente e superficialmente senza una ponderata analisi degli esercizi. I gruppi che hanno agito in questo modo, limitandosi a scrivere le risposte, non hanno mai ottenuto risultati duraturi.

Quali sono le due tendenze che il facilitatore deve evitare quando accompagna un gruppo nello studio delle sezioni per garantire che lo scopo del materiale sia raggiunto?

Ora vi sarà utile selezionare alcune sezioni dalle tre unità del Libro 1 ed esaminarne gli esercizi. Decidete quali di questi potrebbero generare una discussione che richieda una certa guida da parte vostra in quanto facilitatore. Scriveteli qui sotto.

SEZIONE 12

Per chiarire gli argomenti in discussione, ecco una conversazione immaginaria che avviene durante una pausa tra il facilitatore che vi sta accompagnando nello studio del Libro 7 e uno dei partecipanti.

- *Partecipante: Sto cominciando a farmi un'idea nuova del concetto di partecipazione. Prima credevo che per fare i corsi dell'istituto i partecipanti dovessero semplicemente leggere i passi dagli Scritti, rispondere a qualche domanda e poi scambiarsi le proprie opinioni.*

- *Facilitatore: Anch'io, tempo fa, ho sentito simili descrizioni semplificate. Purtroppo così si dà l'impressione che la partecipazione sia una specie di formula.*

- *Partecipante: Ma non appena si entra nel processo dell'istituto, si comprende che c'è molto di più di quanto s'immagini all'inizio.*

- *Facilitatore: È vero che il materiale si basa soprattutto sui Testi bahá'í e dà molta importanza alla lettura e alla comprensione dei passi tratti dagli Scritti. Ma è anche vero che le domande e gli esercizi richiedono ai partecipanti di discutere sulle idee principali.*

- *Partecipante: Qualcuno però dice che non si devono incoraggiare le discussioni, che per rimanere in linea con il materiale ci si deve limitare a rispondere alle domande per poi passare a quelle successive. Ora so che è impossibile raggiungere lo scopo degli esercizi se li si riducono a semplici esercitazioni. Anche se molte risposte sembrano ovvie, esse hanno lo scopo di stimolare nei partecipanti un certo tipo di pensiero e di riflessione.*

- *Facilitatore: Hai perfettamente ragione. Per questo il facilitatore deve fare molta attenzione. Deve afferrare l'obiettivo di ogni sezione e delle unità e, al momento opportuno, avviare la discussione tra i partecipanti, aiutandoli a riflettere a fondo sull'applicazione dei concetti e delle idee presentate e sulle loro implicazioni. Per certe idee basterà una breve consultazione, altre richiederanno più tempo e saranno più approfondite.*

- *Partecipante: A volte, partecipando a qualche corso, ho notato che alcuni esercizi vengono svolti in modo un po' rigido. Per esempio, in certe occasioni si è insistito sul fatto*

di dare la risposta corretta "sì" o "no" in quel tipo di esercizi che chiedono invece di indicare le affermazioni vere.

- *Facilitatore: Quando un esercizio di questo tipo non ha una risposta immediata è pensato apposta così, affinchè i partecipanti, discutendone e riflettendoci, comprendano meglio gli argomenti complessi alla luce degli Scritti. Anche in questo caso il facilitatore deve incoraggiare la ricerca.*

- *Partecipante: Credo che come nuovo facilitatore, quanto meno all'inizio, farò fatica, perché temo che la discussione possa sfuggire di mano e io non saprei come guidarla o come rispondere alle eventuali domande.*

- *Facilitatore: È naturale pensarla così, ma ti assicuro che con il tempo imparerai ad aiutare i partecipanti a consultarsi in modo disciplinato. Capiranno che esprimere pensieri a caso non serve a migliorare la comprensione. Imparerai a orientare la discussione senza essere troppo rigido. È giusto che le persone si esprimano, anche se i loro commenti a volte esulano dalla consultazione. Se però vedi che il gruppo va completamente fuori tema e per troppo tempo, aiuta gli amici a ritornare allo studio del materiale. Non sarà difficile, dato che la vostra relazione si baserà sulla cortesia e sulla gentilezza.*

  Partecipante: Ma non sarà sempre facile. Nei circoli di studio ai quali ho partecipato, c'era qualcuno che non smetteva mai di parlare e qualcun'altro che non diceva mai niente.

- *Facilitatore: Naturalmente il problema non è tanto se una persona parla troppo o troppo poco, ma se le idee che esprime contribuiscono alla comprensione collettiva del gruppo. Non dimenticarti di questo punto. In ogni caso, ricordati di non mettere mai nessuno in imbarazzo, né chi parla molto né chi è silenzioso. L'importante è che tu non ti innervosisca se qualcuno prende tanto tempo del gruppo. Spesso queste persone credono di aiutare la discussione e non si rendono conto di esagerare. Altre volte sono semplicemente troppo legate alle loro idee. Comunque sia, se hai creato un legame di amore e amicizia con i membri del gruppo, troverai il modo di riportare la conversazione sul tema e di farvi partecipare tutti, senza che quelli che parlano tanto si sentano offesi.*

- *Partecipante: E chi non parla mai?*

- *Facilitatore: Questo è un punto interessante. Talvolta tendiamo a dare troppa importanza alle parole e il silenzio ci rende nervosi, e crediamo a torto che le persone taciturne e timide siano prive d'intelligenza e incapaci di concentrarsi. Parlare non è necessariamente un indice di partecipazione. Se osservi il gruppo, che dopo tutto è piccolo, riuscirai a vedere chi è impegnato nell'imparare, chi ascolta, chi riflette e chi svolge gli esercizi con impegno. Col tempo anche i più timidi acquisteranno sicurezza e parteciperanno alle discussioni, ma lascia che le cose succedano spontaneamente.*

Tenendo presente la conversazione, scrivete qui di seguito che cosa significa, secondo voi, per un facilitatore essere pienamente impegnato durante tutto il processo di insegnamento-apprendimento.

SEZIONE 13

Mantenere la discussione sul tema e procedere a un ritmo sostenuto non è una cosa facile, ma con la pratica la vostra abilità di farlo aumenterà. Seguono alcune situazioni. Le due risposte suggerite in ciascuno dei casi sono entrambe valide, ma in circostanze diverse. Descrivete le circostanze nelle quali ognuna delle due risposte risulta la più efficace. Vi viene in mente una risposta più appropriata alle circostanze?

1. Chiedete a un partecipante il suo parere su una domanda ma tarda a rispondere.

   a. Aspettate con calma fino a quando risponde:

   b. Chiedete gentilmente il parere di un altro partecipante:

   c.

2. Un partecipante risponde sempre per primo alle domande, rendendo difficile agli altri intervenire.

   a. Rivolgete alcune domande ai singoli membri del gruppo, chiamandoli per nome:

   b. Fuori dal gruppo, durante una conversazione a tu per tu amichevole e informale, chiedete al partecipante quali spunti ha tratto da quello che hanno detto gli altri durante la discussione:

   c.

3. Da un po' di tempo uno dei partecipanti non prende parte alla discussione.

   a. Quando notate che ha qualcosa da dire, rivolgete la domanda direttamente a lui, o a lei:

   b. Lasciate stare il partecipante, permettendo a lui, o a lei, di rimanere in silenzio per tutto il tempo che desidera:

   c.

4. Durante lo svolgimento di un esercizio, un paio di partecipanti introducono una serie di idee marginali e la discussione va fuori tema.

   a. Aiutate i partecipanti a riprendere il tema in discussione ricordando loro lo scopo dell'esercizio:

   _____
   _____
   _____

   b. Per riportare il gruppo sull'argomento in discussione, rivolgete una domanda diretta a uno dei partecipanti che vi sembra abbia capito chiaramente lo scopo dell'esercizio:

   _____
   _____
   _____

   c. _____
   _____
   _____

SEZIONE 14

La nostra discussione nella sezione precedente vi avrà aiutato a comprendere che il facilitatore non ha formule da seguire quando studia i libri dell'Istituto Ruhi insieme a un gruppo. Anzi, ogni facilitatore deve resistere alla tentazione di ridurre lo studio dei corsi a una serie di semplici istruzioni da seguire. Non è semplice, visto che ci vengono continuamente presentate soluzioni tecniche che promettono di risolvere praticamente qualunque tipo di sfida, comprese quelle legate all'educazione. Sull'onda dell'entusiasmo di arricchire l'esperienza di insegnamento-apprendimento, dobbiamo fare attenzione soprattutto a non introdurre inavvertitamente nello studio tecniche e procedure che ostacolano lo sforzo dei partecipanti di confrontarsi con il materiale in modo significativo.

Il processo educativo promosso dai corsi dell'Istituto Ruhi è caratterizzato da una fondamentale semplicità. Qualunque contesto in cui si studiano i suoi materiali deve essere animato da uno spirito di fratellanza e di gioia. In definitiva, non sono i rituali, le procedure e le tecniche a favorire l'apprendimento, ma la motivazione che spinge a cercare la conoscenza e a servire.

Quanto detto non significa che non vi siano tecniche che possono facilitare il processo di apprendimento. Ma la "tecnica" non può arrivare a dominare il processo, né tantomeno le si deve consentire di banalizzare la seria ricerca della comprensione o di minare la dignità della Parola sacra, che è al centro del processo educativo. La seguente conversazione immaginaria tra un facilitatore del Libro 7 e un gruppo di partecipanti che hanno appena studiato queste sezioni può aiutarvi a identificare le possibili insidie e a imparare a evitarle:

- *Primo partecipante: È molto utile sapere che non ci sono rituali o istruzioni fisse da seguire nello studio dei corsi dell'Istituto Ruhi. Ci sono cose che ho notato nel modo in cui lo studio viene talvolta condotto che pensavo facessero parte del "metodo" dell'Istituto, ma ora mi rendo conto che non è così.*

- *Secondo partecipante: Come quando si tratta di imparare a memoria qualcosa. Gli insegnanti delle classi per bambini aiutano i più piccoli a imparare a memoria una preghiera o una citazione usando una tecnica semplice, e cioè i bambini ripetono la prima frase di una citazione finché l'hanno imparata e poi aggiungono quella seguente, e in questo modo si ricordano l'intera citazione. È una tecnica semplice ma efficace e anche ora, da adulto, la uso spesso quando voglio imparare lunghi brani dagli Scritti a memoria. Ma ho notato che si impiegano tante energie per cercare delle tecniche che aiutino i partecipanti a memorizzare le citazioni "divertendosi".*

- *Terzo partecipante: Ad esempio, ho visto che a volte il facilitatore scrive la citazione per intero su una lavagna e chiede a un partecipante di leggerla ad alta voce. Poi cancella una o più parole e chiede a un altro partecipante di leggere la citazione ricordando le parole mancanti. E continuano così finché non rimangono poche parole. A volte questa tecnica di memorizzazione può richiedere un'inutile infinità di tempo.*

- *Quarto partecipante: Quando ho studiato il Libro 1, mi ricordo che ci è stato chiesto di fare un disegno per ogni citazione. Sinceramente non ne ho capito lo scopo e alcuni di noi non hanno apprezzato molto questa attività, perché rendeva più difficile concentrarsi e seguire la sequenza delle idee. Avremmo preferito procedere più speditamente con lo studio del materiale. Solo dopo molti mesi ho capito che questo non fa parte del metodo di studio dei corsi.*

- *Secondo partecipante: La questione della "tecnica" non è così semplice e, come facilitatori, dobbiamo assicuraci che i partecipanti traggano gioia da una seria ricerca della comprensione. Da quanto abbiamo discusso in queste sezioni, nel desiderio di aiutare i partecipanti a impegnarsi nel processo di apprendimento, mi pare importante evitare di ricorrere ad attività che possano diventare rituali e che, in definitiva, compromettano l'efficacia dei corsi.*

- *Facilitatore: Siete tutti arrivati a una conclusione importante. È normale che alcuni facilitatori inseriscano certe attività durante lo studio dei corsi. Però, se poi le consideriamo elementi del "metodo Ruhi", rischiamo di rendere rigido un processo che*

altrimenti è semplice, gioioso e attento alle esigenze diverse. Sono certo che capiate che l'Istituto Ruhi non può fornire un elenco di regole su cosa fare e cosa non fare, perché anche questo porterebbe alla rigidità. Alla fine, molto dipende dal giudizio del facilitatore: capire cosa aiuta davvero a migliorare la comprensione, senza lasciare che le tecniche prendano il sopravvento sul contenuto del materiale o mettano in secondo piano la semplicità del processo.

SEZIONE 15

Ormai vi sarà chiaro che, oltre alla capacità di guidare la discussione, i facilitatori devono conoscere bene il materiale di studio per aiutare i partecipanti a progredire nella comprensione dei contenuti e a farsi carico del proprio apprendimento. Naturalmente, anche voi avete completato i primi sei libri dell'Istituto Ruhi con l'aiuto di un facilitatore e avete maturato una certa esperienza negli atti di servizio che essi propongono – come parte di un nucleo crescente di persone che, nel vostro villaggio o quartiere, lavorano per migliorarlo. Ora, però, come aspiranti facilitatori, dovete fare un passo avanti e riflettere su alcuni concetti e principi fondamentali che hanno contribuito a definire il contenuto dei corsi. Per cominciare, leggete il seguente brano, tratto dalle osservazioni introduttive rivolte ai facilitatori del Libro 1:

> Fin dall'inizio, tutti i partecipanti devono sapere con chiarezza che i corsi dell'Istituto Ruhi tratteggiano una strada di servizio all'umanità, che ciascuno percorre secondo un proprio ritmo, aiutando gli altri e facendosi aiutare dagli altri. Percorrere questa strada significa perseguire un duplice scopo morale: occuparsi della propria crescita spirituale e intellettuale e contribuire alla trasformazione della società. I progressi sul percorso comportano l'acquisizione di alcune capacità che richiedono comprensione e conoscenza, qualità spirituali e atteggiamenti lodevoli, nonché svariate capacità e competenze. Le fonti dalle quali i libri dell'Istituto attingono le conoscenze sono, da un lato, gli insegnamenti della Fede bahá'í e, dall'altro, l'esperienza accumulata dalla comunità mondiale bahá'í mentre promuove la civiltà materiale e spirituale. È la visione delle persone che possiamo diventare e della civiltà che possiamo costruire proposta da Bahá'u'lláh che ispira l'Istituto.

In precedenza, in questo libro, avete avuto modo di esaminare la natura spirituale della strada che state percorrendo ormai da tempo. Fin dall'inizio, il perseguimento di un duplice scopo morale ha rafforzato le vostre iniziative e dato slancio al vostro impegno nel servizio. Avete visto con i vostri occhi come la capacità di servire cresca man mano che si progredisce su questa strada e avete acquisito molte intuizioni preziose sulla dinamica della trasformazione personale e collettiva.

È importante notare che, nel tentativo di elaborare corsi che sviluppassero nelle persone le capacità richieste, l'Istituto Ruhi poteva scegliere diverse possibilità. Per esempio, poteva adottare il consueto approccio dei corsi di approfondimento bahá'í, ovvero quello di presentare allo studente un'adeguata panoramica della Fede: i principi, gli insegnamenti spirituali e sociali, la storia, le leggi e l'amministrazione. E poi attendersi che la sola conoscenza fosse sufficiente a motivare le persone a levarsi a servire la Causa. Sarebbe bastato aggiungere qualche corso di formazione su competenze specifiche, accompagnato da un sostegno e a un incoraggiamento costanti.

Dopo aver esaminato diverse alternative, l'Istituto ha deciso di adottare un approccio educativo in cui studio e azione si combinano. È giunto alla convinzione che è attraverso l'integrazione di conoscenza e pratica che si costruisce la capacità di servire la Causa e il genere umano. In particolare, nessun approccio volto a sviluppare la capacità di promuovere la trasformazione personale e collettiva prevista dagli Scritti bahá'í può ignorare il ruolo fondamentale dell'azione nel favorire la comprensione. Lo studio da solo – la ricerca del sapere separata dal campo del servizio – non basta.

Naturalmente, era necessario dare grande importanza allo studio dei brani degli Scritti, ma altrettanta importanza andava data all'applicazione degli insegnamenti bahá'í alla propria vita personale e a quella del proprio villaggio o quartiere. Il processo educativo avrebbe dovuto collegare i partecipanti non solo alla Rivelazione di Bahá'u'lláh, ma anche all'esperienza bahá'í maturata nel mettere in pratica gli insegnamenti e i principi della Fede. Inoltre, avrebbe dovuto garantire che i partecipanti contribuissero all'ulteriore sviluppo di questa esperienza e alla sua diffusione.

Alla fine, l'Istituto Ruhi ha adottato una pedagogia che si occupa contemporaneamente della conoscenza e delle abitudini, delle competenze e delle abilità, degli atteggiamenti e delle qualità spirituali che coloro che desiderano dedicare le proprie energie al progresso delle loro comunità devono gradualmente acquisire. È nato così il concetto di "capacità", che riunisce in sé queste esigenze. Per migliorare le capacità di un numero crescente di persone di servire la Causa e l'umanità, l'Istituto Ruhi ha deciso di organizzare i suoi corsi in una sequenza definita come la "strada del servizio". L'Istituto ha ritenuto che, in questo modo, avrebbe potuto aiutare i partecipanti a conoscere la via della trasformazione personale e collettiva mentre la percorrevano, svolgendo specifici atti di servizio.

Questa strada è stata concepita in modo che i partecipanti potessero percorrerla avanzando sistematicamente, sviluppando progressivamente le loro capacità di servire. Di conseguenza, gli atti di servizio sono stati pensati per basarsi l'uno sull'altro, aumentando gradualmente in complessità da un corso all'altro. E, in qualunque punto della strada del servizio si trovassero, i partecipanti avrebbero accompagnato coloro che si trovavano in una fase precedente, aiutandoli a progredire. È diventato così chiaro che questo costituisce una parte integrante del processo di costruzione delle capacità: coloro che hanno più esperienza aiutano quelli che ne hanno di meno a percorrere la strada e, col tempo, a imparare ad aiutare gli altri.

A questo punto vi sarà utile fermarvi per discutere insieme sul seguente elenco di idee. Poi accanto a ciascuna scrivete qualche riflessione. Con il tempo avrete modo di osservare come si evolve la vostra comprensione di queste idee.

a. L'importanza che i corsi danno alla conoscenza della Rivelazione di Bahá'u'lláh e alla sua applicazione alla vita delle singole persone e della collettività: _____

b. Il ruolo dell'azione, combinata con lo studio, nella promozione della comprensione:

c. Lo sviluppo di capacità lungo la strada del servizio: _____

d. Il processo di trasformazione personale e collettiva favorito dalla strada del servizio tracciata dai corsi: _____

SEZIONE 16

Per scoprire come l'approccio educativo appena esaminato e i concetti che ne sono alla base abbiano dato forma ai materiali dell'Istituto Ruhi, analizzeremo la strada del servizio tracciata dai primi sei corsi, che ormai conoscete bene. Per farlo, considereremo la frase: «Io percorro

la strada del servizio». In questa frase, qual è la vera identità del soggetto "io"? Qual è la natura della strada e che cosa significa percorrerla?

Il Libro 1 tratta la prima di queste domande. Esamina tre aspetti della vera identità dell'uomo: «La realtà della mia esistenza è la mia anima che attraversa questo mondo per acquisire le qualità di cui ha bisogno per un eterno, glorioso viaggio verso Dio. I miei momenti più preziosi sono quelli spesi in comunione con Dio, perché la preghiera è il nutrimento quotidiano che la mia anima deve ricevere se vuole raggiungere il suo alto scopo. La mia occupazione principale è quella di studiare la Rivelazione di Bahá'u'lláh, approfondire la mia comprensione degli insegnamenti di Dio per questa epoca e imparare ad applicarli nella mia vita personale e in quella della comunità». Lo scopo del libro *Riflessioni sulla vita dello spirito* è quello di suscitare la consapevolezza che questi sono, in effetti, gli elementi fondamentali della propria vera identità.

Vi siete certamente accorti che le tre idee appena citate sono trattate nel libro in ordine inverso. L'Istituto ha notato che ciò sviluppa una visione della vita incentrata su Dio e sulla Sua Rivelazione, piuttosto che su se stessi. I commenti e gli esercizi che seguono aiuteranno il vostro gruppo a esaminare l'argomento.

La prima unità del Libro 1, "Comprendere gli Scritti bahá'í", contiene affermazioni tratte dagli Scritti e formate da una sola frase. Come indicato nella Sezione 5, l'accento è posto sul significato immediato di ogni affermazione, sulla sua diretta applicazione nella propria vita e su alcune implicazioni più ampie. Inoltre, si cerca di mantenere la discussione a un certo livello di "semplicità". Semplicità, tuttavia, non significa mancanza di profondità, né deve essere confusa con il semplicismo. Per rendervene conto, provate a descrivere le seguenti quattro categorie di materiale educativo e alcuni loro effetti sugli studenti:

a. Semplice e superficiale
b. Semplice e profondo
c. Complicato e superficiale
d. Complicato e profondo

Potremmo chiederci: perché l'approccio diretto allo studio degli Scritti presentato nel Libro 1 è così utile per coloro che cominciano a camminare sulla strada del servizio? Una risposta potrebbe essere che si diventa più consapevoli del valore di una riflessione mirata su ciò che si legge negli Scritti. Si incomincia a vedere chiaramente che la quotidiana abitudine di leggere e riflettere su brani tratti dagli Scritti fa sì che i pensieri e le azioni siano influenzati dagli insegnamenti.

Qui di seguito vi sono due gruppi di affermazioni. Quelle nella prima colonna descrivono punti di vista che, seppur indesiderabili, non sono affatto rari. Quelle nella seconda colonna sono mete ambite. Percorrendo la strada del servizio, ciascuno di noi si muove verso queste mete. Collegate con una freccia ogni affermazione della colonna di sinistra a quella della colonna di destra che indica questo movimento.

La nostra visione del mondo è influenzata da mere opinioni transitorie.	Le decisioni si prendono alla luce degli insegnamenti della Fede.
È difficile distinguere fra bene e male, giusto e sbagliato: ogni cosa appare relativa.	Le necessità e le aspirazioni personali si armonizzano con quelle che favoriscono il benessere collettivo.
Il nostro concetto di libertà ci fa diffidare di tutto quello che pone limiti a ciò che diciamo e facciamo.	Per misurare il valore delle parole e delle azioni si ricorre sempre allo standard della Fede.
Le nostre decisioni si basano sulle emozioni del momento.	Si osserva il mondo attraverso una struttura che trae ispirazione dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh.
È difficile resistere ai messaggi che ci dicono di seguire qualunque desiderio, a prescindere dalle conseguenze.	Si riconosce che la vera libertà si conquista arrendendo la propria volontà alla volontà di Dio.
I nostri interessi personali hanno la precedenza sul benessere della collettività.	Si alimenta la consapevolezza delle conseguenze dell'assecondare i propri desideri e si coltiva la disciplina di comportarsi in modo adeguato alla dignità dell'essere umano.

SEZIONE 17

La seconda unità del Libro 1 mira a favorire la comprensione del significato della preghiera e ad aiutare i partecipanti a sviluppare l'abitudine di pregare regolarmente. Da quando avete imboccato la strada del servizio, avrete senza dubbio consolidato questa abitudine e avrete colto l'occasione per pregare assieme ai membri delle famiglie del vostro villaggio o quartiere, adoperandovi per rafforzare il carattere devozionale della comunità. Ora vi invitiamo a leggere il seguente estratto da "Considerazioni per i facilitatori" del Libro 1 e a ripassare l'unità tenendo a mente le idee descritte:

> La seconda unità del libro si occupa, come la prima, di un'abitudine essenziale per la vita spirituale: pregare regolarmente. Essa esplicita nella prima sezione il concetto di "strada del servizio", suggerendo che, per percorrere questa strada, dobbiamo voler perseguire un duplice scopo. I partecipanti esaminano una prima serie di citazioni che offrono una visione della natura di questo scopo, un tema che verrà elaborato nei corsi futuri.
>
> Alla luce di questo tema l'unità incomincia a esaminare il significato della preghiera. Adotta un approccio simile a quello descritto nei paragrafi precedenti. Le domande e gli esercizi sono formulati in modo da favorire la comprensione del significato dei passi degli Scritti in esame. Man mano che il gruppo va avanti nell'unità, il facilitatore può trovarsi nella necessità di chiarire alcuni dubbi analizzando alcune radicate nozioni tipiche delle interpretazioni e delle pratiche del passato. In alcune tradizioni, il rituale e la forma hanno gradualmente soverchiato l'importanza dello stato interiore e per questo molte persone ignorano la necessità della preghiera che, per l'anima umana, è altrettanto importante quanto il cibo necessario per nutrire il corpo.
>
> Pertanto, l'unità si propone soprattutto di risvegliare nei partecipanti il desiderio di «conversare con Dio» e di avvicinarsi a Lui. Tra le idee esaminate vi sono temi come che cosa significa assumere un atteggiamento di preghiera, l'atteggiamento del cuore e della mente quando preghiamo e le condizioni da creare nell'ambiente, sia quando siamo soli sia quando partecipiamo a un incontro. Infatti, dopo aver riflettuto sulle forze generate dalla preghiera collettiva, i partecipanti sono invitati a prendere in considerazione l'idea di organizzare incontri di preghiera e devozione.

1. Che relazione c'è tra la preghiera, la crescita personale e l'impegno di contribuire al miglioramento della società, in base alle prime due sezioni dell'unità?

2. Quali sono i concetti sulla natura della preghiera che l'unità aiuta a comprendere?

3. Nella vostra società, quali sono i malintesi più comuni sulla preghiera che lo studio dell'unità aiuta a dissipare?

4. Riflettete sul significato dell'affermazione di 'Abdu'l-Bahá: «Si deve vivere in stato di preghiera». Individuate i passi presenti nell'unità che secondo voi favoriscono maggiormente gli sforzi dei partecipanti per raggiungere questa condizione.

5. L'auspicio è che, una volta completato lo studio dell'unità, i partecipanti si adoperino per arricchire il carattere devozionale della loro comunità, ad esempio recandosi presso una casa per pregare con i membri di una famiglia, sostenendo con entusiasmo un incontro devozionale nel loro villaggio o quartiere e, col tempo, ospitandone uno loro stessi. Pertanto, l'unità invita fin da subito i partecipanti ad applicare le conoscenze acquisite non solo alla loro vita, ma anche a quella della comunità, attraverso una serie di piccole azioni che costituiranno la base per gli atti di servizio successivi. Per riflettere sull'importanza di

aiutare i partecipanti ad agire fin dall'inizio del processo educativo, considerate ciò che sta avvenendo nel vostro villaggio o quartiere.

a. Recitare una preghiera insieme a qualcuno, per quanto possa sembrare un gesto semplice, non è sempre facile per i partecipanti. Nel vostro villaggio o quartiere, quale esperienza si sta maturando nel recitare preghiere con amici e familiari, con giovani e anziani, e nel riflettere sul loro significato?

b. In che modo questo gesto apparentemente semplice, quando è compiuto da un crescente numero di persone all'interno di una comunità, porta alla creazione di spazi nei quali ci si ritrova per pregare e intrattenere conversazioni edificanti?

c. Nel vostro villaggio o quartiere, come procedono gli sforzi per aiutare chi studia il Libro 1 a pregare assieme ad altre persone e famiglie?

d. Come descrivereste il carattere devozionale della vostra comunità?

SEZIONE 18

Passiamo ora all'analisi della terza unità del Libro 1. Leggete i seguenti brani tratti da "Considerazioni per i facilitatori" e svolgete gli esercizi.

> Lo studio della terza unità del libro, «La vita e la morte», rafforza, auspicabilmente, l'impegno di percorrere la strada del servizio e di arricchirla con un significato più profondo. È più facile capire il servizio in questo mondo nel più ampio contesto della vita, che prosegue al di là dell'esistenza terrena e continua per sempre mentre la nostra anima progredisce nei mondi di Dio. In un processo educativo, al contrario di quanto accade in una formazione tecnica, i partecipanti devono diventare sempre più consapevoli del significato e del valore di ciò che stanno facendo. L'esperienza insegna che solo se questa consapevolezza cresce, essi arriveranno a pensare di essere gli attivi e responsabili "titolari" del proprio apprendimento.

1. La consapevolezza che la vita dell'anima si protrae al di là di questo piano fisico rafforza la nostra dedizione nel percorrere la strada del servizio e dota di profondo significato ciò che facciamo su questa strada. Leggete le seguenti affermazioni volte a sviluppare questa idea, quindi aggiungetene altre:

   - Sapere che la vita non è costituita dai casi e dalle vicende di questo mondo ci aiuta a persistere nei nostri sforzi, nonostante le battute d'arresto che di certo incontreremo lungo la strada del servizio.

   - Ricordarsi che la vita terrena è solo una fase del nostro eterno viaggio verso Dio ci aiuta a rimanere concentrati sullo sviluppo delle qualità spirituali che ci avvicinano a Lui e a impegnarci affinché l'umanità progredisca verso il futuro a cui è destinata.

   - _____
     _____

   - _____
     _____

   - _____
     _____

– _____

_____

– _____

_____

– _____

_____

Ogni sezione dell'unità ha inizio con una, due o tre citazioni dagli Scritti bahá'í, seguite da alcuni esercizi. Il linguaggio dei passi citati in questa unità è più impegnativo rispetto alle due precedenti. Naturalmente, non c'è alcun bisogno che il gruppo si dilunghi sulle parole difficili. Il facilitatore vorrà fare in modo che tutti afferrino l'idea centrale della quale ogni sezione si occupa, che è esattamente ciò che gli esercizi cercano di ottenere.

Data la natura dell'argomento, gli esercizi che richiedono esempi concreti sono pochi e rari. La maggior parte di essi tende a fermarsi al livello concettuale. Si noti tuttavia che ad alcune delle domande poste dagli esercizi è impossibile dare una risposta rapida o precisa. Essi sono utilizzati per sensibilizzare i partecipanti all'argomento. È sufficiente che i partecipanti si limitino a riflettere sulle domande e l'obiettivo dell'apprendimento sarà stato raggiunto.

2. Riprendete l'unità e rivedetene le sezioni. Scrivete qui di seguito alcune delle idee essenziali che vi compaiono.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

3. Individuate alcuni esercizi dell'unità che pongono domande che non si prestano a risposte precise. Si riportano due esempi:

   – Il primo esercizio della Sezione 2: «Quando viene all'esistenza l'anima dell'uomo?».

   – Il terzo esercizio della Sezione 5: «Potete fornire qualche esempio dell'influenza e dell'azione dello spirito che avviene senza strumenti corporei?».

   –

   –

   –

   Perché è importante evitare discussioni prolungate su questo tipo di domande, formulate al solo scopo di aumentare la consapevolezza di ognuno?

Le prime sezioni si occupano del rapporto tra l'anima e il corpo, che, insieme, compongono l'essere umano in questo piano dell'esistenza. L'idea fondamentale presentata in queste sezioni è che l'anima non è un'entità fisica. La sua associazione con il corpo può essere paragonata alla luce che appare in uno specchio. Se lo specchio si ricopre di polvere oppure si rompe, lo splendore della luce non ne viene influenzato. La morte è solo il cambiamento di stato che si ha quando l'associazione tra il corpo e l'anima si interrompe. In seguito, l'anima progredisce verso il suo Creatore per tutta l'eternità.

L'unità passa poi al tema dello scopo della vita: conoscere Dio e giungere alla Sua presenza. Qui la discussione verte su due temi generali: il primo è lo scopo della vita in questo mondo, il secondo è il viaggio dell'anima dopo la morte. L'anima è un segno di Dio e può rispecchiare tutti i Suoi nomi e i Suoi attributi. Ma le potenzialità interiori dell'essere umano sono latenti. Si possono sviluppare solo con l'aiuto delle Manifestazioni di Dio, quegli Esseri santificati che vengono di tanto in tanto sulla terra per guidare l'umanità. Grazie all'educazione spirituale che Essi forniscono, i tesori nascosti in noi possono venire alla luce.

Quanto al viaggio dell'anima dopo la morte, l'unità espone una serie di idee sulle quali i partecipanti devono meditare. Coloro che sono fedeli a Dio conseguiranno la vera felicità. Nessuno di noi potrà mai conoscere la propria fine e, quindi, dobbiamo perdonarci reciprocamente e non dobbiamo sentirci superiori agli altri. Nel mondo a venire, come in questo, l'anima continuerà a progredire e le facoltà spirituali che abbiamo sviluppato in questo mondo ci soccorreranno e aiuteranno in quello. Nei regni dell'aldilà riconosceremo i nostri cari, ricorderemo la vita di questo mondo e godremo della compagnia di anime sante e santificate.

4. Questi tre paragrafi illustrano le idee fondamentali che avete già individuato rivedendo l'unità. Queste idee rappresentano verità spirituali e il facilitatore deve assicurarsi che i partecipanti non siano confusi da inutili deduzioni. A questo proposito, osservate le seguenti coppie di opzioni. Per ognuna di esse, decidete cosa dovrebbe fare il facilitatore affinché i partecipanti capiscano chiaramente il concetto in discussione. Non accontentatevi di segnare semplicemente la vostra scelta, per quanto ovvia, ma scrivete qualche riflessione sul vostro ragionamento.

____ Introdurre nella discussione certe idee sulla vita dopo la morte diffuse nella cultura, spesso oggetto di speculazioni

____ Tenersi alla larga da certe idee sulla vita dopo la morte diffuse nella cultura, spesso oggetto di speculazioni

_____

_____

_____

_____

____ Ignorare la domanda posta da un partecipante perché legata a un'idea errata come la reincarnazione

____ Rispondere con chiarezza alla domanda posta da un partecipante anche se legata a un'idea errata come la reincarnazione, evitando comunque di protrarre la discussione

_____

_____

_____

_____

____ Rispondere a una domanda sul momento che segna l'inizio della vita dell'anima addentrandosi in molti argomenti correlati di carattere giuridico e medico

____ Rispondere a una domanda sul momento che segna l'inizio della vita dell'anima, limitandosi semplicemente a dire ai partecipanti di fare riferimento alla citazione tratta dagli scritti pertinenti

_____

_____

_____

_____

Infine, come sapete, l'ultima sezione dell'unità ricorda ai partecipanti il concetto del duplice scopo morale introdotto nella seconda unità. Chiede loro di riflettere su cosa significhi occuparsi di entrambi gli aspetti di questo scopo, alla luce di ciò che hanno capito sul progresso dell'anima. Li incoraggia a inserire nelle loro discussioni i seguenti temi:

1. Sviluppare le qualità spirituali
2. Obbedire alle leggi di Dio
3. Contribuire al benessere dell'umanità
4. Avanzare lungo la strada del servizio

Perché è importante che il facilitatore si assicuri che i partecipanti discutano a fondo su questi temi?

SEZIONE 19

Abbiamo già visto come il Libro 1 ci inviti a riflettere sul significato della parola "io" nella frase «Io percorro la strada del servizio». Pur trattando in gran parte la questione dell'identità, come abbiamo detto, il libro dovrebbe stimolare l'azione nei partecipanti, in particolare quella di pregare assieme ai membri delle famiglie della loro comunità. Il Libro 2, *Levarsi a servire*, ha lo scopo di aiutarli a compiere i passi successivi lungo questa strada e a sviluppare ulteriormente la loro capacità di servire.

L'introduzione del Libro 2, "Considerazioni per i facilitatori", spiega quali sono le capacità perseguite dal libro e gli obiettivi di ciascuna delle sue tre unità. Quando vi preparerete per condurre un gruppo nello studio di questo corso dovrete studiare a fondo quest'introduzione, ma per adesso vi raccomandiamo di leggere il seguente estratto, che descrive l'intento generale del libro e la sua struttura:

> Questo libro, il secondo della sequenza principale dei corsi offerti dall'Istituto Ruhi, si occupa delle capacità che ci permettono di partecipare a una conversazione significativa ed edificante. L'atto di servizio specifico su cui si concentra il libro è descritto nella terza unità. In un mondo nel quale potenti forze stanno spezzando i legami comunitari, l'abitudine di andare a trovare gli amici e i vicini nelle loro case per esaminare temi importanti per la vita della società può, se diventa una caratteristica fondamentale della cultura, sanare alcuni dei mali generati dal crescente isolamento. I legami di amicizia così creati, suggerisce l'unità, servono a rafforzare il processo della costruzione di comunità vibranti e armoniose.
>
> Un prolungato programma di visite nelle case di un quartiere o di un villaggio richiede un certo grado di organizzazione, con un nucleo di amici devoti appoggiati dalle istituzioni amministrative e dalle agenzie competenti. Mentre guida un gruppo nello

studio del libro, il facilitatore deve ricordare che esso serve a preparare i partecipanti a unirsi a quel programma in atto. Le visite organizzate per loro come parte del loro studio dovrebbero indurli a dedicarsi a questa attività anno dopo anno, un aspetto importante di una vita di servizio.

L'abitudine di visitare le case con l'esplicito scopo di esaminare temi di importanza spirituale e sociale arricchisce certamente la cultura di una comunità. Altrettanto cruciali in questo senso sono le numerose discussioni informali che si svolgono nelle case e sui posti di lavoro, nelle scuole e nei mercati. Pertanto, la capacità di introdurre di tanto in tanto nelle conversazioni quotidiane principi spirituali merita la nostra attenzione. La sua acquisizione è l'obiettivo della seconda unità, che costruisce, in questo modo, una base per lo studio intrapreso nella terza.

Se vogliamo che le nostre conversazioni con gli amici e i vicini di casa siano edificanti, dobbiamo essere in grado di portare gioia nelle nostre interazioni con loro. Questo è il tema della prima unità, "La gioia dell'insegnamento". In sostanza, tutti gli atti di servizio raccomandati dall'Istituto Ruhi prevedono che si parli con gli altri delle perle di saggezza divina che scopriamo nell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Lo studio della prima unità si propone di farci rendere conto della gioia che questo atto comporta. Molte delle sue sezioni chiedono ai partecipanti di pensare alla Parola di Dio e di riflettere su quale benedizione sia parlarne con gli altri. Da questo atto, afferma l'unità, scaturisce la gioia che ci fa accelerare il passo mentre percorriamo la strada del servizio.

Come indicato in precedenza, la seconda unità, "Conversazioni edificanti", è dedicata ad alcune conoscenze, competenze e abitudini essenziali per portare avanti una conversazione significativa in diversi contesti sociali. Ai partecipanti viene chiesto di studiare una serie di brevi dichiarazioni su vari principi della Fede che si rifanno ai discorsi di 'Abdu'l-Bahá. Così facendo, essi imparano ad avvalersi delle Sue spiegazioni e si sentono incoraggiati ad adottare un atteggiamento tale da rivolgersi a Lui nel loro impegno di comprendere meglio il significato e le implicazioni degli insegnamenti di Bahá'u'lláh e di parlarne con gli altri. In che modo l'esecuzione di ciascuna delle seguenti attività rafforza nei partecipanti le capacità necessarie per avviare e sostenere conversazioni significative ed edificanti?

a. Individuare la sequenza di idee presenti in ciascuna dichiarazione e poi, a turno nel gruppo, ripeterle finché non si riesce a esprimerle con facilità

b. Pensare alle interazioni con amici, familiari e conoscenti e selezionare alcuni argomenti di loro interesse, argomenti che offrano l'occasione di parlare delle idee contenute nelle dichiarazioni

_____

_____

_____

_____

c. Scegliere, mentre lo studio del libro è ancora in corso, una o più dichiarazioni e provare a conversare con amici o familiari sulle idee in esse contenute

_____

_____

_____

_____

A questo punto, potete raccontare al gruppo con cui state studiando qualche episodio in cui siete riusciti a inserire nella conversazione in modo naturale alcuni principi spirituali presenti nella seconda unità del Libro 2.

Per quanto riguarda la terza unità, essa si concentra sull'atto di servizio trattato nel Libro 2: visitare amici e vicini per discutere di temi essenziali per la vita della comunità. In essa viene indicato il contenuto di tre tipologie di conversazione. Avendo studiato il libro, sapete che la maggior parte dell'unità è dedicata alla prima di queste. Il libro elabora una serie di temi che possono essere discussi con i membri delle famiglie nell'ambito di un programma sistematico di visite a casa, con l'obiettivo principale di aiutarli ad approfondire la loro conoscenza della Fede. I contenuti del secondo tipo di conversazione rispondono alla crescente esperienza che si sta facendo in tutto il mondo, ovvero quella di visitare regolarmente i genitori dei bambini che partecipano alle classi per la loro educazione spirituale e dei giovanissimi che frequentano i gruppi volti alla loro valorizzazione spirituale, una pratica che è ormai parte integrante del lavoro di costruzione della comunità. Infine l'unità propone una serie di idee da inserire nelle conversazioni con i giovani, che rispondono al loro desiderio di trovare delle occasioni per poter servire. Attraverso queste conversazioni spesso i giovani decidono di partecipare ai corsi dell'istituto come strumento per sviluppare le capacità necessarie. Riflettete con gli altri membri del gruppo sulle seguenti domande:

a. Molti di coloro che studiano il Libro 2 comprenderanno meglio gli approcci e i concetti alla base dei programmi educativi per bambini e giovanissimi quando proseguiranno con lo studio dei Libri 3 e 5, e qualcuno di loro sceglierà di svolgere questi atti di servizio specializzati. In che modo divenire consapevoli dell'importanza di questi

programmi fin dal Libro 2 e impegnarsi in conversazioni con i genitori in compagnia di insegnanti e animatori, come lì suggerito, accelera il passo dei partecipanti lungo la strada del servizio?

b. In che modo conoscere il contenuto della conversazione tra Alejandra e Beatrice, due giovani desiderose di servire la loro comunità, può essere utile a tutti coloro che percorrono la strada del servizio?

c. Quando la pratica di visitare le famiglie e di impegnarne i membri in conversazioni significative ed edificanti diventa parte della cultura di un quartiere o di un villaggio, il tessuto spirituale e sociale della vita comunitaria si rafforza. In che modo imparare a discutere di importanti temi spirituali con i membri delle famiglie, cominciando da quelli introdotti nella terza unità, aumenta la capacità di contribuire al processo di costruzione della comunità di coloro che stanno percorrendo la strada del servizio?

Quando incominciò a offrire il contenuto di quella che ora è la seconda unità, l'Istituto Ruhi notò che alcuni amici che visitavano le case dei nuovi dichiarati erano costanti nei loro sforzi, mentre altri smettevano presto. La differenza sembrava consistere nel fatto che chi perseverava provava gioia nell'atto dell'insegnamento, indipendentemente dal risultato immediato. La prima unità del secondo libro è stata elaborata per questo scopo e segue la sequenza di idee elencate qui sotto. Leggetele e riflettete su queste idee in relazione ai vostri sforzi di servire come facilitatori. Scrivete quindi un breve paragrafo in cui spiegate come questo atto di servizio sarà per voi una costante fonte di gioia.

- La Rivelazione di Bahá'u'lláh può essere paragonata a un oceano nelle cui profondità si trovano perle di guida divina. Quando scopriamo le perle di saggezza contenute nella Rivelazione di Bahá'u'lláh e le offriamo agli altri, il nostro cuore si riempie di gioia.
- I benefici che riceviamo dall'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh sono proporzionati allo sforzo che facciamo.
- L'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh ci è sorprendentemente vicino. Se lo desideriamo, possiamo raggiungerne le rive in un batter d'occhio.
- Avendo ricevuto la grazia di riconoscere Bahá'u'lláh, attingiamo ai tesori dell'oceano della Sua Rivelazione e offriamo generosamente e incondizionatamente agli altri le perle di guida divina contenute al suo interno.
- Avanzando sulla strada del servizio, la Parola di Dio è per noi una continua fonte di ispirazione. Divulghiamo la Parola di Dio perché essa esercita sul cuore umano una forza e un'influenza particolari.
- Di tutte le attività che ci occupano la giornata, quelle che prevedono di aiutare gli altri a scoprire le perle nascoste nell'oceano della Rivelazione di Bahá'u'lláh sono dotate di benedizioni speciali.
- La gioia che proviamo quando serviamo deriva dall'atto stesso di servire. Se ci preoccupiamo troppo dei risultati, o ci facciamo condizionare dalle lodi e dalle critiche, perdiamo questa gioia. E affinché il servizio sia gioioso, il distacco è un requisito essenziale.
- Dobbiamo anche essere disposti a fare sforzi e sacrifici e ricordare che sacrificare significa rinunciare a ciò che è inferiore per ciò che è superiore. Così facendo, conquistiamo la felicità spirituale e favoriamo la nostra crescita spirituale.
- Qualunque sia l'azione che vogliamo compiere sulla strada del servizio, dobbiamo valutare con attenzione sia l'intensità sia la qualità dello sforzo necessario.
- L'ottimismo e la gratitudine sono due atteggiamenti fondamentali per la strada del servizio.

Dopo aver esaminato i punti precedenti, leggete il seguente brano tratto dalle note introduttive rivolte ai facilitatori del Libro 2:

> Va detto che gli atti di servizio descritti in questa serie di libri, pur essendo fondamentali per la crescita e lo sviluppo delle comunità, sono in primo luogo elementi di un processo che cerca di aumentare le capacità personali mediante lo studio e l'azione. Ogni facilitatore deve rendersi conto che questi atti si rafforzano reciprocamente, aumentando in termini di complessità da libro a libro. Imparare a compiere un atto di servizio serve ad acquisire le capacità necessarie per eseguire gli atti che seguono. Chiaramente, mantenere una conversazione che prosegue nel corso di diverse visite a casa, come questo libro propone, è più impegnativo dell'attività incoraggiata dal Libro 1, ospitare un regolare incontro devozionale, da soli o in collaborazione con altre persone. E non è difficile capire che, per svolgere gli altri atti di servizio più complessi che ci attendono, sarà essenziale che i partecipanti facciano progressi nell'acquisizione delle capacità di cui ora ci stiamo occupando.

Discutete nel gruppo come le capacità trattate nel Libro 2 – che ci permettono di avviare e mantenere conversazioni significative ed edificanti – si sviluppano a partire dalle conoscenze e dalle abilità che i partecipanti acquisiscono attraverso lo studio del Libro 1 e la pratica delle attività che esso suggerisce, in particolare quella di pregare insieme ad altre persone.

SEZIONE 20

Il successivo atto di servizio che la sequenza di corsi prende in considerazione riguarda l'educazione spirituale dei bambini. Il Libro 3, *Insegnare nelle classi per bambini, primo anno*, tratta certe conoscenze, competenze, abilità, qualità e atteggiamenti necessari a chi desidera impegnarsi in questo campo.

Naturalmente molti di coloro che studiano il libro, pur procedendo risolutamente sulla strada del servizio, non saranno propensi a insegnare in queste classi. Eppure l'educazione spirituale dei più giovani è un tema che interessa tutti. Come membri di famiglie, di comunità e di istituzioni e agenzie della Fede, dobbiamo tutti prestare attenzione a questa responsabilità fondamentale. Il Libro 3, quindi, oltre al suo obiettivo primario, intende consolidare questa consapevolezza collettiva. A questo proposito, leggete il seguente estratto dalle "Considerazioni per i facilitatori" e discutetene nel gruppo:

> Dallo studio della seconda unità del Libro 2, i partecipanti hanno già appreso che 'Abdu'l-Bahá afferma che l'educazione è di tre tipi: materiale, umana e spirituale. Ora avranno l'opportunità di approfondire ciò che hanno compreso di quest'ultimo tipo di educazione, grazie alla quale si sviluppa la natura spirituale, la natura superiore, di ogni persona. Sia chiaro fin dall'inizio che l'educazione spirituale per i bambini concepita nella Fede bahá'í è del tutto diversa dall'imposizione di credenze dogmatiche talvolta associata all'educazione religiosa. Essa si propone di alimentare nei più piccoli l'amore per la conoscenza, un atteggiamento aperto verso l'apprendimento e un costante desiderio di indagare la realtà.
>
> È altrettanto importante capire che, quando si educano dei fanciulli, non è possibile prescindere dai precetti religiosi, perché questo significherebbe negare loro la conoscenza di verità divine e di principi spirituali, principi che dovranno arrivare a governare i loro pensieri e le loro azioni. Coloro che sostengono che è meglio lasciare i bambini liberi di acquisire i propri standard e le proprie opinioni sul mondo nel corso delle loro interazioni con la società, ipoteticamente per libera scelta, non sembrano riconoscere che i poteri politici, economici e culturali promuovono con grande aggressività modelli di credenza e di comportamento che servono ai loro interessi. Ma anche se così non fosse, non è ragionevole supporre che le future generazioni siano in grado di creare un mondo migliore senza un'educazione che alimenti la loro natura spirituale personale. Priva della guida di un Educatore divino, l'umanità può produrre solo caos, ingiustizie e sofferenze.

Questo brano spiega che l'educazione spirituale dei bambini, così come concepita nella Fede, non ha nulla a che vedere con l'istruzione religiosa dogmatica. Chiarisce altresì che questo tipo di educazione si fonda sulle verità divine e sui principi spirituali contenuti nella Rivelazione di Bahá'u'lláh, l'Educatore universale dell'umanità per questo Giorno.

a. Quali sono alcune caratteristiche dell'istruzione dogmatica – caratteristiche che non sono esclusive all'ambito religioso?

b. Cosa rispondereste a chi sostiene che imparare a memoria la Parola di Dio sia una pratica dogmatica?

c. Quando ai bambini viene negato l'accesso alle verità spirituali e ai principi contenuti nella Rivelazione divina, essi assorbono con facilità i valori di un materialismo dilagante che in tutto il mondo sta penetrando in ogni cultura. Quali sono alcuni di questi valori?

d. In che modo i valori che avete individuato minano lo sviluppo della natura spirituale dell'essere umano?

Avendo studiato le due unità del Libro 3, sapete già che il programma dell'Istituto Ruhi per l'educazione spirituale dei bambini mira ad aiutare i più piccoli a sviluppare un carattere lodevole e una condotta retta. Gli atteggiamenti e le abitudini che contraddistinguono un carattere encomiabile metteranno naturalmente radici solo se sono manifestazioni di qualità spirituali e, pertanto, le lezioni del programma del primo anno si concentrano sul coltivare queste qualità nei bambini di cinque e sei anni. Il paragrafo che segue, tratto da "Considerazioni per i facilitatori", spiega quest'idea, che viene poi ripresa nella prima unità del libro.

Secondo questa unità, tra le gemme di cui ogni essere umano è dotato ve ne sono alcune conosciute come "qualità spirituali". Esse sono strutture permanenti sulle quali è possibile costruire un carattere nobile e retto. Il fatto che esse siano una categoria distinta di "virtù" – un termine generale usato per ogni tipo di attributo lodevole, compresi le abitudini e gli atteggiamenti, i talenti e le capacità – è un'idea essenziale che tutti i partecipanti devono capire bene. La sesta e la settima sezione prendono in esame alcuni dei risvolti di questo concetto. Il facilitatore vorrà assicurarsi che i membri del gruppo si abituino a mettere in rapporto ciò di cui stanno discutendo con il loro studio della terza unità del Libro 1, dove hanno riflettuto sul fatto che noi dobbiamo sviluppare in questa vita le qualità spirituali, in quanto facoltà dell'anima umana, perché esse ci aiutano e ci assistono nel nostro viaggio eterno verso Dio. L'amore per Dio e la conoscenza di Dio sono indispensabili per coltivare le qualità spirituali. È importante che i partecipanti vedano che le idee esposte in queste due sezioni rendono le lezioni del primo anno diverse da, diciamo, un corso sulle virtù che tratta la puntualità e la veridicità come se fossero attributi dello stesso tipo. E, quando avranno capito questa differenza, gli insegnanti eviteranno la tendenza a pensare che lo sviluppo di un buon carattere consista fondamentalmente in un cambiamento del comportamento.

Come suggerito sopra, quando aiutano i più piccoli a perfezionare il carattere, gli insegnanti devono tenere conto della distinzione tra le qualità spirituali – attributi essenziali dell'anima umana – e le "virtù" in senso lato, un termine usato per indicare tutti gli attributi considerati degni di lode, comprese le abitudini, le competenze e gli atteggiamenti. Le seguenti affermazioni chiariscono meglio il motivo per cui è importante ricordare questa distinzione quando insegniamo nelle classi del primo anno. Provate ad aggiungerne qualcuna all'elenco. Mentre svolgete l'esercizio, vi sarà utile leggere e soffermarvi sulle idee presentate nella Sezione 6 e nella Sezione 7 della prima unità.

- Sviluppando le qualità spirituali, i bambini sono portati a concentrare cuore e mente su Dio, l'inesauribile Fonte da cui queste qualità provengono.
- Gli atteggiamenti e le inclinazioni lodevoli, per quanto possano essere rafforzati dalle norme sociali, rimangono labili e limitati se non poggiano sulle fondamenta delle qualità spirituali.
- Coltivare nei bambini qualità spirituali come la compassione, l'amore e la generosità instillerà in loro atteggiamenti corretti e abitudini sane come l'empatia, l'attenzione verso il prossimo e la condivisione.
- Imparare a comportarsi secondo le norme culturali e sociali non garantisce, di per sé, lo sviluppo delle qualità spirituali.
- La motivazione che spinge a manifestare le qualità spirituali non deve nascere dal desiderio dell'approvazione altrui, ma da quello di compiacere Dio.

– L’opportunismo, ovvero il trarre vantaggi personali con ogni mezzo, può costituire una forte motivazione nel voler esibire un comportamento esteriormente lodevole, ma è del tutto estraneo al desiderio di manifestare le qualità spirituali.

– _____

_____

– _____

_____

– _____

_____

– _____

_____

– _____

_____

Prendetevi ora qualche minuto per rivedere dalla Sezione 1 alla Sezione 17 della prima unità del Libro 3, dove vengono presi in esame alcuni principi educativi contenuti negli Scritti bahá’í. Elencate poi qui di seguito i concetti principali affrontati in queste sezioni, concetti che coloro che si occupano dell’educazione spirituale dei bambini, in particolare gli insegnanti del programma del primo anno, devono necessariamente comprendere.

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Come avete notato, uno dei concetti principali esaminati nell'unità è quello della disciplina. Il seguente estratto da "Considerazioni per i facilitatori" spiega come questo concetto debba essere inteso all'interno di un processo educativo che, piuttosto che mirare a modificare il comportamento, punta a promuovere le qualità spirituali.

> La discussione su questi concetti e queste idee deve portare i partecipanti a comprendere che, in definitiva, grazie a un processo di educazione spirituale, i bambini devono arrivare a considerare l'acquisizione delle qualità spirituali come una ricompensa di per sé e il possesso di un carattere disdicevole come la punizione più grande. Tutto ciò, quindi, deve portare i partecipanti a vedere il cambiamento del comportamento dei bambini da una giusta prospettiva, non come un obiettivo centrale, ma come un sussidio al perfezionamento del carattere. Di conseguenza, nelle loro interazioni con i bambini troveranno modi appropriati per incoraggiarli a comportarsi bene e per scoraggiare ogni tipo di comportamento disdicevole, alcuni dei quali sono menzionati nella tredicesima sezione. Altri concetti brevemente trattati in questa sezione riguardano la libertà e la disciplina. Nell'educazione dei bambini non c'è posto per le punizioni severe, ma consentire a loro l'assoluta libertà di fare tutto quello che vogliono è altrettanto dannoso per il loro sviluppo spirituale.

Troverete ora alcune affermazioni, decidete quali sono coerenti con il concetto di disciplina esposto nell'unità.

____ La disciplina deve essere rigida.

____ Per diventare permanente, la disciplina deve venire dall'intimo della persona stessa.

____ La vera libertà dipende dall'autodisciplina.

____ La disciplina imposta soffoca la creatività.

____ La disciplina salvaguarda le iniziative creative dall'autoindulgenza.

____ Se l'insegnante infonde negli studenti l'amore di Dio, non occorrono regole di condotta.

____ Senza autodisciplina è impossibile sviluppare le qualità spirituali.

____ I bambini hanno bisogno di libertà per scoprire le cose da soli. La disciplina può solo interferire con il processo della scoperta e del vero apprendimento.

____ I bambini traggono beneficio dalla disciplina. In un ambiente ben organizzato e strutturato, apprendono meglio.

____ Le persone conseguono la saggezza se assumono l'atteggiamento umile dell'apprendista. La disciplina imposta da questo atteggiamento libera dalla paura del fallimento e facilita l'esercizio costruttivo dell'iniziativa.

____ L'esercizio della disciplina non deve essere inteso come forma di violenza o di abuso, psicologico o fisico, perché la violenza è fondamentalmente incompatibile con la nobiltà dello spirito umano e ne danneggia lo sviluppo.

Discutete nel gruppo la seguente domanda: come si applica il concetto di disciplina nel circolo di studio, dato che i partecipanti non sono bambini, ma giovani e adulti?

Per quanto riguarda la seconda unità, essa si compone di due parti: le ventiquattro lezioni proposte per questo grado e le sezioni preliminari pensate per consentire agli insegnanti di conoscere bene il contenuto di tutte le lezioni, ognuna delle quali è strutturata sullo sviluppo di una specifica qualità spirituale. Sapete che per coltivare nei bambini le qualità spirituali, le lezioni li mettono subito in contatto con la Parola di Dio e li ispirano con le storie di 'Abdu'l-Bahá, l'incarnazione dei più nobili ideali umani. La preghiera, la memorizzazione delle citazioni e le storie costituiscono gli elementi fondamentali delle lezioni. Le sezioni preliminari di questa seconda unità esaminano le lezioni quattro alla volta e aiutano i partecipanti a riflettere su questi elementi fondamentali presenti in ognuna di esse. Adesso vi consigliamo di esaminare queste sezioni e poi di scrivere qualche frase sul ruolo che questi elementi svolgono nell'educazione spirituale dei bambini.

Preghiera: _____

_____

_____

Memorizzazione delle citazioni: _____

_____

_____

Storie: _____

_____

_____

A questo punto scrivete qualcosa sul ruolo degli altri elementi della classe.

Canzoni: _____

_____

_____

Giochi cooperativi: _____

_____

_____

Colorazione: _____

_____

_____

La seconda unità incoraggia i partecipanti a esercitarsi a presentare i vari elementi delle lezioni a tre, quattro bambini, mentre sono ancora impegnati nello studio del materiale. Alcuni gruppi prima completano lo studio di tutta l'unità, procedendo con quattro lezioni alla volta, e poi fanno esperienza in una classe per bambini. Altri gruppi studiano quattro lezioni per volta e poi passano subito all'azione, aiutando un altro insegnante o aprendo una classe. Riflettete sul tipo di conoscenze che il facilitatore deve avere riguardo a ciò che accade nel suo villaggio o quartiere per poter adottare un approccio così flessibile e attento.

SEZIONE 21

Dopo aver compreso più a fondo gli atti di servizio promossi dallo studio dei primi tre libri della sequenza principale dell'Istituto, analizziamo ora il libro successivo, che riprende in esame il tema dell'identità bahá'í, il soggetto "io" nell'affermazione «Io percorro la strada del servizio». L'identità delle persone, e anche dei popoli, è spesso plasmata dalla storia. Quando il collegamento con la storia si interrompe, sopravviene la confusione e si diventa come alberi senza radici. Ma, potremmo chiederci, dove possiamo trovare le radici storiche della nostra esistenza in questa era di transizione nella vita dell'umanità, in cui il vecchio ordine si sta disintegrando e uno nuovo sta prendendone il posto? Per la maggior parte delle persone la domanda è difficile, ma per i bahá'í la risposta è relativamente semplice: dobbiamo cercare gli elementi della nostra identità negli innumerevoli eventi che hanno fatto avanzare la Causa di Dio a partire da quella fatidica sera in cui il Báb dichiarò la Sua Missione a Mullá Ḥusayn.

Il Libro 4, *Le Manifestazioni gemelle*, è dedicato allo studio della storia della vita del Báb e di Bahá'u'lláh. Nella prima unità si esamina brevemente il significato di questo Giorno, il Giorno di Dio. La seconda e la terza unità fanno conoscere ai partecipanti il Ministero di questi due sacri Esseri. L'importanza spirituale degli episodi è sottolineata dallo studio di brani scelti dagli Scritti, che chiariscono temi profondi associati alla comparsa delle Manifestazioni di Dio. Per quanto sia importante che i partecipanti conoscano i fatti essenziali della vita del Báb e di Bahá'u'lláh, ciò che li sosterrà sulla strada del servizio sarà la comprensione che nasce dalla riflessione su questi temi. A questo proposito, le osservazioni introduttive rivolte ai facilitatori spiegano:

> Pertanto, quando si prepara a condurre un gruppo nello studio della seconda e della terza unità, il facilitatore deve riflettere attentamente sui temi spirituali trattati. Eccone alcuni esempi: ogni Luminare divino si manifesta nel mondo umano non per Sua scelta, ma per volontà di Dio Che Gli conferisce una conoscenza innata; i primi a riconoscere il Suo Rango sono chiamati a compiere atti di grande eroismo, atti che attestano il potere trasformatore della Sua Fede; Egli accetta di patire una vita di sofferenze per guidare l'umanità verso la verità e per far conoscere al creato la Volontà e il proposito di Dio; nessuna forza sulla terra, per quanto potente, può riuscire a diminuire la Sua influenza o a impedirGli di compiere la Missione che Gli è stata affidata. A questo proposito, la terza unità tratta l'importante concetto di crisi e vittoria. Chiunque percorra la strada del servizio deve assolutamente comprendere che nella Causa di Dio ogni crisi serve a sprigionare una nuova dimensione del suo potere intrinseco. Solo in questo modo, potrà avere una chiara comprensione della storia della Fede e contribuire al suo costante sviluppo nel proprio quartiere o villaggio, processo che passa invariabilmente attraverso una serie di crisi e di vittorie.

Nel vostro impegno come facilitatori, in che modo la vostra comprensione del significato spirituale degli eventi legati alle vite delle Manifestazioni gemelle influenza il modo in cui i partecipanti si confrontano con il materiale?

I partecipanti al corso devono essere incoraggiati a imparare a raccontare la storia in modo dettagliato. In che modo il facilitatore può aiutarli a sviluppare quest'abilità?

Come indicato sopra, un tema ricorrente nella terza unità è quello di crisi e vittoria. Sarà vostro il compito di assicurarvi che i partecipanti acquisiscano una comprensione profonda di questo principio. Per capire a fondo la dinamica di crisi e vittoria provate a fare un elenco cronologico degli eventi più importanti descritti nella terza unità del libro. Dopo di che, decidete quali eventi segnano l'inizio di una nuova fase o di crisi o vittoria.

Pensate ora alla vostra comunità. Com'è progredita attraverso la dialettica di crisi e vittoria?

È da notare che in questo libro viene chiesto ai partecipanti di imparare a memoria brani degli Scritti molto più lunghi di quelli trovati nei libri precedenti. Nella seconda unità essi sono invitati a imparare a memoria il commiato del Báb alle Lettere del Vivente e, nella terza, i primi cinque paragrafi del Kitáb-i-Aqdas. Che il processo educativo promosso dai corsi dell'Istituto Ruhi ponga l'accento sulla memorizzazione è chiaro fin dall'inizio. Sebbene non si eserciti alcuna pressione su chi trova difficoltà, quando i partecipanti arrivano al Libro 4 sono ormai più consapevoli del valore di richiamare alla mente i passi degli Scritti e hanno considerato a fondo gli effetti che la Parola di Dio ha sul cuore umano. Ripensate al vostro studio personale. Via via che procedevate con i primi corsi, come si è sviluppata la vostra capacità di imparare a memoria i lunghi brani del Libro 4?

SEZIONE 22

Il quinto libro della sequenza principale, al pari del Libro 3, si occupa della questione dell'educazione dei più giovani. *Sprigionare le capacità dei giovanissimi* mira ad aiutare coloro che desiderano servire come "animatori" a sviluppare le capacità necessarie per coinvolgere gruppi di ragazzi tra i dodici e i quindici anni in un programma triennale per la loro valorizzazione spirituale. Come per il Libro 3, l'auspicio è che tutti coloro che seguono la sequenza principale dei corsi traggano qualche beneficio dallo studio di questo libro. Ma i facilitatori devono rendersi conto che questo atto di servizio è pensato soprattutto, seppur non esclusivamente, per offrire ai giovani di qualunque provenienza un modo per contribuire al miglioramento della società. La parte introduttiva rivolta ai facilitatori illustra questo punto e descrive come il processo di costruzione delle capacità prepara i partecipanti a svolgere questo atto di servizio:

Coloro che servono come facilitatori del Libro 5 devono essere consapevoli che, tra i partecipanti, ci saranno molti giovani in tarda adolescenza o poco meno che ventenni, che sono entrati nella sequenza principale dei corsi con il chiaro intento di servire come animatori e con tutte le capacità latenti necessarie per farlo. Alcuni sono entrati in contatto con la Fede attraverso i coetanei che hanno parlato loro del ruolo che essi possono svolgere nell'educazione delle generazioni più giovani. Altri hanno seguito il programma di valorizzazione spirituale quando erano più piccoli e subito dopo hanno cominciato lo studio del Libro 1. Qualunque sia la strada che li ha condotti al processo dell'Istituto ora, nel loro villaggio o quartiere, faranno parte di un crescente nucleo di persone impegnate a migliorarlo e, in questo contesto, acquisiranno esperienza nel visitare le famiglie per approfondire con loro i temi centrali della Fede – l'atto di servizio trattato nel Libro 2. Come parte di questo nucleo, molti di loro collaboreranno a stretto contatto con almeno un gruppo di giovanissimi della zona, sosterranno l'animatore nello svolgimento di varie attività e andranno assieme a lui a visitare regolarmente i genitori per discutere i concetti e gli approcci relativi al programma. Arrivati a questo punto, tutti loro possiedono una notevole conoscenza degli insegnamenti bahá'í, approfondita attraverso lo studio dei Libri 3 e 4, e mostrano le competenze, le abilità, gli atteggiamenti e le qualità spirituali necessari per avviare e sostenere conversazioni significative con amici e vicini. È proprio qui, quando raggiungono il Libro 5, che il significato del processo di costruzione di capacità insito nella sequenza principale dei corsi dell'Istituto Ruhi si palesa chiaramente, un processo concepito come un percorso lungo la strada del servizio. Impegnare un gruppo di giovanissimi in un programma triennale per la loro valorizzazione spirituale è un atto di servizio impegnativo e gli sforzi dei giovani animatori per farlo si baseranno, in larga parte, sulle capacità che hanno progressivamente sviluppato lungo la strada fin qui percorsa.

In qualità di aspiranti facilitatori, vi sarà utile immaginare un giovane che ha seguito la sequenza principale dei corsi secondo le modalità descritte qui sopra e che ora è giunto al Libro 5. Quali attributi lo contraddistingueranno? Qui di seguito ve n'è qualche esempio. Potete aggiungerne altri all'elenco?

- La consapevolezza che solo rafforzando la propria natura più elevata si può raggiungere il proprio vero stadio
- Un senso di responsabilità per la propria crescita personale e per il progresso della propria comunità
- La consapevolezza che è nel campo del servizio che si può perseguire un duplice scopo morale: occuparsi della propria crescita intellettuale e spirituale e contribuire al miglioramento della società
- Il riconoscimento del potere trasformativo della Parola di Dio

- Una certa capacità di introdurre i principi spirituali nelle conversazioni di tutti i giorni
- Un forte senso della storia e un'adeguata comprensione della natura di questo momento storico e del proprio ruolo al suo interno
- Fermezza di fronte alle prove e alle difficoltà che immancabilmente si incontrano sulla strada del servizio
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____

Come sapete, la prima unità del Libro 5, "La primavera della vita", comprende una selezione di brani tratti dagli scritti che, nel complesso, delineano il profilo di un giovane capace di agire con efficacia in questo periodo della storia umana. Ripassate ora l'unità. Dopo averlo fatto, decidete se aggiungere altri attributi all'elenco precedente.

L'obiettivo della seconda unità, "Un'età di promesse", è duplice. Da un lato, vuole consolidare in coloro che la studiano la consapevolezza che i giovanissimi appartengono a una fascia d'età specifica, con le sue caratteristiche peculiari. Dall'altro, intende evidenziare che l'approccio adottato dalla comunità bahá'í verso questo periodo della vita, plasmato dagli scritti della Fede, è profondamente diverso da quelli basati sugli assunti e le teorie prevalenti. Ancora una volta, leggiamo un brano dalla sezione dedicata ai facilitatori:

…questa unità esamina brevemente la natura della prima adolescenza e poi chiede ai partecipanti di riflettere sulla sfida di orientare in modo appropriato la crescente consapevolezza dei giovani di questa fascia di età. In questo senso l'unità lancia un avvertimento: questi sforzi devono evitare la trappola di alcuni programmi che invece di orientare la crescente autoconsapevolezza di coloro che si trovano in questa fase formativa della vita verso il servizio disinteressato agli altri, la rivolgono verso il "sé" e purtroppo finiscono per renderli prigionieri dell'"insistente io". Dalla quinta alla nona sezione i partecipanti vengono messi in guardia da alcuni sottili pericoli di questa trappola, attraverso una serie di citazioni pertinenti tratte dagli scritti bahá'í. L'unità prosegue considerando gli effetti dell'ambiente sociale sulle vite dei giovani adolescenti, introducendo il concetto di "gruppo di giovanissimi" come ambiente di mutuo sostegno e definendo l'atteggiamento che devono assumere coloro che si levano a servire come animatori di questi gruppi.

Prendetevi un po' di tempo per rivedere l'unità e poi dite qualche parola su ciò che secondo voi i partecipanti, studiandola, dovranno comprendere riguardo ai seguenti argomenti. Quali nozioni dovranno abbandonare per giungere a questa comprensione?

a. La natura della prima adolescenza: _____

b. La sfida di orientare la crescente consapevolezza dei giovanissimi: _____

c. Gli effetti dell'ambiente sulla vita dei giovanissimi: _____

d. Il concetto di gruppo giovanissimi come ambiente di mutuo sostegno: _____

e. L'atteggiamento che tutti coloro che si levano a servire come animatori devono assumere: _____

Quando le potenzialità dei giovanissimi vengono riconosciute da un numero crescente di persone in un villaggio o in un quartiere, si crea una cultura che promuove atteggiamenti verso i più giovani diversi da quelli che si perpetuano nella società odierna. Per quanto riguarda gli atteggiamenti a livello comunitario, che tipo di cambiamenti avete notato nel vostro villaggio o quartiere da quando lo studio del Libro 5 si è diffuso?

La terza unità, "Servire come animatore", si basa sulle idee acquisite nella seconda e apre una riflessione sullo scopo principale del programma: sprigionare le capacità spirituali, morali e intellettuali dei giovanissimi. Nel prepararvi a guidare un gruppo di aspiranti animatori a studiare quest'unità, dovrete prestare molta attenzione alla questione della valorizzazione morale e spirituale – una questione sulla quale, ovviamente, non potrete fare a meno di concentrarvi mentre vi sforzate di servire in qualità di facilitatori. Leggete e riflettete sul seguente estratto, che presenta una concezione del potere profondamente diversa da quelle prevalenti nella società odierna.

Generalmente, i facilitatori devono pensare e riflettere attentamente sulla questione della valorizzazione spirituale. In ultima analisi, il processo educativo messo in moto dai corsi dell'Istituto può essere visto come un mezzo di valorizzazione morale e spirituale, attraverso il quale persone di ogni estrazione sociale e di ogni provenienza sono messe in grado di levarsi e partecipare alla costruzione di un mondo migliore. Il concetto di potere qui utilizzato differisce notevolmente dalle definizioni prevalenti che lo associano all'intenzione di dominare o di indurre gli altri ad acconsentire ai propri desideri e alle proprie richieste. L'obiettivo è invece quello di diventare canali per il flusso dei poteri dello spirito umano: il potere dell'unità, dell'amore, del servizio umile, delle azioni pure. Il modo in cui contribuire alle dinamiche necessarie per far avanzare, anzi accelerare, questo processo è il fulcro dell'atto di servire come facilitatori e, attraverso l'esperienza che acquisisce nell'impegnare un gruppo dopo l'altro nello studio dei corsi, ogni facilitatore è in grado di intravedere i molti fattori che interagiscono tra loro, nessuno dei quali è tanto potente quanto quello di coltivare la vera comprensione.

All'inizio di questa unità si è parlato del tema della motivazione. In quell'occasione vi sarete fatti una prima idea della natura di un processo educativo che sprigiona le capacità spirituali e intellettuali latenti nella persona. Un aspetto di questo processo che sarà oggetto di costante riflessione è la dinamica tra umiltà e potere. Leggete la Sezione 19 della terza unità del Libro 5 che tratta questo tema e poi scrivete qualche parola su come, in assenza della qualità spirituale dell'umiltà, il tipo di potere che cerchiamo rimarrà inespresso.

Un processo educativo che mira a valorizzare i ragazzi tra i dodici e i quindici anni, come suggerisce la terza unità del Libro 5, comporta necessariamente lo sviluppo della percezione spirituale, il perfezionamento delle facoltà espressive e la costruzione di una solida struttura morale. A questo proposito, le osservazioni introduttive per i facilitatori proseguono così:

In questo libro, ovviamente, il facilitatore si preoccupa di andare oltre, di rivolgersi alla generazione successiva e alla natura del processo educativo che consentirà ai giovani adolescenti di esercitare fruttuosamente i loro poteri emergenti. Al centro di questo

processo ci sono la facoltà del pensiero e quella dell'espressione che si rafforzano a vicenda. La facoltà della mente di impegnarsi nel pensiero astratto, che aumenta drasticamente durante la prima adolescenza, si rafforza nei giovani mentre imparano ad applicare concetti scientifici, morali e spirituali rilevanti all'analisi del mondo che li circonda e ai loro primi tentativi di agire sulla società. Tuttavia, per quanto importante, il potere dell'analisi razionale ha bisogno della percezione spirituale. Attraverso di essa si aprono canali di comprensione che non sono disponibili con il solo esercizio delle facoltà mentali. I giovani, quindi, se vogliono fare scelte morali valide, devono essere aiutati a riconoscere le forze spirituali e a identificare i principi spirituali nelle situazioni che incontrano. Una premessa fondamentale del processo educativo previsto è che la struttura morale che governa i pensieri e il comportamento di una persona è strettamente legata alla struttura del linguaggio con cui essa esprime il pensiero. A prescindere dagli spunti che le prime due unità del Libro 5 hanno offerto su questo processo, le sezioni dalla quinta alla diciannovesima della terza unità cercano di esplicitarne le varie dimensioni attingendo, quando necessario, a esempi tratti dai testi utilizzati nel programma. Ogni facilitatore farà bene a rivedere attentamente queste sezioni per prepararsi a guidare il gruppo nel loro studio. Si auspica che i partecipanti traggano dallo studio una comprensione del potenziale che i testi hanno di responsabilizzare i giovani di diverse culture.

Non è questa la sede per analizzare i testi studiati dai giovanissimi, per osservare come, attraverso i temi e i concetti trattati e il linguaggio utilizzato, contribuiscano agli scopi del programma descritti sopra. Naturalmente, dovrete essere pronti a farlo nel contesto di un circolo di studio sul Libro 5 e dovrete aiutarne i membri a conoscere meglio il potenziale che i testi hanno di sviluppare la percezione spirituale, di potenziare le facoltà espressive e di costruire una solida struttura morale nei giovanissimi. Gli esercizi delle sezioni citate, così come quelli dalla Sezione 20 alla Sezione 23, vi saranno d'aiuto.

A questo punto vi sarà utile riflettere sul concetto di percezione spirituale in riferimento ai vostri sforzi come facilitatori. La percezione spirituale è una facoltà dell'anima umana che i facilitatori devono sviluppare per aiutare i partecipanti ai corsi dell'Istituto a raggiungere le rive della vera comprensione. A questo proposito, vi suggeriamo di rivedere dalla Sezione 5 alla Sezione 7 della terza unità del Libro 5, che approfondiscono questo concetto, e di dire qualche parola su come un facilitatore può affinare questa facoltà interiore.

SEZIONE 23

Percorrere la strada del servizio nell'arco della propria vita significa anche insegnare. Sebbene la diffusione del Messaggio di Bahá'u'lláh sia uno dei servizi più importanti che si possano svolgere, l'insegnamento è anche un modo di essere – uno stato nel quale offriamo continuamente agli altri ciò che ci è stato generosamente donato. Data la profondità dell'argomento, esamineremo il Libro 6, *Insegnare la Causa*, in tre sezioni, cominciando qui dall'analisi della prima unità e proseguendo, nella Sezione 24 e nella Sezione 25, con quella delle due unità successive.

Innanzitutto, noterete che la capacità di insegnare la Causa di Dio – seguendo un piano personale o partecipando a un piano d'azione collettiva – non si può sviluppare in un solo corso. Le condizioni dell'umanità variano da luogo a luogo e ogni cultura, fascia d'età e popolazione presenta un corredo di circostanze peculiari, di cui coloro che desiderano trasmettere gli insegnamenti della Fede al prossimo devono tener conto. Tuttavia, vi sono alcune verità universali fondamentali sulle quali è possibile costruire questa capacità, ed è su queste che verte il tema centrale del Libro 6.

Tra queste verità, la più importante è la complementarità tra l'"essere" e il "fare". Quando servirete come facilitatori del libro, dovrete accertarvi che i partecipanti comprendano appieno l'interdipendenza tra questi due aspetti. Questo tema, in effetti, è proprio alla base del processo educativo promosso dalla sequenza principale, un processo nel quale lo studio e l'azione vanno di pari passo. In generale, la sequenza di corsi cerca di tessere insieme elementi che talvolta sembrano contrapporsi, ma che in effetti sono dimensioni complementari di un'unica realtà. Speriamo che in questo modo, a mano a mano che le persone avanzano nei corsi, si superi gradualmente la tendenza a ridurre la realtà a un insieme di dicotomie. Il seguente brano, tratto dal materiale introduttivo per i facilitatori, fa luce su questo tema:

> Per approfondire la natura del dovere che Bahá'u'lláh ci ha ingiunto di insegnare la Sua Causa, la prima unità riprende diversi concetti fondamentali. Tra quelli introdotti all'inizio dell'unità c'è il concetto dell'"ardore". I partecipanti sono incoraggiati a riconoscere che il nostro dovere di insegnare riguarda tanto la nostra condizione interiore quanto le azioni che compiamo. Che "essere" e "fare" siano due aspetti complementari di una vita vissuta secondo gli insegnamenti bahá'í è un tema alla base dell'intera sequenza dei corsi. Qui viene esplicitato e, di fatto, modella l'intera struttura del libro. Le prime sezioni dell'unità aiuteranno i partecipanti ad acquisire una visione spirituale di questa idea collegata all'insegnamento della Fede. Diverse metafore presenti negli Scritti sono utilizzate per aiutare i partecipanti a vedere l'interconnessione tra "essere" e "fare", in particolare l'immagine di una fiaccola che, per quanto piccola, emana calore e luce. Ciò che viene suggerito è che l'atto di insegnare è un'espressione naturale di uno stato dell'essere, che può essere meglio descritto come uno stato di esaltazione, in cui

l’amore di Dio brucia così intensamente nei nostri cuori che ci adoperiamo senza sosta per diffondere la Sua Parola.

Ora vi sarà utile rivedere dalla Sezione 1 alla Sezione 13 della prima unità del Libro 6. In che modo la comprensione che i partecipanti acquisiscono, attraverso lo studio dei brani presenti in queste sezioni, permette loro di rendersi conto che la complementarità tra l’“essere” e il “fare” si esprime concretamente nel campo del servizio? Sarà necessario che i partecipanti comprendano le implicazioni di certe nozioni comuni che separano le due cose, per evitare che questo pensiero dicotomico influenzi la loro concezione di una vita dedicata alla promozione della Causa. Riportiamo qui di seguito qualche idea sull’insegnamento che i partecipanti potrebbero avere all’inizio del corso. Come cambierà il loro pensiero dopo lo studio di queste sezioni?

a. «Solo chi ha una profonda conoscenza della Causa deve insegnare».

b. «Dobbiamo aspettare di essere pienamente preparati prima di insegnare».

c. «L’importante è dire al ricercatore le cose giuste; la nostra condizione spirituale è secondaria».

d. «Ciò che conta realmente è la nostra condizione interiore, perciò non dobbiamo insegnare finché non acquisiamo le qualità del vero bahá’í. Allora il nostro esempio sarà il miglior insegnamento e non ci sarà bisogno di parole».

L’auspicio è che, riflettendo su queste sezioni, i partecipanti arrivino a comprendere che il duplice scopo morale – che hanno cominciato a perseguire quando hanno imboccato la strada del servizio – tiene assieme ogni aspetto della loro vita: la ricerca del sapere, l’obbedienza alla legge divina, gli sforzi per servire Dio e avvicinarsi a Lui, l’acquisizione di qualità spirituali e l’affinamento del carattere. Come vi assicurerete che i partecipanti riescano a cogliere questo nesso nel contesto dell’insegnamento della Fede?

Come ricorderete, un’altra verità esaminata nella prima unità del Libro 6 è la natura sacra dell’insegnamento, che può considerarsi come l’apertura, mediante la chiave della parola, della città del cuore umano alla Rivelazione di Bahá’u’lláh. Le Sezioni dalla 14 alla 17 spiegano questo concetto ai partecipanti e le osservazioni introduttive rivolte ai facilitatori sottolineano l’importanza di queste sezioni:

> In queste sezioni si chiede loro di ragionare su come una maggiore consapevolezza della sacralità di questo atto non si limiti ad aumentare l’efficacia delle iniziative sul campo, ma piuttosto, e soprattutto, essa sprigiona le forze spirituali necessarie per elevare queste iniziative al di sopra delle mere questioni terrene, innescando così processi che possono portare a un cambiamento radicale, tanto a livello personale quanto collettivo. Nella diciassettesima sezione i partecipanti si soffermeranno a esaminare le conseguenze di questa maggiore consapevolezza. Due sono i punti che il facilitatore vorrà assicurarsi che vengano recepiti dai partecipanti: per prima cosa, essi dovranno fare attenzione a non adottare certi modelli mentali che, per quanto diffusi nella società, introdurrebbero nel loro impegno di insegnare atteggiamenti e pratiche tali da comprometterne la sacralità. L’atto di insegnare non deve essere intrapreso come se si trattasse del reclutamento di membri da impiegare per una causa sociale progressista, né tanto meno deve essere concepito in termini di vendita di un prodotto, per quanto vantaggioso possa essere per l’utente. Secondo, essi devono riconoscere che, poiché tutte le loro imprese sulla strada del servizio comportano il contatto dei cuori con la Parola di Dio, anche la loro natura è sacra e devono essere affrontate con questa consapevolezza.

Ora rileggete le Sezioni dalla 14 alla 17. Quali riflessioni sperate che susciti nei partecipanti lo studio di queste sezioni riguardo alla sacralità dell’atto di insegnare, soprattutto della Sezione 17? Quali pensieri li aiuteranno a resistere alla tendenza ad applicare

all'insegnamento idee e approcci radicati nella cultura dominante? Riflettete sulle seguenti posizioni che si possono avere riguardo all'insegnamento della Causa. Che cosa suggerisce ciascuna di esse sul messaggio che viene trasmesso? Quale visione offre ciascuna degli esseri umani ai quali speriamo di trasmettere il messaggio?

a. «Ciò che conta è come confezioniamo il messaggio».

b. «Insegnare la Causa è come reclutare persone per un movimento sociale progressista. Basta parlare dei principi della Fede, perché sono l'aspetto più attraente».

c. «Quando insegniamo la Causa di Dio ci rivolgiamo a un cuore umano, che appartiene a Lui, e adoperiamo la chiave della nostra parola per aprire le porte della città del cuore alla Rivelazione di Bahá'u'lláh».

Dopo la discussione sulla sacralità, nella Sezione 18 l'unità affronta un'altra profonda verità spirituale: quando si aprono le porte della città del cuore umano e il cuore si collega alla Rivelazione di Bahá'u'lláh, comincia un processo di trasformazione a lungo termine. Nel Libro 5 avete riflettuto sulla duplice trasformazione – sia personale sia nella struttura della società – che è prevista negli scritti della Fede. Che esista una relazione reciproca tra la crescita intellettuale e spirituale della singola persona e il cambiamento organico delle strutture sociali è ormai parte integrante del vostro modo di pensare. A questo proposito, ricorderete l'affermazione del Custode secondo la quale il cuore umano non può essere separato dall'ambiente, poiché le norme e il comportamento delle persone influenzano il loro ambiente e sono, a loro volta, influenzate dalle strutture e dai processi sociali. In che modo la discussione sul potere della Parola di Dio di trasformare il cuore umano, presentata a partire dalla Sezione 18 della prima unità, arricchisce la comprensione di questo profondo concetto?

SEZIONE 24

Dopo aver aiutato i partecipanti a riflettere sul fatto che un insegnamento efficace richiede tanto l'"essere" quanto il "fare" – l'attenzione alla propria condizione interiore unita all'attività continua – il Libro 6 si occupa in modo più diretto della nostra condizione interiore. La seconda unità si concentra dunque su alcune qualità e atteggiamenti essenziali per l'insegnamento, sottolineando fin da subito come l'affinamento del proprio carattere trovi la sua naturale espressione nell'impegno di servire il prossimo, e come il desiderio di servire il prossimo favorisca l'affinamento del proprio carattere. Per il facilitatore che si appresta a guidare un gruppo nello studio di questa unità, si tratta di un'occasione per riflettere ancora una volta sulla natura spirituale della strada del servizio che ognuno di noi, secondo le proprie circostanze, percorre. A questo proposito, la sezione introduttiva per i facilitatori riprende, in un certo senso, la riflessione sulle qualità spirituali avviata nel Libro 3 e la approfondisce:

Lo sviluppo delle qualità spirituali, insieme ai relativi atteggiamenti, è un tema trattato ripetutamente nei corsi dell'Istituto Ruhi, ma sempre nel contesto della costruzione di una particolare capacità: ad esempio, la capacità necessaria per contribuire al carattere devozionale di una comunità, per condividere con altri le perle di saggezza della Rivelazione di Bahá'u'lláh, per condurre classi per l'educazione spirituale dei bambini. In questo modo, la comprensione che i partecipanti hanno di questi attributi essenziali dell'anima umana si espande e acquista maggiore profondità nel corso del tempo, a mano a mano che essi esaminano le dinamiche di questi attributi sotto una nuova luce e assistono al loro funzionamento in qualche nuovo ambito dell'azione.

Quando il facilitatore condurrà il gruppo in questa unità, dovrà tenere a mente un concetto fondamentale per analizzare le qualità spirituali, un concetto che è presente in tutti i corsi della sequenza principale, ma che in questo passa in primo piano: il fatto che per esprimersi in modo appropriato, queste qualità dipendono l'una dall'altra. Per l'atto di insegnare è molto importante comprendere che il coraggio richiede saggezza; che la saggezza non si esprime in assenza del coraggio; che la purezza richiede il distacco dalle ambizioni mondane e l'altruismo; che la gentilezza, se non è regolata dalla fiducia nelle capacità altrui, può essere oscurata dal paternalismo e che senza sincerità, in effetti, non è altro che ipocrisia.

I facilitatori hanno già familiarità con l'idea, esposta nel Libro 3, che le qualità spirituali sono quelle strutture permanenti che costituiscono ciò che siamo in quanto esseri umani. L'acquisizione di queste qualità ci permette di mostrare atteggiamenti corretti nelle nostre interazioni con gli altri e di evitare quelli indesiderati che potremmo aver acquisito attraverso l'educazione e la cultura…

Ovviamente i facilitatori sono anche consapevoli che lo sviluppo di qualsiasi qualità spirituale implica la comprensione di una serie di concetti associati. Per esempio, il

conseguimento di un grado di purezza sempre più elevato richiede una certa comprensione di quello che il cuore umano è stato creato per rispecchiare, di ciò che costituisce la polvere e le scorie che possono offuscarne lo splendore e di cosa è necessario fare per mantenerlo pulito da queste impurità. Ma al di là di una comprensione approfondita di questi concetti, bisogna avere la volontà e il sincero desiderio di progredire spiritualmente. La volontà e il desiderio non si creano con una semplice discussione intellettuale, è necessario che le persone riflettano profondamente sul proprio stato interiore. Spetta dunque al facilitatore favorire un ambiente propizio a questo tipo di riflessione: un ambiente che non dia adito a sensi di colpa, che non richieda confessioni, che non incoraggi accuse, un ambiente in cui un gruppo di amici possa discutere spassionatamente di questioni astratte e pratiche, lasciando che ciascuno rifletta per conto proprio su quanto gli viene richiesto.

Come si è detto, la nostra comprensione delle qualità spirituali si espande a mano a mano che mettiamo in pratica le capacità che sviluppiamo compiendo diversi atti di servizio. Consideriamo le due seguenti qualità, che sono oggetto di riflessione sin dal Libro 2. Dite qualche parola su come la vostra comprensione di queste due qualità si sia ampliata percorrendo la strada del servizio – facendo visite a casa per avviare conversazioni spiritualmente significative, conducendo classi per bambini e accompagnando un gruppo di giovanissimi in qualità di animatore.

Distacco: _____

_____

_____

_____

_____

Umiltà: _____

_____

_____

_____

_____

Procediamo. Conoscete bene il contenuto dei primi sei corsi dell'Istituto: avete già studiato il materiale come partecipanti, avete compiuto atti di servizio che vi hanno permesso di comprendere meglio l'applicazione e le implicazioni degli insegnamenti nella vostra vita e in quella della comunità e avete riflettuto sui concetti e sui principi che modellano il processo educativo. Alla luce di questa ricca esperienza, riflettete sul concetto di "capacità", il cui sviluppo, come abbiamo detto, richiede conoscenze, qualità spirituali e atteggiamenti lodevoli,

oltre a una serie di abilità e competenze. Non vi è il rischio concreto che, mancando la promozione delle qualità spirituali e il nutrimento della comprensione, un processo di costruzione delle capacità si riduca a una mera formazione di carattere tecnico, nel senso riduttivo del termine, volta solo ad assimilare informazioni e ad acquisire competenze?

Come fa il facilitatore a prestare sufficiente e adeguata attenzione alla creazione di un ambiente che consenta ai partecipanti al circolo di studio di impegnarsi nel tipo di riflessione profonda di cui si parla nell'estratto precedente, che è una parte indispensabile di ogni corso dell'istituto?

SEZIONE 25

La terza unità del Libro 6 si occupa dell'atto di insegnare. Vengono trattate due capacità tra quelle necessarie: la capacità di riconoscere e alimentare la recettività al messaggio di Bahá'u'lláh e la capacità di presentare la Fede in modo convincente e adeguato alle circostanze. Il nucleo dell'unità si concentra su quest'ultimo aspetto e, proprio per aiutare i partecipanti a riflettere sulla sua natura, ricorderete che nel corso dell'unità viene presentata una situazione immaginaria da analizzare: una conversazione tra due giovani, Anna e la sua amica Emilia. In qualità di facilitatori, dovrete assicurarvi che i partecipanti afferrino due concetti importanti legati alla capacità di cui stiamo parlando, il primo dei quali è descritto qui di seguito.

> …è imperativo che i partecipanti si rendano conto non solo della differenza tra concetti e informazioni, di cui si parla nelle sezioni che vanno dalla quarta alla sesta, ma anche del motivo per cui questa distinzione è così importante. Dopo tutto, non è la mera assimilazione di informazioni che permette alle anime di avvicinarsi a Bahá'u'lláh, ma la comprensione di concetti e verità profonde. Nella misura in cui l'atto di insegnare punta a elevare la coscienza e a promuovere la comprensione, esso può essere

considerato un mezzo che contribuisce alla valorizzazione intellettuale e spirituale delle persone. A questo punto, ora che i partecipanti rifletteranno su come guidare gli altri verso le rive del vero sapere, entrerà in gioco la loro capacità di interagire con la Parola di Dio e di raggiungere la comprensione, capacità che hanno cominciato a sviluppare fin da quando sono entrati nel processo dell'istituto.

Vi invitiamo a rileggere dalla Sezione 4 alla Sezione 6. In che modo la capacità di distinguere tra concetti e informazioni

- si applica al nostro impegno di insegnare la Fede agli altri e di aiutarli a raggiungere le rive della vera conoscenza?

_____

_____

_____

- migliora la capacità del facilitatore di contribuire allo sviluppo della comprensione, così centrale per l'intera sequenza di corsi?

_____

_____

_____

Per quanto riguarda il secondo concetto legato alla capacità di presentare gli insegnamenti in modo convincente, i partecipanti dovrebbero capire che, sebbene non vi siano formule da seguire, non tutti i modi di esporre le idee sono efficaci. Attraverso l'analisi della conversazione tra Anna ed Emilia i partecipanti potranno rendersi conto di cosa significhi presentare in modo convincente. Inoltre dovranno comprendere che questa conversazione non costituisce uno schema rigido di idee da seguire alla lettera. Gli esercizi sono pensati proprio per incoraggiare i partecipanti a pensare a come adattare la presentazione in base ai diversi contesti e interessi. In questo modo si renderanno conto che le presentazioni efficaci della Fede hanno alcune caratteristiche in comune. Pensando alla presentazione di Anna, decidete quali delle seguenti sono le caratteristiche di una presentazione efficace (E) e quali di certo non lo sono (N):

Una presentazione efficace

____ è semplice e profonda.

____ è chiara.

____ è confusa.

_____ indica un atteggiamento di apertura.

_____ riflette la profondità della fede di chi la presenta.

_____ si concentra su Bahá'u'lláh come Manifestazione di Dio, un Educatore universale, e fa capire chiaramente che i Suoi insegnamenti sono la fonte di quanto viene detto.

_____ introduce il concetto che nella Fede vi sono alcune leggi che sono l'espressione dell'amore e della misericordia di Dio e che seguirle è motivo di progresso e sviluppo.

_____ offre una panoramica sul ruolo dei tre partecipanti che insieme lavorano alla costruzione di una nuova civiltà – ossia la singola persona, la comunità e le istituzioni della Fede – e sulle relazioni di amore e fiducia che li uniscono.

_____ dà l'impressione che la comunità bahá'í di oggi sia perfetta così com'è.

_____ introduce le tre Figure centrali della Fede.

_____ racconta abbastanza della storia della Fede da creare un legame tra chi ascolta e le Manifestazioni gemelle.

_____ evita di analizzare nei dettagli il rapporto tra Bahá'u'lláh e le Manifestazioni precedenti.

_____ trasmette entusiasmo.

_____ è invitante.

_____ è insistente.

_____ attinge in modo appropriato ai brani degli Scritti.

_____ fa uso di analogie.

_____ è logica.

_____ si basa soprattutto sulle profezie.

_____ è polemica.

_____ attrae il cuore e la mente dell'ascoltatore.

_____ manipola le emozioni del ricercatore.

_____ chiarisce che diventare bahá'í comporta delle responsabilità.

_____ gioca sulle paure del ricercatore.

_____ evita di sommergere il ricercatore di dettagli.

_____ offre troppe informazioni.

_____ si concentra sui particolari.

_____ riflette fiducia nella capacità dell'ascoltatore di riconoscere la Manifestazione di Dio per oggi.

Comprendere che simili conversazioni possono avvenire sia nel contesto dell'insegnamento personale sia nell'ambito di campagne collettive è parte integrante dell'analisi delle capacità

necessarie per presentare la Fede in modo convincente e adeguato alle circostanze. Riflettendo sull'insegnamento personale, i partecipanti sono incoraggiati a capire come l'azione individuale sia complementare a quella collettiva e, di fatto, la integri pienamente. Devono poter riflettere sulle proprie circostanze personali e sugli sforzi compiuti per sviluppare uno stile di vita nel quale l'insegnamento della Fede sia un elemento essenziale. Le sezioni dalla 26 alla 27 mirano ad aiutarli in questo. Quanto è importante che il facilitatore abbia svolto gli esercizi della Sezione 26 e abbia elaborato il proprio piano d'insegnamento nella Sezione 27 – un piano da affinare nel tempo attraverso l'azione – per motivare i partecipanti al circolo di studio a fare altrettanto?

Pensando al quartiere o al villaggio in cui vivete, descrivete come le iniziative personali per insegnare la Fede si integrano all'azione collettiva volta alla sua espansione e al suo consolidamento.

Il tema dell'azione collettiva, trattato a partire dalla Sezione 28, è il fulcro del resto dell'unità. Qui gli esercizi sono pochi e sarà compito del facilitatore aiutare i partecipanti a collegare ciò che studiano alla loro esperienza personale. Dovranno capire che, nell'azione collettiva, ognuno deve contribuire a creare un ambiente caratterizzato da crescenti livelli di unità, nelle sue varie dimensioni. Dovranno avere una visione di come l'azione unificata alla base, assieme al lavoro dei singoli, faccia progredire l'impresa globale nella quale la comunità bahá'í è impegnata. Il seguente paragrafo descrive la natura del compito del facilitatore:

> A questo scopo, le sezioni contengono una serie di domande sulle quali i partecipanti si confronteranno: Qual è la natura dell'azione collettiva? Cosa significa che l'azione collettiva deve essere unificata? A livello mondiale, quali sono le caratteristiche

dell'approccio alla crescita della Fede e qual è il ruolo delle campagne intensive? Quali sono le caratteristiche delle persone con cui lavorano, siano esse gli abitanti di un villaggio o una popolazione recettiva che vive in un quartiere o è sparsa in tutta l'area? Quanto devono essere potenti le forze generate dalla loro azione collettiva per spingere il movimento della popolazione verso la visione dell'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh? Quanto la capacità costruita attraverso il processo educativo promosso dall'Istituto – per i bambini, i giovanissimi, i giovani e gli adulti – è intimamente legata alla crescita della Fede? Si stanno creando le condizioni necessarie per un'azione collettiva efficace? Si stanno consolidando continuamente i legami di fratellanza? Si raggiunge l'unità di intenti tra i partecipanti all'azione collettiva? Si manifesta in un'attività gioiosa e intensa? In che misura il loro approccio all'apprendimento della crescita è definito dall'azione, dalla riflessione sull'azione e dalla consultazione? Non si può sopravvalutare l'importanza di quest'ultima domanda, perché è nella misura in cui questo approccio diventa il modo operativo di un crescente nucleo di amici che essi saranno in grado di sviluppare livelli sempre più elevati di unità di pensiero, così necessaria per scoprire ciò che è necessario per passare da uno stadio di crescita a quello successivo.

Quando il facilitatore studia le ultime sezioni dell'unità con un gruppo è importante che riesca a cogliere l'occasione per avviare una discussione sulle domande precedenti. Per questo motivo, ora vi sarà utile esaminarle una per una con gli altri membri del gruppo. Nel farlo, cercate di non avventurarvi in discussioni astratte, ma di basarvi su esempi vissuti in prima persona. Vi gioverà soprattutto riflettere sulle seguenti domande pensando al vostro quartiere o al vostro villaggio.

In questo momento storico, in che modo la crescita della Fede è inseparabile dalle capacità costruite attraverso il processo educativo promosso dai corsi dell'istituto, soprattutto dalle capacità dei giovani che avanzano attraverso la sequenza principale?

Il modello di azione, riflessione sull'azione e consultazione adottato da un nucleo di amici che lavorano in un villaggio o in un quartiere, permette loro di assumersi la responsabilità collettiva dell'apprendimento. È possibile ridurre il processo di apprendimento favorito da questo modello alla semplice pianificazione e realizzazione di campagne per la moltiplicazione di attività? In che modo il processo si distingue da quelli che comportano la semplice esecuzione meccanica di una

serie di passi? In che modo un simile modello consente di generare idee sulla trasformazione personale e collettiva all'interno della specifica realtà nella quale si trovano gli amici?

SEZIONE 26

Si spera che questa panoramica dei primi sei libri dell'Istituto Ruhi vi abbia permesso di comprendere meglio alcuni principi pedagogici che ne guidano il programma, in particolare la sua organizzazione intorno a un processo di costruzione delle capacità, paragonato al cammino lungo la strada del servizio. Il Libro 7, che state studiando, si occupa di un atto di servizio che, come abbiamo detto, è fondamentale per l'espansione dell'intero processo educativo: aiutare gruppi di persone, uno dopo l'altro, a completare i corsi della sequenza principale. Come sapete, la sequenza principale non si conclude qui, ma continua con numerosi altri corsi che trattano atti di servizio sempre più complessi. Non è necessario esaminarli in questo momento. Per ora, vi invitiamo a riflettere sull'importanza di sviluppare le capacità in modo sistematico attraverso una sequenza di corsi. Leggete il seguente estratto da un messaggio della Casa Universale di Giustizia del 27 dicembre 2005 nel quale, evidenziando i progressi compiuti negli anni precedenti, essa osserva:

> **Gli sviluppi successivi sono serviti a dimostrare ulteriormente l'efficacia di una sequenza di corsi che cerca di costruire la capacità di servizio concentrandosi sull'applicazione del risveglio spirituale conseguito tramite lo studio approfondito degli Scritti. I partecipanti sono esposti a un tipo di sapere che alimenta una serie di abitudini, di atteggiamenti e di qualità interconnessi e sono aiutati a perfezionare alcune competenze e capacità necessarie a compiere atti di servizio. La discussione che si svolge attorno alla Parola creativa, nell'atmosfera seria e ispirante di un circolo di studio, eleva il livello della coscienza dei propri doveri verso la Causa e conferisce la consapevolezza della gioia che si trae dall'insegnare la Fede e dal servirne gli interessi. Il contesto spirituale nel quale si affrontano azioni specifiche le riveste di significato. Mentre gli amici s'impegnano in azioni di servizio sempre più complesse e impegnative si costruisce pazientemente la fiducia. Ma soprattutto ciò che li sostiene nei loro sforzi è la fiducia in Dio. Quante sono le storie di credenti che entrano nel campo dell'insegnamento con trepidazione e poi si trovano rafforzati da conferme da ogni parte. Vedendo le possibilità e le opportunità che si aprono davanti a loro con nuovi occhi, essi testimoniano di prima mano la potenza dell'aiuto divino, mentre si**

sforzano di applicare ciò che hanno imparato e ottengono risultati molto superiori alle aspettative. Che lo spirito di fede nato dall'intimo contatto con la Parola di Dio abbia un tale effetto sulle anime è ben lontano dall'essere un fenomeno nuovo. Ciò che rincuora è che il processo dell'istituto aiuta tutte queste persone a sperimentare il potere trasformatore della Fede.[5]

Basandovi sulla vostra esperienza personale lungo la strada del servizio aperta dai corsi dell'Istituto Ruhi, dite qualche parola su come ciascun libro si sviluppi a partire da quello precedente, dando ai partecipanti l'opportunità di svolgere atti di servizio sempre più complessi.

Per consolidare le idee che avete acquisito sui concetti essenziali e sui principi fondamentali che hanno determinato il contenuto e l'ordine della sequenza dei corsi, riflettete sul seguente estratto di un messaggio della Casa Universale di Giustizia.

Avendo visto di prima mano gli effetti trasformativi del processo dell'istituto, gli amici in quelle aree stanno cercando, senza eccezioni, di capire meglio le dinamiche da cui quel processo è animato: lo spirito di cameratismo che crea, l'approccio partecipativo che adotta, la profondità della comprensione che favorisce, gli atti di servizio che raccomanda e, soprattutto, la sua dipendenza dalla Parola di Dio. Si sta facendo tutto il possibile per fare in modo che il processo rifletta la complementarietà dell'"essere" e del "fare" che i corsi dell'istituto rendono esplicita, la centralità che quei corsi danno alla conoscenza e alla sua applicazione, l'accento che pongono sulla necessità di evitare false dicotomie, l'importanza che attribuiscono alla memorizzazione della Parola creativa e la cura con cui cercano di approfondire la consapevolezza, senza risvegliare l'io insistente.[6]

Naturalmente, continuando a percorrere la strada del servizio aperta dall'istituto, acquisirete una conoscenza sempre più approfondita delle dinamiche che ne caratterizzano il processo. Sulla base delle conoscenze acquisite finora, scrivete qualche riflessione sui seguenti obiettivi dei corsi:

a. Rendere esplicita la complementarietà dell'"essere" e del "fare": _____

b. Dare centralità alla conoscenza e alla sua applicazione: _____

c. Porre l'accento sulla necessità di evitare le false dicotomie: _____

d. Dare importanza alla memorizzazione della Parola creativa: _____

e. Curarsi di approfondire la consapevolezza, senza risvegliare l'io insistente: _____

Ora descrivete la natura del processo educativo che i corsi mirano a promuovere, prendendo in considerazione i seguenti punti:

a. Lo spirito di cameratismo che il processo educativo crea: _____

b. L'approccio partecipativo che incoraggia: _____

c. La profondità della comprensione che favorisce: _____

_____

_____

d. Gli atti di servizio che raccomanda: _____

_____

_____

e. La fiducia nella Parola di Dio che il processo educativo promuove: _____

_____

_____

SEZIONE 27

Prima di concludere la discussione sul programma di studi dell'Istituto Ruhi, è opportuno soffermarsi brevemente sui corsi che si diramano dalla sequenza principale. La natura della strada del servizio indicata dalla sequenza principale consente di seguire percorsi specializzati volti ad acquisire le conoscenze, le qualità spirituali e le competenze necessarie in particolari ambiti dell'azione. Al momento, l'Istituto Ruhi sta elaborando due serie di corsi sussidiari. Su questo punto, in una sua lettera del 12 dicembre 2011, la Casa Universale di Giustizia spiega che:

> **Attualmente nel corso della sequenza ci sono due punti nei quali una persona può scegliere una strada di servizio specializzato. Il primo punto si presenta nel Libro 3. Fra gli amici che lo completano e incominciano a offrire una relativamente semplice classe per bambini nel primo grado del programma per la loro educazione spirituale, una certa percentuale deciderà di dedicarsi a questo campo del servizio, seguendo nel contempo una serie di corsi collaterali progressivamente più complessi per insegnare nei gradi dal 2 al 6. Ciò non significa che essi abbandoneranno lo studio della sequenza principale. Infatti, i corsi che compongono la strada del servizio specializzato prevedono che i partecipanti continuino a progredire, ciascuno a un passo che si addica alla sua situazione, sulla strada tracciata dalla sequenza principale. Il Libro 5, che si propone di formare gli animatori dei gruppi dei giovanissimi, è il secondo punto dal quale si dirama una serie di corsi.**
>
> **A suo tempo sicuramente si presenteranno altre strade di esplorazione lungo la sequenza principale. Alcune saranno di interesse universale, come le due che sono state or ora menzionate, altre potranno essere limitate a specifici bisogni locali. Come nel caso della sequenza principale, contenuti e strutture emergeranno dalla costante esperienza sul campo, un'esperienza che non sarà casuale o soggetta alle forze delle preferenze personali, ma sarà guidata dalle istituzioni della Fede. La produzione di**

questa esperienza richiederà un'ancor maggiore infusione di energie da un'assai più vasta fetta della popolazione…[7]

Non occorre qui esaminare nel dettaglio la questione dei corsi sussidiari. Ciò che è importante capire è che questi corsi, come indicato nel brano precedente, devono emergere dall'esperienza collettiva guidata dalle istituzioni e dalle agenzie della Fede. La Casa di Giustizia chiarisce questo punto in un messaggio del 1° gennaio 2022:

In passato abbiamo paragonato la sequenza principale al tronco di un albero che sorregge altri corsi che da esso si diramano, ogni ramo rivolto a una specifica area di azione. La preparazione di questi corsi collaterali avverrà necessariamente nel tempo con uno schema scandito da azione e riflessione, nel quale la concettualizzazione e le attività sul campo procedono di pari passo. Gli istituti di formazione che svolgono questo compito devono rispondere a diversi requisiti. Dovranno essere in grado di comprendere molto bene il contenuto della sequenza principale dell'istituto e i principi pedagogici sui quali esso si basa, analizzare lucidamente l'esperienza che nasce alla base man mano che le attività avanzano, collaborare con gruppi di amici che si occupano del progresso di alcuni aspetti specifici del processo della costruzione della comunità, operare in modalità di apprendimento e attrarre verso questo lavoro alcune persone che abbiano le capacità necessarie per la preparazione dei materiali. Una volta in atto, il corso collaterale aiuta gli amici che promuovono l'attività correlata a rafforzare ulteriormente le proprie capacità e contribuisce a introdurre nella vita della popolazione il relativo processo di apprendimento. Il corso serve anche come depositario delle conoscenze accumulate e come strumento per la loro diffusione.[8]

L'approccio adottato dall'Istituto Ruhi per l'elaborazione del programma di studi non è oggetto di studio di questo corso. Eppure, come aspiranti facilitatori, dovete sapere che questi libri non sono il prodotto della mente di una sola persona, né il risultato di una consultazione teorica di un gruppo privo di esperienza pratica. Sono stati scritti nel corso di molti anni a mano a mano che l'Istituto imparava, attraverso un intenso processo di azione-riflessione, come formare sistematicamente le risorse umane per lo sviluppo della Causa e il progresso della società. Data tale natura, l'elaborazione del materiale richiede necessariamente molto tempo. È un processo graduale e organico, ma la pazienza che richiede porta frutti duraturi.

SEZIONE 28

In questa unità finora avete approfondito l'approccio educativo dell'Istituto Ruhi e i materiali che esso ha elaborato. Il valore che l'Istituto attribuisce alla partecipazione ha sempre guidato la creazione di questi materiali concepiti per lo studio di gruppo. Sin dagli inizi, è stato chiaro che quest'approccio doveva rispettare i tempi di apprendimento di ciascuna persona. Tutti dovevano avanzare secondo le proprie capacità, che si sarebbero sviluppate progressivamente nel corso del processo educativo. E in questo processo, non vi poteva essere spazio per la competizione.

Un altro aspetto importante da considerare riguarda l'approccio educativo adottato: nelle caratteristiche dei materiali v'è insito un sistema per l'erogazione dei corsi che permette di garantire la continuità e l'espansione del processo educativo alla base. Organizzato attorno ai concetti di circolo di studio e facilitatore, questo sistema consente a schiere di persone sempre più numerose, che si sostengono e si accompagnano a vicenda, di costruire le proprie capacità di servire. Dato che fate parte di queste schiere avete già familiarità con il sistema e, nel corso di questa unità, ne avete approfondito il funzionamento. Parlando degli effetti di questo sistema di educazione a distanza e della sua capacità di raggiungere grandi numeri, la Casa Universale di Giustizia afferma:

> **Nessuno sottovaluti le possibilità che si sono così create. Oggi le forze della società favoriscono la passività. Esse alimentano, sin dall'infanzia e con efficienza sempre maggiore, il desiderio di essere accuditi, allevando una generazione disposta a lasciarsi guidare da chiunque sia capace di fare appello alle più superficiali emozioni. Molti sistemi educativi trattano gli studenti come se fossero recipienti destinati a ricevere informazioni. Che il mondo bahá'í sia riuscito a sviluppare una cultura che promuove un modo di pensare, studiare e agire, nel quale tutti sentono di percorrere una comune strada di servizio, sostenendosi vicendevolmente e progredendo assieme, rispettosi del sapere che ciascuno ha in quel momento ed evitando la tendenza a dividere i credenti in categorie come approfonditi e disinformati, è un risultato di enormi proporzioni. E questo alimenta la dinamica di un movimento inarrestabile.[9]**

Vi incoraggiamo a esaminare i seguenti paragrafi che descrivono le caratteristiche generali del sistema e a discuterli nel gruppo.

> *Il circolo di studio è uno degli elementi di un sistema educativo a distanza amministrato dall'istituto di formazione nazionale o regionale, ideato per portare a livello locale la sequenza dei corsi. Di solito è formato da persone che vivono in una determinata località e che, con l'aiuto di un facilitatore, studiano insieme i corsi secondo i propri ritmi. Come membro del gruppo, il facilitatore è impegnato nel processo di apprendimento tanto quanto gli altri ma, avendo completato i corsi previsti e acquisito una certa esperienza, aiuta a garantire che lo scopo del corso studiato venga raggiunto. Pertanto, se il numero dei partecipanti è elevato, il facilitatore può dividerli in due o tre gruppi più piccoli con i quali lavorare simultaneamente.*
>
> *Per quanto riguarda il funzionamento e la composizione del gruppo v'è molta flessibilità. Certi gruppi possono decidere di incontrarsi una volta la settimana per un lungo periodo di tempo, altri preferiscono incontrarsi tutti i giorni o durante i fine settimana. Quando si finisce un corso, i membri possono decidere di studiare il libro successivo ancora insieme, ma alcuni possono uscire dal gruppo e unirsi poi a un altro. Il facilitatore può essere lo stesso da un corso all'altro, ma è anche possibile che cambi alla fine del corso.*
> *I partecipanti possono unirsi a un circolo di studio in diversi modi. Nei villaggi e nei*

quartieri nei quali esiste un nucleo crescente di sostenitori attivi della Fede, i circoli di studio nascono spesso nel contesto di iniziative volte a espandere e a consolidare la comunità attraverso cicli di attività trimestrali. Sempre più spesso, a mano a mano che le attività per raggiungere le scuole, le associazioni e le organizzazioni locali danno i loro frutti, i partecipanti provengono dalle fila di giovani che, desiderosi di entrare nell'arena del servizio, intendono sviluppare le loro capacità attraverso lo studio dei corsi. Altri sono ragazzi di quindici o sedici anni che hanno completato il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi e possiedono già un forte senso del duplice scopo morale.

I camp organizzati durante le vacanze scolastiche sono diventati un altro contesto nel quale si studiano i corsi. Insieme alle campagne dell'Istituto, questi camp riuniscono in un luogo centralizzato un gran numero di persone che, suddivise in piccoli gruppi, si dedicano allo studio intensivo di vari corsi, ciascun gruppo guidato da uno o due facilitatori. In effetti, la combinazione di campagne, camp e circoli di studio regolari si dimostra essere la più efficace. La flessibilità offerta da queste diverse modalità di erogazione consente a ogni persona di progredire nel processo educativo con un ritmo adeguato alle proprie circostanze. Naturalmente, piccoli gruppi di persone che hanno raggiunto più o meno lo stesso punto nella sequenza dei corsi finiscono per studiare insieme. Alla fine, alcuni arrivano al punto di poter servire come facilitatori e contribuire alla moltiplicazione dei circoli di studio.

In quanto elemento di un sistema educativo a distanza, il circolo di studio ha due funzioni essenziali: una è lo studio del materiale, l'altra è l'esperienza pratica. Se i partecipanti devono sviluppare le capacità di servizio previste dai corsi, non basta che studino il materiale, svolgano gli esercizi e realizzino le pratiche suggerite dal gruppo. Devono avere l'occasione di fare esperienza concreta. Per esempio, se i membri di un circolo di studio devono acquisire la capacità di parlare con amici e vicini di temi centrali per la vita della comunità, che è lo scopo della terza unità del Libro 2, non possono accontentarsi di fare pratica tra loro. Dovranno avere l'occasione di visitare le famiglie nelle loro case, specialmente quelle con bambini e giovanissimi, accompagnate da un amico più esperto, e di fare esperienza in questo tipo di servizio – un atto che deve diventare parte integrante della loro vita personale e che si manifesta nelle azioni collettive del crescente nucleo che lavora, ciclo dopo ciclo, per migliorare il villaggio o il quartiere. All'interno delle dinamiche di questo nucleo in espansione, il facilitatore può fornire ai partecipanti che servono, fianco a fianco, un aiuto e un sostegno concreti.

Il compito del facilitatore non si limita quindi ai momenti di studio. Si assicura, che nello svolgere un determinato atto di servizio, i partecipanti vengano accompagnati, soprattutto le prime volte. Le istituzioni e le agenzie, in particolare il Comitato d'insegnamento areale e i coordinatori dell'istituto, sono pronti a fornire aiuto alle singole persone e ai gruppi in specifici ambiti di servizio: ospitare incontri devozionali, visitare regolarmente le famiglie a casa loro, servire come insegnanti di classi per bambini, come animatori di gruppi di giovanissimi o come facilitatori di circoli di studio. Qualunque sia l'atto di

servizio, lo studio e l'azione compiuti dai partecipanti dovranno cementare l'amicizia nel gruppo, attirando altri alla loro modalità di apprendimento.

Dopo aver discusso i paragrafi precedenti con il gruppo, descrivete le varie modalità di erogazione dei corsi utilizzate nella vostra regione. In che modo queste modalità consentono a un numero crescente di persone di avanzare sulla strada del servizio, una strada contraddistinta dallo studio e dall'azione?

SEZIONE 29

Dopo aver riflettuto sulle diverse modalità di erogazione dei corsi, prendiamo ora in considerazione il circolo di studio – uno degli elementi essenziali su cui si fonda il sistema educativo – ed esaminiamo brevemente come funziona in pratica, dal punto di vista del facilitatore. Sapete già che non c'è una procedura fissa al quale il gruppo debba attenersi. Per questo motivo, vi chiederemo di riflettere su alcuni esempi di attività dei circoli di studio. Le situazioni esposte sono le più varie e non vi imbatterete necessariamente in ciascuna di esse quando servirete in qualità di facilitatori. Ad ogni modo, la domanda al termine di ogni esempio vi aiuterà a riflettere su come reagireste in una situazione analoga.

1. Avete appena avviato un circolo di studio con otto giovani tra i sedici e i diciannove anni. Dopo le preghiere, dite qualche parola sulla natura generale dei corsi dell'istituto e quindi chiedete se desiderano dire qualcosa. Solo tre di loro intervengono e, notando la riluttanza degli altri, decidete di non insistere. Incominciate a presentare la prima unità del Libro 1, spiegandone lo scopo e il contenuto. Che cosa dite?

2. Durante lo stesso incontro, subito dopo la vostra introduzione, i partecipanti incominciano a studiare la prima sezione della prima unità. Decidete di svolgere la sezione chiedendo a uno dei partecipanti di leggere la prima citazione ad alta voce e quindi di porre agli altri la domanda successiva. Spiegate che lo scopo dell'esercizio è aiutarli a concentrarsi sul significato immediato ed esplicito di ogni citazione prima di pensare alla sua applicazione e alle sue implicazioni. Tutti rileggono la citazione e un paio di loro rispondono alla domanda utilizzando le parole della citazione. Poi chiedete a un altro partecipante di fare lo stesso con la seconda citazione e procedete così fino alla fine della sezione. Quando arrivate alla Sezione 3, dividete i partecipanti in quattro gruppi di due, invitandoli a svolgere l'attività in coppia. Che cosa fate voi durante l'attività? Osservate ogni coppia per vedere come la svolge? Che cosa fate se una coppia trova l'esercizio facile e lo conclude rapidamente?

3. Qualche settimana dopo, lo stesso gruppo studia la Sezione 3 della terza unità del Libro 1, che tratta del rapporto fra l'anima e il corpo. Leggono ad alta voce il paragrafo introduttivo e la citazione e si soffermano per discutere le idee in essi contenute. Ora tutti stanno svolgendo per conto proprio gli esercizi. Nella stanza c'è silenzio e regna un'atmosfera di riflessione attenta e disciplinata. Che cosa avete fatto per contribuire a creare quest'atmosfera?

4. State servendo in qualità di facilitatore in un circolo di studio composto dai giovani di un villaggio o di un quartiere nel quale il processo di costruzione della comunità è ancora agli inizi. Si è formato qualche gruppo di giovanissimi e la pratica di visitare le case, soprattutto quelle dei partecipanti al programma di valorizzazione spirituale, sta cominciando a prendere piede. Di conseguenza, molte di queste famiglie sono attratte dagli insegnamenti

della Fede. Avete appena finito di studiare il Libro 1 con i giovani del circolo, che non vedono l'ora di avere l'occasione di visitare alcune di queste famiglie e di pregare con loro. Come li aiutate a farlo?

5. Nel vostro villaggio o quartiere state studiando il Libro 2 con un gruppo di studenti delle scuole superiori. Mentre procedono con la seconda unità, "Conversazioni edificanti", suggerite loro di mettere in pratica ciò che stanno imparando, avviando con i compagni di scuola conversazioni su argomenti di importanza sociale e spirituale. Cosa potete fare per assicurarvi che la loro capacità di conversare su argomenti spirituali si rafforzi? Per esempio, perché è indispensabile che, durante lo studio dell'unità, aiutiate ogni partecipante a scegliere almeno un'affermazione e a individuare un paio di amici con cui parlare delle idee in essa contenute?

6. Qualche settimana dopo, lo stesso gruppo di giovani comincia la terza unità del Libro 2 e arriva alla Sezione 3, nella quale si studia una dichiarazione sull'eterno Patto di Dio. Perché, dopo aver letto la dichiarazione, è importante che i partecipanti si prendano del tempo per rifletterci paragrafo per paragrafo, per individuare la sequenza di idee e per imparare a esprimerle con chiarezza?

7. Un gruppo che avete accompagnato nello studio del Libro 2 ha terminato il corso ed è ora che i partecipanti mettano in pratica ciò che hanno appreso attraverso le visite a casa,

dialogando con le famiglie su vari temi. Tenendo conto delle circostanze nelle quali vivete, in che modo ogni giovane sarà accompagnato a prepararsi per queste visite e a svolgerle, specialmente all'inizio, quando le sue capacità devono ancora svilupparsi? Come si può garantire che la loro partecipazione a un programma sistematico di visite a casa rafforzi il modello di vita della comunità?

8. In un'altra occasione, state aiutando un gruppo di amici a studiare il Libro 3, *Insegnare nelle classi per bambini, primo anno*. Stanno lavorando sulla seconda unità, che include le ventiquattro lezioni per le classi. Dopo aver esaminato a fondo la prima serie di quattro lezioni, incoraggiate i partecipanti – come suggerito dalla Sezione 5 – a provare a offrire le lezioni ad alcuni bambini di loro conoscenza, tra i parenti o i vicini di casa. Come aiutate ciascuno di loro a elaborare un piano d'azione specifico? Quale approccio userete, nel successivo incontro del circolo di studio, per aiutarli a riflettere sulle azioni che hanno compiuto?

9. Avete appena concluso lo studio della seconda unità del Libro 4 con un gruppo di giovani. Svolgendo le varie sezioni dell'unità, i ragazzi si sono esercitati a raccontare gli episodi della vita del Báb, hanno imparato a memoria due preghiere da Lui rivelate e ora stanno cercando di memorizzare il Suo commiato alle Lettere del Vivente. Tra poco sarà l'anniversario della Dichiarazione del Báb e il gruppo si offre di organizzare la celebrazione di questo Giorno santo per tutta la comunità. Non vedono l'ora di mettere a frutto ciò che hanno imparato. Come li aiutate a pianificare il programma e a prepararsi per l'evento? Che cosa potete fare come facilitatori per garantire che tutti i membri del gruppo si sentano coinvolti nella preparazione di un incontro riverente e gioioso?

10. Su richiesta del coordinatore della sequenza principale, state accompagnando un piccolo gruppo di giovani nello studio del Libro 5. Al termine della seconda unità, li aiutate a conversare con alcuni giovanissimi, per capire come la pensino su certi temi importanti. Come li aiutate a farlo? Per esempio, quando parleranno con i giovanissimi saranno da soli o agiranno in coppia? Chi li accompagnerà? Come li aiuterete a riflettere sulla loro esperienza?

11. Siete alla terza unità del Libro 6 con un gruppo di giovani, tutti membri del crescente nucleo di amici che lavorano nel vostro villaggio o quartiere. A breve comincerà un nuovo ciclo di attività trimestrale e durante la fase di espansione il lavoro si concentrerà sull'insegnamento della Causa alle famiglie di giovani interessate alle attività educative dell'istituto. I partecipanti hanno studiato la conversazione tra Anna ed Emilia e si sono esercitati tra loro a esporne i contenuti. Durante la campagna, quale sostegno garantirete loro affinché facciano esperienza nell'esporre gli insegnamenti della Fede in modo convincente?

SEZIONE 30

La sequenza dei corsi, il circolo di studio e il facilitatore sono i tre elementi cardine del sistema educativo dell'Istituto Ruhi. Le sezioni precedenti vi avranno certamente aiutato a comprendere il ruolo essenziale del facilitatore in questo sistema. Vi invitiamo ora a ripercorrere quanto avete studiato finora e a scrivere uno o due paragrafi sull'impresa che state per intraprendere.

Senza aver letto ciò che avete scritto, possiamo desumere che la vostra descrizione ruoti attorno al concetto di servizio. Vi suggeriamo di imparare a memoria le seguenti citazioni sullo stadio della servitù, la prima tratta dagli Scritti di Bahá'u'lláh, la seconda da una Tavola di 'Abdu'l-Bahá:

Il vincolo di servitù fra l'adoratore e l'Adorato, la creatura e il Creatore, deve essere considerato in se stesso un pegno della Sua amabile benevolenza verso gli uomini e non un indizio di alcun merito da essi posseduto. Ne fa fede ogni vero e illuminato credente.[10]

O servitore degli amati di Dio! Il servo degli amici è servo della Bellezza Benedetta. Chiunque Lo ami serve i Suoi amati. Il più ardente desiderio del cuore di questo servo è diventare fedele e amabile servitore al servizio degli amici della Bellezza di Abhá, indossare notte e giorno la veste del servizio e in tal guisa raccogliere il frutto dell'albero dell'esistenza. Forma umana che non s'inchini sulla via del servizio agli amici altro non è che un pezzo di legno secco e la schiena che non sia incurvata dalle avversità patite per amor loro è soltanto un tronco d'albero spoglio. Perciò, benedetto te, ché servi gli amici e sei loro schiavo fedele. Questa è sovranità in entrambi i mondi e gloria sia qui sia nell'aldilà.[11]

SEZIONE 31

Le vostre riflessioni sui vari temi trattati in questa unità vi hanno probabilmente convinti che la capacità di servire come facilitatori si acquisisce solo col tempo e l'esperienza. Lo scopo di questo libro è introdurvi a certi concetti e avviarvi sulla strada lungo la quale affinerete sempre più la vostra capacità di aiutare un gruppo dopo l'altro ad avanzare attraverso la sequenza principale dei corsi dell'Istituto Ruhi, dai primi libri sino a quelli dopo il Libro 7. Per approfondire la comprensione dei concetti rilevanti, delle qualità e degli atteggiamenti spirituali, nonché delle competenze e delle abilità necessarie per questo atto di servizio, uno dei modi più proficui è partecipare ai regolari incontri per facilitatori organizzati dall'istituto nella vostra regione. In queste occasioni si analizzano le esperienze e si cercano risposte alle moltissime domande.

Spesso in questi incontri le "Considerazioni per i facilitatori" – le sezioni introduttive presenti all'inizio di ciascun libro – vengono esaminate alla luce dell'esperienza maturata. A questo proposito, occorre sottolineare un aspetto importante: dato che queste sezioni sono pensate soprattutto per coloro che servono come facilitatori, non è necessario – anzi potrebbe essere controproducente – che i partecipanti le leggano all'inizio del corso. Ad ogni modo, il facilitatore può ritenere utile utilizzare alcune delle idee contenute in queste sezioni per aiutare il gruppo a comprendere lo scopo di un'unità del libro o l'obiettivo di un esercizio. Ciò va sempre fatto con misura, tenendo conto dell'esperienza di insegnamento-apprendimento in corso nel gruppo.

Esaminiamo ora la natura dell'incontro dei facilitatori. Una parte può essere dedicata alla riflessione su alcuni punti salienti relativi ai corsi dell'Istituto, molti dei quali contenuti nelle "Considerazioni per i facilitatori" del Libro 1. Eccone un elenco. Aggiungetene altri.

- Tutti i partecipanti ai corsi dell'Istituto Ruhi, sia chi studia il materiale per la prima volta sia chi facilita, sono impegnati in un processo di apprendimento reciproco.
- La responsabilità dell'apprendimento appartiene a ogni partecipante.

- Il facilitatore, anziché agire come un moderatore distaccato e passivo, aiuta il gruppo a conseguire una solida comprensione del materiale studiato.
- La capacità del facilitatore di impegnare efficacemente i partecipanti nel processo di insegnamento-apprendimento è accresciuta dal fatto che egli o ella accompagna ogni gruppo, uno dopo l'altro, nello studio dei corsi e aiuta i membri a fare esperienza negli atti di servizio suggeriti da ciascun libro.
- In un processo educativo – contrariamente alla mera acquisizione di semplici competenze – è essenziale che i partecipanti divengano sempre più consapevoli del significato e dell'importanza di ciò che fanno.
- I corsi dell'Istituto Ruhi indicano una strada di servizio all'umanità sulla quale ogni partecipante cammina al proprio ritmo, aiutando gli altri e facendosi aiutare da loro.
- Percorrendo questa strada, i partecipanti perseguono un duplice scopo morale: occuparsi della propria crescita spirituale e intellettuale e contribuire alla trasformazione della società.
- Avanzare su questa strada significa sviluppare una serie di capacità che richiedono comprensione e sapere, qualità spirituali e atteggiamenti lodevoli, oltre ad abilità e competenze.
- I libri dell'Istituto Ruhi attingono a due fonti del sapere: gli insegnamenti della Fede bahá'í e l'esperienza maturata dalla comunità mondiale bahá'í nella promozione di una civiltà materiale e spirituale.
- È la visione che Bahá'u'lláh ha delle persone che possiamo diventare e della civiltà che possiamo costruire a ispirare l'Istituto e si presume che tutti i partecipanti, indipendentemente dalla loro provenienza, desiderino abbracciare questa visione, esposta chiaramente in ogni unità di ogni libro.
- Percorrere la strada del servizio aperta dai corsi dell'Istituto richiede una comprensione sempre più profonda degli insegnamenti di Bahá'u'lláh, che il materiale intende presentare in modo chiaro.
- La prima unità del Libro 1 tratta la questione della comprensione, che è centrale in tutti i corsi dell'Istituto.
- I partecipanti devono prima comprendere il significato immediato dei passi tratti dagli Scritti. Poi vengono aiutati a considerare come le idee in essi contenute si esprimono concretamente, e dopodiché la loro comprensione progredisce ulteriormente, attraverso l'analisi delle implicazioni che ne conseguono.
- La capacità di concentrare l'attenzione sul significato esplicito e immediato dei brani tratti dagli Scritti contribuisce a creare l'unità nelle comunità bahá'í.
- Le lunghe discussioni sul significato di singole parole fuori contesto possono essere controproducenti.
- Nello studio di ogni corso si deve fissare il ritmo con cui procedere.

- I gruppi di studio devono evitare, da un lato, di svolgere gli esercizi in modo superficiale e, dall'altro, di discutere troppo a lungo su un'idea allontanandosi dallo scopo principale dell'unità.
- Alcune domande, che non ammettono risposte univoche, sono poste unicamente per accrescere la consapevolezza su un dato argomento.
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____

SEZIONE 32

Un'altra attività degli incontri dei facilitatori è il ripasso di una o più unità di un libro: si esamina nel dettaglio il contenuto alla luce dell'esperienza e si discutono brani ed esercizi specifici. Per illustrarvi il tipo di consultazione nella quale vi impegnerete durante questi incontri, in questa sezione e nelle tre successive presenteremo alcune conversazioni immaginarie fra una persona di notevole esperienza e un gruppo di facilitatori. Essi si consultano insieme sul contenuto del Libro 1, *Riflessioni sulla vita dello spirito*, nella consueta atmosfera d'amicizia, umiltà e spirito d'apprendimento. Ogni conversazione sarà seguita da esercizi da svolgere. In queste pagine, "A", "B" e "C" indicano tre facilitatori che partecipano all'incontro, mentre "M" è il coordinatore della sequenza principale. Parlano degli esercizi della Sezione 2 della prima unità. Vi sarà utile andarla a rivedere.

A: Vorrei dire che mi è stato di grande aiuto un commento presente nelle "Considerazioni per i facilitatori" riguardo alla frase del terzo esercizio: «Nel mondo i buoni sono così pochi che le loro azioni non hanno alcun effetto». Nel mio gruppo tutti hanno detto, giustamente, che l'affermazione era falsa. Quando ho chiesto il perché, hanno fornito diversi motivi validi. Alla fine, ho chiesto loro di rileggere la prima citazione della sezione precedente e di valutare l'affermazione usando come riferimento la citazione. Così si sono resi conto che la frase contraddiceva le parole di Bahá'u'lláh. Questa presa di coscienza ha dato al gruppo fiducia ed entusiasmo.

B: Ma nelle citazioni non si trovano risposte così chiare per tutti gli esercizi. Prendete la frase successiva dello stesso esercizio: «Una cosa è giusta se è in accordo con le opinioni degli altri». Nessuna delle citazioni precedenti tratta questo argomento. Di solito tutti dicono che l'affermazione è falsa. Dobbiamo semplicemente accettare la risposta o bisogna discuterne?

M: Dovete deciderlo voi secondo le circostanze del gruppo. In alcuni gruppi una breve discussione sulle implicazioni di questa frase ha approfondito la comprensione dei partecipanti. È vero che gli insegnamenti di Dio determinano ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ma abbiamo anche bisogno di ascoltare le idee e le opinioni altrui. L'importanza che diamo a queste opinioni e la misura in cui ce ne lasciamo influenzare sono temi che comunque meritano una riflessione.

C: Il quinto esercizio della sezione esamina quelle situazioni nelle quali le parole non concordano con i fatti. Le risposte immediate sono facili e credo sia giusto così. Ma mi sembra che, dietro questo esercizio, ci sia uno scopo. A volte cadiamo nell'abitudine di dire agli altri cosa fare: non bere, sii casto, non mentire. I libri dell'Istituto Ruhi cercano di evitare le prediche, aiutando invece le persone a riflettere e a prendere decisioni morali. A proposito di questo esercizio, capire che, agendo in un certo modo, si finirebbe fra coloro «le cui parole differiscono dalle azioni» – persone dalle quali Bahá'u'lláh ci mette in guardia con tanta forza – ha avuto un profondo effetto sui membri del mio gruppo. E l'esercizio mi è piaciuto perché abbiamo avuto modo di parlare con distacco della saggezza di certe leggi e di certi principi morali, nel pieno rispetto della dignità di ciascun partecipante.

M: Hai toccato un punto fondamentale. È uno dei casi in cui l'esercizio è facile solo in apparenza. Esso stabilisce un modello senza affermarlo esplicitamente, permettendo ai partecipanti di giungere da soli a comprendere certe leggi e principi morali. Avete forse notato che le cinque domande successive hanno un effetto analogo, anche se non così diretto. In genere è bene lasciare il gruppo libero di consultarsi su di esse, senza però che la discussione divaghi troppo. I partecipanti hanno bisogno di riflettere sul comportamento morale. Devono anche diventare consapevoli del fatto che le azioni personali influenzano il mondo e il benessere dell'umanità e capire che ognuno è responsabile delle proprie azioni.

1. Considerate il commento del facilitatore "B". La semplice lettura delle citazioni contenute nel materiale non permette di rispondere a ogni domanda. Come sapete, alcuni esercizi servono a stimolare i partecipanti a riflettere sull'applicazione concreta dei brani tratti dagli Scritti nella vita quotidiana. Lo studio della Rivelazione deve spingerci a un impegno congiunto per applicare gli insegnamenti e ciò richiede una riflessione, una consultazione e un'analisi della propria comprensione alla luce dell'esperienza. Se questo processo non viene ben compreso, una persona, o persino una comunità, può presentare atteggiamenti malsani. Per esempio, chi cita costantemente le "scritture" ignorando ogni altra fonte di

conoscenza e rifiutandosi di dare credito all'esperienza accumulata, tenderà ad avere una mentalità ristretta. D'altro canto, chi dà eccessiva importanza all'esperienza e alle opinioni altrui sminuendo l'autorità del Testo sacro, cade preda di una sorta di relativismo secondo il quale tutto dipende dalla cultura o dalle preferenze personali. Discutete nel gruppo come queste due posizioni possano generare superstizione, intolleranza, fanatismo e negligenza.

2. La risposta del coordinatore della sequenza principale "M" al facilitatore "B" merita una riflessione. Ai partecipanti potrebbe non bastare segnare come falsa l'affermazione «Una cosa è giusta se è in accordo con le opinioni degli altri». Potrebbe essere necessario, ad esempio, discutere dell'importanza di ascoltare coloro che hanno un'esperienza rilevante e di cercare saggi consigli sulle molte questioni che si presentano nella vita. Per facilitare la discussione, dovrete certamente riflettere sull'argomento alla luce della vostra conoscenza degli scritti. Su quale delle seguenti situazioni ritenete sia necessario chiedere consiglio?

____ I propri studi futuri

____ Come prestare la giusta attenzione agli studi e al servizio alla Fede

____ Se si debba o meno servire la Fede

____ Il significato di un sogno che si è fatto

____ L'applicazione di una legge della Fede a una data situazione

____ Se si debba ubbidire o meno alle leggi della Fede

____ Come educare i figli

____ Se perdonare o meno qualcuno per un torto che ha commesso

____ Se aiutare o meno qualcuno che ha bisogno di aiuto

____ La cura per una malattia fisica

____ Un problema con un amico

____ Se affidare o meno a una persona che si conosce poco una responsabilità gravosa

3. Potrebbe esservi utile riflettere sui commenti fatti dal facilitatore "C" e sulle conseguenti osservazioni fatte dal coordinatore. Spesso, nel voler spiegare un'idea, si cade nell'abitudine di "fare la predica", ma questo approccio raramente porta ai risultati sperati. Considerate l'esercizio discusso da "C". Alla fine dell'esercizio il facilitatore potrebbe essere tentato di chiedere ai partecipanti di stilare un elenco di divieti e poi parlare a fondo dell'importanza di avere un comportamento corretto, introducendo nella conversazione le spiacevoli conseguenze della disobbedienza alle leggi morali. Spiegate perché questo approccio non è né efficace, né consigliabile.

SEZIONE 33

Ritorniamo alla conversazione immaginaria fra i partecipanti all'incontro dei facilitatori. Ora discutono delle ultime sezioni della prima unità del Libro 1.

A: Ho avuto qualche difficoltà con la quarta domanda della Sezione 4. I partecipanti avevano molte idee diverse sulla possibilità di mentire a se stessi ed è stato difficile raggiungere un accordo.

M: Nelle varie unità molte domande servono soprattutto a stimolare la riflessione e la consultazione. Gli argomenti trattati sono troppo complessi per essere risolti immediatamente e, nel corso degli anni, si può cambiare opinione più volte su un dato argomento. In questo caso la risposta alla domanda è positiva: è possibile mentire a se stessi e certamente molti lo fanno. Alcuni ritengono che, in fondo, si sia consapevoli di mentire, ma non è una questione facilmente risolvibile. Ciò che possiamo fare è fornire esempi di situazioni concrete e chiedere al gruppo di valutare se i vari esempi rappresentino casi in cui si mente a se stessi. Dobbiamo accettare ogni risposta, soddisfatti che il tema sia stato discusso e che ciascuno abbia fatto un passo avanti nella propria comprensione. Dopotutto, la domanda è posta sul piano comportamentale e non filosofico.

C: Forse sto correndo troppo, ma vorrei parlarvi di un'esperienza e farvi una domanda. Nel nostro gruppo, quando siamo arrivati al quarto esercizio della Sezione 8 – quello che chiede di individuare le affermazioni vere – ho avuto la sensazione che tutti lo svolgessero

troppo frettolosamente. Così ho suggerito di fermarci e di parlare della disciplina necessaria per eliminare la maldicenza, che è il tema dell'esercizio. La discussione è stata affascinante: ci siamo resi conto che la maldicenza è una consuetudine sociale radicata nella nostra cultura e abbiamo cercato di pensare a passi pratici per evitarla. La conversazione è durata circa quindici minuti. Poi siamo tornati all'esercizio e, a mio avviso, i partecipanti lo hanno svolto con una consapevolezza maggiore. Pensate che la mia richiesta di discutere di questo argomento fosse giustificata?

M: Direi proprio di sì. Hai approfittato della flessibilità del materiale, che è una sua caratteristica importante, per favorire la comprensione. Sappiamo tutti che questo tipo di esercizi non vanno svolti come delle verifiche scolastiche. Spesso, quando chiedono di individuare le affermazioni vere, questi esercizi servono a far emergere sottigliezze e a chiarire le implicazioni di parole e azioni.

A: Quando il mio gruppo è arrivato a studiare questa sezione vorrei aver fatto la stessa cosa. A giudicare da alcuni recenti episodi di disunità, è chiaro che non ci rendiamo ancora conto del danno che la maldicenza può causare tra gli amici.

B: A me è capitata una cosa che potrebbe interessarvi. La prima volta che ho studiato quest'unità mi sono reso conto che a volte è utile presentare esempi di comportamenti contrari agli insegnamenti per stimolare la riflessione sul modo di applicarli correttamente. Così, arrivati al secondo esercizio della Sezione 6 che, come sapete, chiede ai partecipanti di esaminare diverse frasi e di decidere se provengono da «una lingua benevola», ho aggiunto alcune frasi preparate da me. Uno dei partecipanti ha una lingua piuttosto tagliente e ho pensato che, inserendo nell'esercizio qualche frase che lui usa spesso, si sarebbe accorto di questa brutta abitudine. Bene, l'ho ferito profondamente. Quando ho letto la prima frase, c'è stato un silenzio pieno di disagio e lui mi ha guardato sorpreso. Mi sono reso conto all'istante della mia scortesia e mi sono sentito malissimo. Non lo farò mai più.

M: Gli esempi di situazioni negative si usano solo se possono essere esaminati con distacco, il che è impossibile quando si punta il dito contro qualcuno. Prima di terminare la riflessione sulla prima unità, mi piacerebbe farvi notare un ultimo punto: è importante non sorvolare sull'invito a leggere gli Scritti tutti i giorni presente nell'ultima sezione. Dovete discuterne nei vostri gruppi e, all'occorrenza, aiutare per un po' i partecipanti a scegliere alcuni brani da leggere mattino e sera. Assicuratevi che tutti abbiano una copia delle Parole celate o che possano procurarsela. Negli incontri successivi del circolo di studio, potrete poi invitare chi lo desidera a leggere ad alta voce qualche passo che lo ha colpito.

1. Nella risposta ai commenti di "A" sulla quarta domanda della Sezione 4, il coordinatore spiega che molte domande servono solo a stimolare la riflessione e la consultazione e che il facilitatore, invece di cercare un accordo forzato, deve limitarsi ad aiutare i partecipanti a progredire nella loro comprensione. Per questo motivo, il coordinatore suggerisce che in

questo caso specifico spesso è utile che il facilitatore proponga esempi di certe situazioni e chieda al gruppo di decidere se si tratta di casi in cui si stia mentendo a se stessi. Provate a formulare qualche esempio da sottoporre ai membri di un circolo di studio per stimolarne la riflessione.

2. Come osservato dal coordinatore "M", gli esercizi del materiale dell'Istituto Ruhi in cui si chiede di individuare le affermazioni vere differiscono da quelli a scelta multipla presenti nelle verifiche scolastiche, ai quali spesso si risponde meccanicamente. Essi sono concepiti per guidare i partecipanti in una sequenza di riflessioni e per aiutarli a esaminare i concetti da varie angolazioni. Vi suggeriamo di rivedere, con il vostro gruppo, gli esercizi di questo tipo presenti nella prima unità del Libro 1 e di discutere di come servano ad accrescere la comprensione.

SEZIONE 34

Dopo aver riflettuto sui commenti di un gruppo di facilitatori e di un coordinatore dell'istituto sul contenuto della prima unità del Libro 1, leggete la seguente conversazione sulla seconda unità, "La preghiera".

A: Il mio gruppo non vedeva l'ora di cominciare la seconda unità e tutti erano felici di studiare brani più lunghi e di riflettere sull'importanza della preghiera. È logico che, sin dall'inizio, vengano introdotti i concetti di "strada del servizio" e di "duplice scopo morale": questo ha permesso ai partecipanti di comprendere meglio l'intimo legame tra la preghiera e il servizio. Abbiamo esaminato le quattro citazioni della Sezione 1 e le relative domande, seguendo lo stesso metodo adottato nella prima unità. I partecipanti hanno colto subito il significato immediato dei passi e il duplice scopo morale in essi implicito. Arrivati al quinto esercizio, ci siamo fermati per esaminare le affermazioni alla luce delle citazioni. Alcuni partecipanti, per esempio, sono stati messi alla prova dalla frase: «Se continui ad aiutare gli altri perderai di vista i tuoi obiettivi». Riflettendoci, hanno tutti capito che "il servizio al prossimo" e "gli obiettivi personali" si contrappongono solo se questi ultimi sono dettati da criteri egoistici. È apparso

chiaro che, quando le intenzioni sono pure, ci poniamo il nobile obiettivo di servire il prossimo e che, rendendoci conto che lo scopo per cui siamo stati creati è quello di lavorare per il miglioramento del mondo, il perseguimento del nostro sviluppo personale, spirituale e intellettuale, diventa inscindibile dal nostro contributo al progresso della società.

B: Nel mio gruppo abbiamo fatto lo stesso, badando però che la discussione non andasse per le lunghe e che rimanessimo concentrati su ciò che l'esercizio richiedeva. Oggi, per esempio, molti credono nell'affermazione «Il tuo migliore amico sei tu», ma noi dovevamo esaminare questa idea in relazione alla misericordia di Dio: un cuore puro è il ricettacolo dei Suoi doni, come dice l'ultima citazione della sezione. Alla fine, naturalmente, i partecipanti hanno concluso che è Dio il nostro vero Amico.

C: Studiando il passo delle Parole celate che si trova nella Sezione 2, abbiamo discusso a fondo su cosa significhi essere stati creati "ricchi": ci siamo resi conto che la vera ricchezza non risiede nei beni materiali, ma nella potenzialità di manifestare qualità spirituali come l'umiltà, la sincerità e la generosità. Abbiamo così collegato questa idea agli attributi di un cuore purificato col «brunitoio dell'amore e del distacco da tutto tranne Dio», riflettendo su come, nel tentativo di purificare il nostro cuore da tutto tranne Lui, sia naturale cercare "l'illuminazione" dalla fonte di ogni sapere, il nostro Creatore, il nostro vero Amico. La discussione ci ha aiutato a comprendere meglio la natura della nostra relazione con Dio intesa come un legame d'amore, e questo è servito da premessa per le riflessioni della Sezione 3, dove viene posta la domanda: «Perché preghiamo?».

M: Mi sembra che i partecipanti con cui avete studiato l'unità abbiano riflettuto a fondo sugli Scritti citati nelle prime sezioni. Gli esercizi hanno stimolato una ricca consultazione, accrescendo la comprensione dei concetti trattati.

C: A proposito di esercizi, ho notato che i partecipanti si sono interessati a quelli che richiedono il significato di termini specifici, come "intonare", "recitare", "spandere", "obbligatorio". Per ogni parola abbiamo formulato diverse frasi per chiarirne il significato, consultando un paio di volte anche il vocabolario.

M: Avete fatto bene. Nella sezione "Considerazioni per i facilitatori" non c'è alcuna regola che proibisca l'uso del vocabolario di tanto in tanto. Il fatto è che le parole vanno comprese nel contesto, specialmente quando riguardano i brani degli Scritti. Altrimenti, soffermarsi sul significato di un singolo termine e di quelli analoghi e sulle differenze tra loro può prolungare parecchio la discussione. Esaminare una citazione parola per parola può far perdere di vista lo scopo principale, che è quello di cogliere il significato del brano. Nella Sezione 6 dell'unità sulla preghiera, ad esempio, le domande sul significato delle parole "intonare", "recitare" e "spandere" non sono semplici esercizi di vocabolario, ma servono a concentrare l'attenzione dei partecipanti su alcuni concetti del brano citato.

B: C'è un altro tipo di esercizio che compare nella Sezione 2 che il mio gruppo ha trovato molto efficace: quelli in cui viene chiesto ai partecipanti di riempire gli spazi vuoti con frasi tratte dai brani degli Scritti.

C: Ho notato che è una tecnica che ricorre in tutti i libri e serve a invitare i partecipanti a riflettere su un brano concentrandosi su alcune parole chiave.

M: Ora che abbiamo discusso lo scopo di alcuni esercizi, passiamo a un altro tema importante dell'unità. Come hanno reagito i partecipanti al concetto di «stato di preghiera» introdotto nella Sezione 5?

B: Molti partecipanti con cui ho studiato l'unità non avevano mai considerato la preghiera sotto questo punto di vista. Come capitò a me all'inizio, anche loro la consideravano come una cosa che si fa e non come uno stato che ci si sforza di raggiungere. Perciò, prima di passare alla sezione successiva, ci siamo fermati per discuterne.

C: Ho avuto un'esperienza simile con la Sezione 8, dove si riprende lo scopo della preghiera introdotto nella Sezione 3. L'idea di conformarsi alla volontà di Dio era nuova per alcuni. All'inizio non era chiaro come si potesse pregare Dio per chiederGli di soddisfare le nostre necessità e, allo stesso tempo, accettare serenamente il Suo Volere. Dopo aver riflettuto sulla citazione di 'Abdu'l-Bahá, siamo riusciti a trarre alcune idee spirituali su questo tema.

M: È importante esaminare questi concetti. Purtroppo, nel mondo la profondità del sentimento religioso si sta perdendo, sono sempre di più coloro che non pregano o che considerano la preghiera un rituale. C'è anche la tendenza a pregare soltanto nei momenti di crisi. Ecco perché è essenziale che chiunque cerchi una vita incentrata su Dio e sul servizio sulla Sua via rifletta su questi importanti temi che riguardano la preghiera. Pertanto quello che abbiamo detto all'inizio della nostra riflessione, il fatto che lo studio dell'unità offre una visione dell'intimo legame tra il servizio e la preghiera, è molto importante. Al termine dell'unità, i partecipanti dovranno aver acquisito una maggiore consapevolezza di questo legame: la vera preghiera purifica il cuore rendendolo ricettacolo della conoscenza e degli attributi celesti, e gli atti di servizio disinteressato permettono alle persone di attingere a questi attributi per contribuire al progresso della Causa e all'edificazione del genere umano. La preghiera accresce il fervore di servire Dio e il servizio alimenta il fuoco che si accende nei momenti dedicati a supplicarLo, un fuoco che brucia i veli che ci nascondono la Sua bellezza.

A: Ho una domanda sulla Sezione 7, quella nella quale si chiede ai partecipanti di imparare a memoria due passi della Preghiera obbligatoria lunga. Avrei dovuto incoraggiarli a imparare a memoria tutta la preghiera?

M: Come per tante altre cose, dipende dai partecipanti. Alcuni avranno appena preso l'abitudine di pregare ogni giorno e per loro basteranno i due passi suggeriti. La impareranno tutta in un secondo momento. Naturalmente può darsi che altri la sappiano già a memoria. Comunque, se non l'abbiamo già fatto, ritengo che come facilitatori del corso sarebbe bene che la imparassimo a memoria.

1. Supponiamo che, studiando la Sezione 8, i membri del circolo di studio abbiano difficoltà con i concetti espressi da "C". Come li aiutate a comprendere le dinamiche della preghiera? Basandovi sulle tre citazioni della sezione, quali domande porreste loro per accrescere la loro comprensione dei concetti rilevanti?

2. Abbiamo parlato spesso, anche in questa unità, dell'importanza della memorizzazione. Ormai avete imparato a memoria molti brani e sapete quanto sia utile saper attingere al potere della Parola creativa nei momenti di riflessione personale, nelle difficoltà o nell'insegnamento della Causa. L'esperienza che avete maturato vi sarà utile ora che aiutate i membri di un circolo di studio. A questo punto, vale la pena di riflettere su come incoraggiarli a imparare a memoria i passi tratti dagli Scritti. Infine, siete invitati a imparare a memoria questa breve citazione:

   …e il petto che affidi alla memoria le Sue Parole, se è petto di credente, Iddio lo farà traboccante del Suo amore…[12]

SEZIONE 35

La terza unità del Libro 1, "La vita e la morte", può essere una sfida sia per i partecipanti, sia per il facilitatore. Riprendete quell'unità e vediamo come un gruppo di facilitatori potrebbe ripassarla.

A: Facilitare questo corso è stato difficile ma gratificante. Ora capisco cosa intendano le "Considerazioni per i facilitatori" quando dicono che il rapporto tra il facilitatore e i partecipanti non è come quello tra l'insegnante e gli studenti, ma ognuno è consapevolmente impegnato in un processo nel quale tutti cercano di imparare. Studiando il materiale con il gruppo ho compreso tante cose. Per esempio, credevo che gli esercizi della terza sezione fossero semplici, ma sono rimasto sorpreso quando qualcuno ha

segnato come "vera" la frase dell'Esercizio 2: «La vita consiste nelle cose che ci accadono ogni giorno». E arrivati agli esercizi della sezione successiva, due partecipanti hanno segnato come "vere" le affermazioni «La morte è la fine della vita» e «La vita finisce con la morte». Mi sono reso conto che avevamo bisogno di discuterne ancora. Alcune osservazioni fatte durante le nostre consultazioni sono state molto interessanti e hanno chiarito molte cose nella mente dei partecipanti.

B: Anch'io ho notato che questi esercizi aiutano molto a riflettere su queste idee. Nella Sezione 9 molti hanno segnato come "vera" l'affermazione «La vera vita incomincia quando si muore e si va nel Regno divino». Poi, sono arrivati a quella successiva «La vera vita incomincia in questo mondo e prosegue dopo la morte fisica» e si sono resi conto che se quest'ultima frase era vera, la precedente non era poi così facile come credevano. Vedevo che tutti riflettevano profondamente sulla natura dell'anima. Quel giorno ci siamo dovuti fermare alla fine di quella sezione e forse è stata la mia immaginazione, ma quando ci siamo incontrati la settimana successiva ho notato in tutti un cambiamento.

A: L'unità ha aiutato i partecipanti al mio gruppo a comprendere meglio i poteri dello spirito umano. Le prime sezioni, in particolare, utili per riflettere su profonde verità spirituali, sono servite a dissipare alcuni malintesi sull'anima, il fatto che l'anima non entri e non esca dal corpo; che si avvalga di strumenti corporei per percepire ed esercitare un'influenza, ma che ne sia indipendente; e la metafora dello specchio e della luce descrive perfettamente il suo legame con il corpo: lo specchio riflette la luce, ma la luce continua a brillare anche se lo specchio è coperto di polvere o è rotto.

M: Le persone trovano quest'unità ispirante proprio perché pone tante domande sulla vita dell'anima in questo e negli altri mondi di Dio. Si dice che 'Abdu'l-Bahá, parlando di come vivere la vita secondo gli insegnamenti bahá'í, abbia detto che per prima cosa bisogna essere assetati di spiritualità. E per far nascere questa sete, Egli ha consigliato di meditare proprio sulla vita dopo la morte.

C: Studiando la Sezione 12 abbiamo avuto una discussione molto interessante sulla domanda «Perché l'anima dovrebbe scambiare la sua dimora divina con la polvere di questo mondo?». Un membro del gruppo ha fatto notare che la spiritualità non si acquisisce una volta per tutte, ma occorre un costante controllo sulla natura inferiore. «C'è sempre qualcosa che tenta di trascinarci in basso», ha detto. Questo ha spinto un altro partecipante a sollevare la questione del desiderio. Ha affermato che sebbene il desiderio faccia parte della natura del cuore umano, dobbiamo liberarci da quelli vani. Abbiamo poi riflettuto sulla natura del desiderio. Abbiamo parlato del fatto che alcuni desideri sono buoni, per esempio, il desiderio di lavorare sodo per migliorare la propria condizione materiale, ma abbiamo concluso che anche questi desideri devono avere certi limiti. Se per migliorare la propria condizione materiale, il lavoro diventa così gravoso da interferire con il servizio alla Causa e all'umanità, il desiderio può scadere nell'avidità. Allora qualcuno ha chiesto: «Che cosa dire del desiderio di compiacere Dio?» e abbiamo

capito che esistono desideri che non vanno limitati. Anzi, più forti sono i nostri aneliti di spiritualità, più riusciamo a controllare e a frenare i nostri vani desideri.

A: Quello che hai detto a proposito del desiderio mi fa pensare alla Sezione 18, nella quale mi sono trovato in difficoltà. In quella sezione occorre menzionare alcune «immaginazioni vane». Per qualche motivo, il mio gruppo non è riuscito a trovarne ed io, dando per scontato che ne avrebbero trovate diverse e quindi non essendomi preparato, mi sono sentito un po' in imbarazzo.

M: Non importa se di tanto in tanto ci si trova in imbarazzo. Non devi scoraggiarti. Questo significa "fare esperienza". Ora che ci hai parlato della tua esperienza, sappiamo tutti che è bene prepararsi in anticipo un breve elenco di "immaginazioni vane", per ogni evenienza.

B: Vorrei un attimo raccontarvi la discussione che il mio gruppo ha avuto sulla Sezione 19. Gli amici hanno trovato illuminante ciò che 'Abdu'l-Bahá dice sull'influenza della preghiera sul progresso delle anime dei defunti. Due partecipanti avevano subito un lutto recente e l'idea di poter aiutare i propri cari nei mondi a venire è stata motivo di grande conforto e gioia.

1. Nel precedente dialogo, il coordinatore per lo studio della sequenza principale dice ai facilitatori che potrebbe essere una buona idea quella di prepararsi in anticipo un breve elenco di esempi di «vane immaginazioni» per aiutare i partecipanti a svolgere l'esercizio della Sezione 18. Esaminate quella sezione ed elencate qui i vostri esempi.

2. Nell'unità vi sono indubbiamente altri esercizi che i partecipanti possono trovare difficili. Elencatene qualcuno qui di seguito:

SEZIONE 36

Abbiamo incominciato quest'unità esaminando brevemente il tema della motivazione, analizzando alcune delle sue fonti primarie, come la sete di conoscenza e l'attrazione per la bellezza. Questo ci ha portati a discutere il tema della partecipazione. Poi abbiamo preso in considerazione le dinamiche di insegnamento-apprendimento che i corsi dell'Istituto Ruhi intendono promuovere e alcuni concetti e principi alla base di questi corsi. In questo modo siamo passati a considerare i tre elementi centrali del sistema educativo dell'Istituto: la sequenza principale dei corsi, il circolo di studio e il facilitatore. Abbiamo visto come lo studio del Libro 7 vi avvii lungo una strada sulla quale acquisirete le capacità necessarie per accompagnare un gruppo nei vari corsi. Attraverso l'esperienza continua e la partecipazione ai periodici incontri di riflessione per facilitatori, la vostra capacità di servire come facilitatori continuerà a migliorare. Avete avuto modo di vedere che cosa accadrà in questi incontri. L'auspicio è che, a questo punto, sia nato in voi il desiderio di entrare in questo ambito del servizio. I facilitatori più esperti che servono nella vostra comunità, o il coordinatore areale per lo studio della sequenza principale, sono pronti ad aiutarvi.

Approfittiamo di queste ultime sezioni per immaginare gli effetti che si manifestano quando, in un villaggio o in un quartiere, un crescente numero di amici si impegna nello studio dei corsi e negli atti di servizio che essi raccomandano. Sapete che i protagonisti della costruzione di una nuova civiltà sono tre: la singola persona, la comunità e le istituzioni. Più avanti nella sequenza principale, approfondiremo il contributo del processo educativo al progresso di ciascuno di loro. Per ora, consideriamo la singola persona ed esaminiamo gli effetti sui partecipanti al circolo di studio. La Casa Universale di Giustizia, parlando del «movimento inarrestabile» che questo processo vuole mettere in moto all'interno di una popolazione, scrive:

> **Ciò che è imperativo è che il prossimo anno la qualità del processo educativo promosso a livello dei circoli di studio migliori notevolmente così che la capacità potenziale delle popolazioni locali di creare questa dinamica possa realizzarsi. Sotto questo aspetto molto dipenderà da coloro che servono come facilitatori. Sarà loro la sfida di offrire l'ambiente che i corsi dell'istituto prevedono, un ambiente che porti alla valorizzazione spirituale delle persone, che arriveranno così a vedere se stesse come agenti attivi del proprio apprendimento, come protagonisti di un costante sforzo di applicare la conoscenza alla promozione della trasformazione personale e collettiva.**[13]

Ecco alcune caratteristiche che un processo educativo impegnato nella valorizzazione morale e spirituale alimenta nella singola persona. Aggiungetene altre all'elenco.

- Rettitudine di condotta
- Fiducia in Dio
- Gioia abbondante e cuore radioso
- Generosità d'animo, purezza di cuore e chiarezza di mente
- Comprensione sempre più profonda della guida racchiusa nella Rivelazione di Bahá'u'lláh
- Crescente sete di sapere
- Fiducia nel potere trasformativo della Parola di Dio
- Libertà nell'obbedienza alle leggi di Bahá'u'lláh
- Desiderio di raggiungere l'eccellenza, alimentato dall'attrazione per la bellezza
- Consapevolezza dell'unità del genere umano e un profondo amore per l'umanità
- Forte senso della storia e del proprio posto in essa
- Slancio e ardente desiderio di insegnare la Causa e di servire l'umanità
- Atteggiamento di apprendimento
- Desiderio di perseguire un duplice scopo morale: curare la propria crescita spirituale e intellettuale e contribuire alla trasformazione della società
- Capacità di sottomettere la propria volontà alla Volontà di Dio.
- Fermezza di fronte alle prove e alle difficoltà
- Dedizione all'applicazione degli insegnamenti nella propria vita
- Forte impegno per il progresso spirituale del proprio popolo
- Consapevolezza delle forze spirituali a cui ognuno può attingere
- Capacità di partecipare all'azione comunitaria con determinazione e umiltà
- Capacità di contribuire a raggiungere l'accordo e a trovare il consenso mediante la consultazione
- _____
- _____
- _____
- _____
- _____

– _____

– _____

– _____

– _____

– _____

– _____

– _____

SEZIONE 37

I vari aspetti dei circoli di studio in cui servirete come facilitatori contribuiranno allo sviluppo delle caratteristiche che avete individuato. Riportiamo qui di seguito alcuni esempi di questi aspetti: per ciascuno, scrivete un paio di frasi che descrivono in che modo esso favorisca una o più delle caratteristiche elencate sopra. Per aiutarvi, vi diamo un esempio per ognuno.

1. L'atmosfera d'amore che pervade il circolo di studio:

    a. L'atmosfera d'amore che pervade il circolo di studio rafforza l'amore dei partecipanti per l'umanità.

    b. _____
    _____

    c. _____
    _____

2. Lo spirito di amicizia che si crea fra i partecipanti al circolo di studio:

    a. Lo spirito di amicizia che si crea fra i partecipanti al circolo di studio rafforza la loro dedizione allo sviluppo spirituale del proprio popolo.

    b. _____
    _____

    c. _____
    _____

3. L’ambiente di disciplina spirituale in cui il circolo di studio si riunisce:

   a. L’ambiente di disciplina spirituale in cui il circolo di studio si riunisce aiuta i partecipanti a conseguire la libertà nell’obbedienza alle leggi di Bahá’u’lláh.

   b. _____

   _____

   c. _____

   _____

4. L’approccio partecipativo adottato dall’Istituto Ruhi:

   a. L’approccio partecipativo adottato dall’Istituto Ruhi genera il desiderio di perseguire un duplice scopo morale: occuparsi della propria crescita spirituale e intellettuale e contribuire alla trasformazione della società.

   b. _____

   _____

   c. _____

   _____

5. Il ritmo dello studio che ogni gruppo stabilisce:

   a. Il ritmo dello studio che ogni gruppo stabilisce rafforza nei suoi membri l’abilità di prendere parte all’azione comunitaria come partecipanti risoluti e umili.

   b. _____

   _____

   c. _____

   _____

6. L’importanza attribuita allo studio degli Scritti sacri:

   a. L’importanza attribuita allo studio degli Scritti sacri produce gioia e radiosità nel cuore.

   b. _____

   _____

c. _____

_____

7. Imparare a memoria preghiere e brani degli Scritti:

   a. Imparare a memoria preghiere e brani degli Scritti contribuisce alla chiarezza mentale.

   b. _____

   _____

   c. _____

   _____

8. Gli esercizi che si concentrano sul significato immediato dei brani degli Scritti:

   a. Gli esercizi che si concentrano sul significato immediato dei brani degli Scritti aumentano la capacità dei partecipanti di raggiungere un accordo tramite la consultazione.

   b. _____

   _____

   c. _____

   _____

9. Gli esercizi che aiutano i partecipanti a vedere l'espressione concreta degli Scritti nella loro vita quotidiana:

   a. Gli esercizi che aiutano i partecipanti a vedere l'espressione concreta degli Scritti nella loro vita quotidiana rafforzano il loro impegno nel continuo compito di mettere in pratica gli insegnamenti.

   b. _____

   _____

   c. _____

   _____

10. Gli esercizi volti a evidenziare le implicazioni dei brani degli Scritti:

    a. Gli esercizi volti a evidenziare le implicazioni dei brani degli Scritti permettono ai partecipanti di comprendere meglio la guida contenuta nella Rivelazione di Bahá'u'lláh.

    b. _____

    _____

    c. _____

    _____

11. La flessibilità insita nell'approccio educativo dell'Istituto Ruhi:

    a. La flessibilità insita nell'approccio educativo favorisce lo sviluppo di comportamenti essenziali per un atteggiamento di apprendimento.

    b. _____

    _____

    c. _____

    _____

12. Gli specifici atti di servizio che i membri del circolo di studio svolgono:

    a. Gli atti di servizio che i membri del circolo di studio svolgono esprimono il loro entusiasmo e il loro ardente desiderio di insegnare la Causa e di servire l'umanità.

    b. _____

    _____

    c. _____

    _____

SEZIONE 38

Le riflessioni delle due sezioni precedenti devono aver rafforzato la vostra convinzione che, per diventare facilitatori efficaci, bisogna imparare a prendersi cura degli altri e a creare un ambiente all'interno del circolo di studio che conduca alla valorizzazione morale e spirituale dei suoi partecipanti. È necessario padroneggiare l'arte dell'incoraggiamento e sviluppare la capacità di

riconoscere e sprigionare il potenziale altrui. Ciò sarà possibile soltanto distaccandovi dai vostri successi e gioendo della crescita e del progresso dei vostri amici. Questo è, in verità, il segreto di un facilitatore eccellente.

Concludiamo l'unità chiedendovi di riflettere su questi brani degli Scritti di 'Abdu'l-Bahá:

O amici, mostrate fedeltà! O miei amati, manifestate fermezza e costanza! O voi che invocate il Suo Nome, rivolgetevi a Lui e tenetevi stretti a Lui! O voi che innalzate i vostri cuori e implorate il Suo aiuto, aggrappatevi a Lui e camminate sulle Sue vie! Ci incombe incoraggiarci a vicenda, compiere il massimo sforzo per diffondere le Sue fragranze divine e impegnarci per esaltare la Sua Parola. Dobbiamo, in ogni momento, essere mossi dalla brezza che spira dal roseto della Sua amorevole gentilezza ed esalare i profumi dei fiori mistici della Sua grazia. Dobbiamo impartire zelo e rapimento al cuore dei giusti e portare gioia ed estasi alle anime dei fedeli.[14]

…la Causa dell'Antica Bellezza sia essenza d'amore, canale d'unità ed esista soltanto perché tutti gli uomini possano divenire onde di un unico mare, e fulgide stelle di un solo cielo infinito, e perle nella conchiglia dell'unità, e luccicanti gioielli estratti dalle miniere dell'unità; affinché tutti gli uomini possano reciprocamente servirsi, adorarsi, benedirsi, lodarsi; affinché ciascuno possa sciogliere la lingua per esaltare tutti gli altri senza eccezioni; affinché tutti gli uomini possano esprimere la propria gratitudine verso tutti, innalzare gli occhi verso l'orizzonte della gloria e ricordare di essere avvinti alla Santa Soglia; affinché tutti gli uomini degli altri non vedano altro che bene, non sentano altro che lodi e non dicano parola se non per pregiarli.[15]

RIFERIMENTI

[1] ‘Abdu’l-Bahá, in *Educazione Bahá’í. Compilazione* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1978), n. 29.

[2] ‘Abdu’l-Bahá, in *Preghiere Bahá’í: Selezione di preghiere rivelate da Bahá’u’lláh, Il Báb e ‘Abdu’l-Bahá* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2023), pp. 220-221.

[3] Bahá’u’lláh, *Spigolature dagli Scritti* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010), sez. CLI, parr. 3, 5.

[4] Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo* (Casa Editrice Bahá’ í, Roma, 2010), n. 12.45. Anche nel Kitáb-i-Aqdas. Il Libro più santo (Casa Editrice Bahá’ í, Roma, 1995), pp. 15-16.

[5] La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, pubblicato in *La struttura per l’azione. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale suppletivo 2006-2016* (Edizione online presente su bahai.it/biblioteca), sez. 54, par. 5a nome della Casa Universale di Giustizia, 19 aprile 2013, a un credente, in *La struttura per l’azione*, n. 35.5.

[6] La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *La struttura per l’azione*, n. 16.16.

[7] La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *La struttura per l’azione,* n. 20.5-6.

[8] La Casa Universale di Giustizia, 1° gennaio 2022, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Il Piano dei nove anni 2022-2031. Messaggi della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2022), n.7.7.

[9] La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá’í del mondo, in *La struttura per l’azione*, n. 14.10.

[10] Bahá’u’lláh, *Spigolature*, sez. XCIV, par. 4.

[11] Da una Tavola di ‘Abdu’l-Bahá (traduzione autorizzata).

[12] Il Báb, *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1984), pp. 85-86.

[13] La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá’í del mondo, in *La struttura per l’azione,* n. 14.11.

[14] ‘Abdu’l-Bahá, *La luce del mondo. Tavole di ‘Abdu’l-Bahá* (Casa Editrice Bahá’í, Acuto, 2021), n. 56.7.

[15] ‘Abdu’l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2006), n. 193.5.

Promuovere le arti alla base

Scopo

Riconoscere l'importanza delle attività artistiche nell'arricchire il processo educativo promosso dai corsi dell'istituto e nel consolidare i modelli di vita comunitaria ai quali esso dà forma.

SEZIONE 1

In qualità di membri di una sbocciante comunità, avete visto come si possa ricorrere al potere delle arti per consolidare la vita collettiva: i cuori si uniscono quando si cantano belle canzoni ispirate agli Scritti durante le riunioni devozionali e il senso di missione si rafforza quando si raccontano episodi della storia della Fede nei Giorni sacri e in altre occasioni. In un messaggio del 30 dicembre 2021, riferendosi al lavoro in corso nei villaggi e nei quartieri di tutto il mondo, la Casa Universale di Giustizia scrive:

> **Sono sempre più frequenti riunioni comunitarie edificanti e ben preparate, in alcuni casi campeggi e festival, e in queste occasioni la musica e il canto occupano un posto di rilievo. Infatti in questi contesti le arti, che sono fin dall'inizio una parte integrante dello sviluppo delle comunità, si presentano come un importante mezzo per generare gioia, rafforzare i vincoli di unità, diffondere la conoscenza e consolidare la comprensione, nonché per far conoscere meglio ai membri della società in senso lato i principi della Causa.**[1]

Sapete anche che le attività artistiche sono parte integrante del processo educativo promosso alla base, soprattutto nel caso delle generazioni più giovani. Gli insegnanti delle classi bahá'í per bambini sono incoraggiati a sviluppare la loro capacità di raccontare storie, un'arte che può suscitare profonde emozioni nel cuore di chi ascolta e risvegliare sentimenti spirituali. Essi imparano a guidare i fanciulli durante le canzoni, aiutandoli a migliorare il loro senso del ritmo e la loro capacità di cantare, rafforzando al tempo stesso i temi insegnati nelle classi. Nelle feste per bambini che si tengono nella vostra regione, sarete sicuramente rimasti colpiti dalla dolcezza delle loro voci e ispirati dalle rappresentazioni teatrali che riflettono le abilità acquisite nei gradi più avanzati. Se siete animatori di un gruppo di giovanissimi, avete cercato il modo, come suggerito nel Libro 5, di impiegare le arti per arricchire il loro apprendimento – magari attraverso la scrittura di poesie, dato che la loro competenza linguistica è aumentata, o tramite attività manuali che, attingendo al loro patrimonio, rafforzano il loro senso dell'ordine e della simmetria e affinano la loro capacità di lavorare con le mani, un importante obiettivo educativo che contribuisce alla formazione completa di qualsiasi persona. E a mano a mano che voi e i vostri amici siete avanzati nei corsi della sequenza principale, probabilmente siete stati incoraggiati ad adottare la pratica, diffusa in tutto il mondo, di mettere in musica brani degli Scritti che, cantati durante le sessioni di studio, hanno contribuito a rafforzare i vincoli di amicizia, a facilitare un apprendimento gioioso e mirato e a motivare la ricerca dell'eccellenza.

Questa unità intende aiutarvi a riconoscere il ruolo che le attività artistiche alla base possono svolgere sia nell'arricchire il processo educativo nel suo insieme, sia nel consolidare i modelli di vita comunitaria ai quali esso dà forma. L'auspicio è che lo studio di queste pagine vi renda, come facilitatori, più determinati nell'aiutare coloro che hanno cominciato a percorrere la strada del servizio a riconoscerne analogamente il ruolo e a contribuire – in base ai talenti e alle capacità – alla fioritura di un'espressione artistica ispirata da una profonda comprensione della Rivelazione di Bahá'u'lláh.

SEZIONE 2

Prima di esaminare alcune forme d'arte specifiche, come la musica, la narrazione, il teatro e l'artigianato, studieremo alcune citazioni e rifletteremo sul loro significato. 'Abdu'l-Bahá dice:

> **Ogni arte è un dono dello Spirito Santo. Quando questa luce brilla nella mente di un musicista, si manifesta con gradevoli armonie; quando invece rifulge nella mente di un poeta, viene percepita in raffinate prose e poesie. Quando la Luce del Sole della Verità ispira la mente di un pittore, questi produce quadri meravigliosi. Tali doni, quando innalzano lode a Dio, raggiungono il loro scopo più elevato.[2]**

1. Rispondete alle seguenti domande tenendo conto della precedente citazione:

   a. Qual è lo scopo più elevato dell'espressione artistica? _____

   _____

   b. Da dove proviene il dono dell'arte? _____

   c. Come si manifesta questo dono nella mente di un musicista? _____

   _____

   _____

   d. Come si manifesta il dono dell'arte nella mente di un poeta? _____

   _____

   _____

   e. Come si manifesta il dono dell'arte nella mente di un pittore? _____

   _____

   _____

2. Fra le canzoni che conoscete sceglietene una che, secondo voi, realizza lo scopo di lodare Dio. Perché pensate che questa canzone sia un dono dello Spirito Santo?

   _____

   _____

   _____

   _____

   _____

SEZIONE 3

'Abdu'l-Bahá dice:

> **Per il cuore e lo spirito è naturale trarre piacere e godimento da tutto quanto sia simmetrico, armonico e perfetto. Per esempio, una bella casa, un giardino ben disegnato, delle linee simmetriche, un movimento armonioso, un libro ben scritto, un bel vestito, in effetti tutte le cose che possiedono grazia e bellezza sono, per il cuore e lo spirito, piacevoli…**[3]

1. Da che cosa traggono piacere il cuore e lo spirito? _____

_____

_____

2. Quali delle seguenti situazioni dimostrano armonia?

____ Due persone litigano su un'idea esposta in un paragrafo che hanno appena letto e un'altra riflette con calma sul suo significato.

____ Una madre canta la ninna nanna al suo piccolo mentre gli altri figli giocano pacificamente.

____ Una persona interrompe continuamente gli altri durante una consultazione.

____ Alcune persone discutono di un'idea importante con la televisione accesa.

____ I bambini più grandi giocano con quelli più piccoli mentre i genitori partecipano a una riunione della comunità.

____ Un insegnante urla a uno studente intimandogli di comportarsi bene.

____ Il capitano di una nave dà ordini e l'equipaggio li esegue.

____ I giovani di un villaggio trasportano il raccolto e gli anziani lo preparano per il mercato.

3. Considerate nel gruppo come il cuore e lo spirito traggono piacere e diletto da tutte le cose che mostrano simmetria, armonia e perfezione. Fra le cose che vedete o sentite nella vita quotidiana, quali sono piacevoli per il cuore e lo spirito? Quali sono le cose che avete vissuto partecipando agli affari della comunità, o allo studio dei corsi dell'istituto, che descrivereste come aggraziate e belle?

_____

_____

_____

_____

SEZIONE 4

Come abbiamo letto nella sezione precedente, «tutte le cose che possiedono grazia e bellezza sono, per il cuore e lo spirito, piacevoli». Dalla nostra discussione sull'argomento della motivazione sappiamo che l'attrazione verso la bellezza è una delle forze spirituali che ci innalzano ai regni superiori dell'esistenza. È questa forza che ci spinge a cercare l'armonia nella vita quotidiana e nei rapporti con gli altri. Allo stesso modo anche le arti visive, la musica e l'artigianato sono espressioni di questo fondamentale anelito dell'animo umano. Dobbiamo però ricordare che le espressioni della bellezza in questo mondo non sono altro che un riflesso della Bellezza dell'Amatissimo. Esse periscono tutte, ma la Bellezza Benedetta è eterna. 'Abdu'l-Bahá dice:

> **Il fascino mortale svanisce, le rose cedono il passo alle spine e la beltà e la giovinezza vivono un giorno e poi non sono più. Ma ciò che eternamente permane è la Beltà dell'Unico Vero, perché quello splendore non perisce e quella gloria dura per sempre; il suo fascino è onnipotente, infinita la sua attrazione. Benedetto dunque quel volto che rispecchia lo splendore della Luce dell'Amato! Sia lodato Iddio tu Ne sei stato illuminato, hai ottenuto la perla della vera conoscenza e hai proferito la Parola della Verità.**[4]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Il fascino _____.

   b. Le rose _____ alle _____.

   c. La beltà e la _____ vivono _____ e poi _____.

d. Ma ciò che eternamente _____ è la _____ dell'_____.

e. Lo splendore della Bellezza dell'Unico Vero _____.

f. La gloria della Bellezza dell'Unico Vero _____.

g. Il fascino della Bellezza dell'Unico Vero è _____.

h. L'attrazione della Bellezza dell'Unico Vero è _____.

2. Pensando all'attività artistica e alla forza d'attrazione verso la bellezza, è importante ricordare che la forma esteriore trae valore dalla condizione interiore. A questo proposito 'Abdu'l-Bahá dice:

Il corpo senza spirito non è capace di produrre veri risultati. Anche se può trovarsi in una condizione di massima bellezza ed eccellenza, nondimeno ha bisogno dello spirito. Il vetro della lampada, pur levigato e perfetto, ha bisogno della luce. Senza luce, la lampada o la candela non illuminano.[5]

Riflettendo sul significato della citazione, pensate a quando avete sentito narrare un episodio della storia della Fede che ha colpito l'immaginazione dei presenti. Probabilmente la forma era adeguata: parole pronunciate chiaramente, pause al momento giusto, ritmo appropriato e gesti adatti a sottolineare i concetti. Ma non sarà stato solo questo a ispirare gli ascoltatori. Durante il racconto si sarà trasmessa un'emozione più elevata, purificata dall'egoismo e dal desiderio. I sentimenti dello spirito saranno stati risvegliati. Discutete con il gruppo la fonte di questo risveglio. In ultima analisi, non è forse la Bellezza dell'Amatissimo?

SEZIONE 5

Tenendo conto di queste considerazioni, esaminiamo le varie forme d'arte, a cominciare dalla musica. Naturalmente, nel mondo d'oggi, molte brutture sono offerte nel nome della bellezza. Dobbiamo, quindi, stare attenti a scegliere espressioni artistiche che fanno appello alla natura superiore e tenerci lontani da quelle che comportano degradazione. Le seguenti parole di Bahá'u'lláh tratte dal Kitáb-i-Aqdas contengono una guida fondamentale per questa attività:

Abbiamo legittimato l'ascolto della musica e del canto. Ma attenti che l'ascoltarli non vi faccia valicare i limiti del decoro e della dignità. Che la vostra gioia sia la gioia nata dal Mio Più Grande Nome, un Nome che reca rapimento al cuore e colma di estasi la mente di tutti coloro che si sono avvicinati a Dio. In verità, abbiamo fatto della musica una scala per le vostre anime, un mezzo onde esse siano innalzate

fino al regno dei cieli; non fatene, pertanto, ali per l'egoismo e la passione. In verità, siamo contrari a vedervi annoverati fra gli sciocchi.[6]

E sulla natura della musica, 'Abdu'l-Bahá dice:
…ma in questa nuova età la Luce Manifesta ha proclamato specificamente, nelle Sue Tavole sante, che la musica, cantata o suonata, è cibo spirituale per l'anima e il cuore.[7]

…le melodie, sebbene siano materiali, sono connesse con lo spirituale, perciò producono un grande effetto. Un tipo di melodia fa felice lo spirito, un altro lo rende triste, un altro ancora lo sprona ad agire.[8]

Cantare melodie porterà vita e felicità al mondo dell'umanità, gli ascoltatori saranno deliziati e gioiosi e le loro emozioni più profonde scosse. Ma questa contentezza, questa emozione sono transitorie e saranno dimenticate in breve tempo. Sia lode a Dio perché comunque hai fuso le tue armonie con le melodie del Regno e arrecherai sollievo al mondo dello spirito evocando in eterno sentimenti spirituali.[9]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Bahá'u'lláh ci dice che, quando ascoltiamo musica e cantiamo canzoni, dobbiamo stare attenti a non _____ i limiti del _____ e della _____.

   b. Siamo incoraggiati a pensare alla musica come a una scala per le nostre _____, un mezzo onde esse siano _____ fino al _____ dei cieli.

   c. Siamo ammoniti a non fare della musica _____ per l'_____ e la _____.

   d. In questa nuova età, Bahá'u'lláh ha _____ specificamente che la _____, cantata o suonata, è cibo spirituale per l'_____ e il _____.

   e. In questa _____, Bahá'u'lláh ha _____ specificamente che la musica, _____ o _____, è _____ per l'anima e il cuore.

f. ‘Abdu’l-Bahá ci dice che le melodie, sebbene siano _____, sono connesse con lo _____.

g. Le _____, sebbene siano materiali, sono _____ con lo spirituale, perciò _____ un grande _____.

h. Un tipo di melodia fa _____ lo spirito.

i. Un altro tipo di melodia rende lo spirito _____.

j. Un altro ancora lo _____ ad _____.

2. Rispondete alle seguenti domande:

a. Che cosa significa fondere «le… armonie con le melodie del Regno»? _____

_____

_____

b. Che cosa fa questa “fusione”? _____

_____

_____

3. La musica è una forza potente alla quale bisogna attingere con giudizio. Vi sarà ora utile scegliere alcune canzoni che conoscete tutti e che innalzano le anime «fino al regno dei cieli» e altre che agiscano come «ali per l’egoismo e la passione».

SEZIONE 6

I brani precedenti dimostrano chiaramente che la musica ha un forte impatto sull’elevazione spirituale. La seguente affermazione di ‘Abdu’l-Bahá descrive la capacità della musica di creare le condizioni, a prescindere dal contesto e dallo scopo, che favoriscono una maggiore recettività spirituale al messaggio trasmesso:

> **…benché la musica sia un fenomeno fisico, tuttavia il suo straordinario effetto è spirituale e la sua più stretta attinenza è col reame dello spirito. Se si desidera pronunciare un discorso, questo risulterà più efficace dopo melodie musicali. Gli antichi greci, come i filosofi persiani, usavano pronunziare i loro discorsi nel modo seguente: dapprima suonavano alcune melodie musicali, e quando l’uditorio raggiungeva una certa recettività, deponevano gli strumenti musicali e incominciavano subito il discorso. Tra i più rinomati musicisti della Persia ve ne fu uno, di nome**

Barbod; ogni volta che il Ministero aveva perorato a corte un grave problema, senza riuscire a convincere il Re, la questione era subito affidata a Barbod, per cui egli andava a corte col suo strumento, suonava la musica più adatta e commovente, e raggiungeva immediatamente lo scopo, perché il Re era subito toccato dalle melodie, sentimenti di generosità lievitavano entro il suo cuore, ed egli cedeva.[10]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. Benché la musica sia un fenomeno _____, tuttavia il suo straordinario _____ è _____.

   b. Benché la _____ sia un fenomeno fisico, tuttavia la sua più stretta _____ è col _____.

   c. Se si desidera pronunciare un _____, questo risulterà più _____ dopo _____.

2. Avendo studiato il Libro 3 sapete già che le canzoni sono un potente strumento pedagogico. Se il tema di una canzone è attinente all'argomento trattato, cantarla completerà lo studio del materiale e ne aumenterà l'efficacia. Conoscete qualche canzone composta nella vostra regione che possa integrare lo studio del Libro 1?

   _____

   _____

   _____

   _____

   _____

   _____

SEZIONE 7

La forza della musica aumenta moltissimo quando è ispirata agli insegnamenti della Fede, in particolare quando attinge alle parole di Dio. 'Abdu'l-Bahá afferma:

La musica è un mezzo importante per l'educazione e lo sviluppo dell'umanità, ma l'unico vero modo è tramite gl'Insegnamenti di Dio. La musica è come questo bicchiere che è perfettamente puro e levigato. È esattamente come questo puro calice che è davanti a noi, e gl'Insegnamenti di Dio, le parole di Dio, sono come l'acqua. Quando il bicchiere o il calice sono assolutamente puri e trasparenti, e l'acqua è

perfettamente fresca e limpida, allora essa infonde la Vita; perciò gl'Insegnamenti di Dio, siano essi in forma di inni o meditazioni o preghiere, quando siano cantati in modo melodioso, sono molto toccanti.[11]

1. Completate le seguenti frasi:

   a. La musica è un mezzo importante per l'_____ e lo _____ dell'umanità.

   b. L'_____ modo che la _____ ha di servire come mezzo importante per l'educazione e lo sviluppo dell'_____ è tramite gl'_____.

   c. La musica è come un _____ e gl'Insegnamenti di Dio sono come l'_____.

   d. Quando il calice è assolutamente _____ e _____, e l'acqua è perfettamente _____ e _____, allora essa infonde la _____.

   e. Gl'Insegnamenti di Dio, siano essi in forma di _____ o _____ o _____, quando siano _____ _____, sono molto toccanti

2. In linea con la citazione, con l'intensificarsi degli sforzi per costruire comunità vibranti in ogni parte del mondo, si stanno mettendo in musica numerose preghiere e brani tratti dagli Scritti in tutte le lingue, in modo consono alla Parola sacra. Durante le campagne o i camp dell'istituto e anche nei circoli di studio, i partecipanti hanno l'opportunità di imparare molti di questi brani e di contribuire a crearne di nuovi. Alla pagina seguente, riportiamo una canzone molto amata in tutto il mondo bahá'í, ma sicuramente ne conoscete molte altre. Cantatene ora qualcuna tutti insieme.

Benedetto è il sito

La La7+ La7 Re
Benedetto è il sito, e la casa, e il luogo,

Si- Mi La Mi7
e la città, e il cuore, e la montagna,

La La7+ La7 Re
e il rifugio, la caverna, e la valle, e la terra,

SI- MI7 LA
e il mare, e l'isola, e il prato

Si- Mi La Fa#m
dove è stato fatto cenno di Dio

Re Mi La
e la Sua lode è stata innalzata.

3. I talenti dei partecipanti ai corsi dell'istituto e la loro conoscenza della musica si svilupperanno in misura diversa, con alcuni abbastanza abili e altri per nulla inclini alla musica. Alcuni potrebbero sentirsi inibiti a cantare davanti agli altri. Altri vorranno solo canticchiare una melodia con una voce così bassa che sarà impossibile sentirli. Qualunque siano inclinazioni e talenti, dovrete accettarli e incoraggiarli tutti senza mettere nessuno in imbarazzo. A questo proposito, è importante distinguere l'esibizione di una persona di talento dal canto di gruppo. Entrambi hanno valore. A volte, però, la perfezione richiesta da alcuni soffoca la partecipazione degli altri. Discutete con il gruppo le dinamiche da creare affinché l'espressione collettiva delle arti, in particolare della musica, emerga a alla base.

SEZIONE 8

Alla luce delle citazioni che avete studiato in queste sezioni, vale la pena soffermarsi a riflettere su quali tipi di musica siano più adatti ai diversi eventi della comunità. Quali canti, per esempio, elevano l'anima e contribuiscono a creare un'atmosfera spirituale durante gli incontri devozionali? Quali sono i più indicati per le riunioni di riflessione? Quali canti sono particolarmente adatti per le campagne intensive dell'istituto e quali si prestano meglio alle campagne di insegnamento? Quali canzoni sono ideali per le occasioni in cui l'intera comunità si riunisce per consultarsi sui suoi affari? Quali sono le più adatte per le feste dei bambini e dei giovanissimi? Quali esempi di canzoni accrescono la conoscenza della storia della Fede e l'amore per Bahá'u'lláh, toccando il cuore e spingendo a servire la Causa? Quali canti sono appropriati per celebrare i Giorni sacri e la Festa del diciannovesimo giorno? Scrivete qui di seguito le vostre riflessioni.

SEZIONE 9

Raccontare storie è un'arte capace di ispirare, animare e stimolare l'immaginazione, nonché di trasmettere concetti profondi e impartire idee spirituali. Le storie possono essere utilizzate in vari contesti: durante le visite a casa, negli incontri e nelle feste comunitarie, durante le campagne e nelle serate durante i camp per rafforzare il legame dei giovani con la storia della Fede.

La capacità di narrare in modo piacevole e avvincente si sviluppa con l'esperienza. Il Libro 3 offre alcuni spunti sulle tecniche di questa forma d'arte, spesso trascurata. Non analizzeremo

qui le abilità necessarie, né forniremo un lungo elenco di storie da imparare. Un aspetto che ricorderete dal Libro 5 e che, come facilitatori, dovete tenere a mente, è il significato speciale degli episodi della storia della Fede nel dar forma all'identità individuale e collettiva. Naturalmente, conoscete bene il valore incomparabile degli *Araldi dell'Aurora* come fonte di simili episodi. Il Custode definisce quest'opera «un ausilio essenziale» per i programmi di insegnamento e «un testo inoppugnabile» per le scuole estive. Inoltre, egli la chiama una «fonte di ispirazione per tutte le imprese letterarie e artistiche», «preziosissimo compagno per i momenti di svago», «indispensabile introduzione ai futuri pellegrinaggi alla terra natale di Bahá'u'lláh» e «infallibile strumento per dissipare le difficoltà e resistere agli attacchi di una umanità critica e delusa». Sull'importanza di questo libro, lasciatoci dal grande storico Nabíl, Shoghi Effendi scrive:

> **Utilizzate, il più ampiamente possibile, la ricchezza del materiale contenuto nella preziosa e commovente narrazione di Nabíl e fatene il principale strumento per alimentare la fiamma dell'entusiasmo, che arde in ogni cuore bahá'í e dalla quale, in ultima analisi, dipende il successo dei vostri magnifici, incessanti sforzi.**[12]

In una lettera scritta a suo nome, leggiamo:

> **La narrazione di Nabíl non è un semplice racconto; è un libro di meditazione. Non solo insegna ma in realtà ispira e sprona all'azione. Risveglia e stimola le energie assopite e ci innalza a un piano superiore. È, perciò, un inestimabile aiuto per gli storici come per ogni insegnante ed espositore della Causa.**[13]

Anche se conoscete già molti episodi della storia della Fede e sapete probabilmente raccontarli con dovizia di particolari, includiamo in questa sezione un brano tratto dagli *Araldi dell'Aurora*: vi chiediamo di leggerlo più volte e di provare poi a narrarlo con la massima precisione possibile. Questo brano è un ottimo esempio del tipo di racconti che vorrete imparare, specialmente per i camp e le campagne collettive, poiché si presta a essere narrato per intero o in parte, a seconda dell'occasione.

Prima di leggere il brano, è bene richiamare alla mente le circostanze del breve ma drammatico Ministero del Báb. Dopo aver dichiarato nel 1844 di essere il Promesso, migliaia di persone accettarono la nuova Fede e cominciarono a diffonderNe il Messaggio, suscitando timore e gelosia tra le autorità iraniane. Queste ultime Lo esiliarono in un remoto angolo del Paese, sperando di arginarNe la crescente influenza. Eppure, come sapete, nonostante i loro sforzi, il Suo Messaggio continuò a diffondersi e così, nel luglio del 1850, il Báb fu giustiziato assieme ad Anís, un Suo fedele seguace. Già prima di quel tragico evento, i Suoi seguaci erano stati sottoposti alle più vergognose crudeltà: per farli abiurare la loro Fede venivano aggrediti, picchiati e imprigionati. In migliaia sarebbero stati poi chiamati a sacrificare la vita sulla via dell'Amato. Infatti, quattro mesi prima del martirio del Báb, a Teheran si consumò una «tragedia» che, secondo il Custode, si sarebbe rivelata «solo il preludio dell'orgia di massacri» che avrebbe sconvolto «i suoi abitanti» e seminato «costernazione fino alle province più lontane». «Gli eroi di quella tragedia», ci dice, «furono i Sette Martiri di Teheran».

Queste sette anime benedette, tutte dedite a professioni rispettabili, furono arrestate e incarcerate per ventidue giorni, durante i quali subirono ogni tipo di maltrattamento nel tentativo di convincerle a rinnegare la loro fede. Alla fine, per ordine del Primo ministro, furono minacciate di esecuzione. Ma né le «ripetute ed energiche intercessioni» dei loro influenti colleghi, né «le cospicue somme» offerte per il loro rilascio, né «le appassionate suppliche presentate da funzionari di stato» poterono impedire che ricevessero la corona del martirio. Le «sprezzanti risposte» che diedero ai persecutori, l'«estatica gioia» che mostrarono mentre si avvicinavano al patibolo, le «grida di giubilo» che levarono mentre affrontavano il loro carnefice, «l'intensità dei versi» che qualcuno di loro recitò negli ultimi istanti e «le esortazioni e le sfide» rivolte alla moltitudine di spettatori: «Queste le principali caratteristiche della tragedia dei Sette Martiri di Teheran», una tragedia che il Custode descrive come «una delle più macabre scene nel corso dello sviluppo iniziale della Fede di Bahá'u'lláh». Ecco come Nabíl racconta la loro storia:

1. Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí, soprannominato Khál-i-A'ẓam, zio materno del Báb, uno dei principali mercanti di Shíráz. Alla custodia di questo zio il Báb fu affidato, dopo la morte del padre; quando il Nipote ritornò dal pellegrinaggio nello Ḥijáz e fu arrestato da Ḥusayn Khán, egli si fece garante per Lui, impegnando per iscritto la propria parola. Mentre Egli era sotto la sua protezione, Lo colmò sempre di premurose attenzioni, Lo servì con grande devozione e fece da intermediario tra Lui e le schiere di seguaci che affluivano a Shíráz per vederLo. Il suo unico figlio, un certo Siyyid Javád, morì nell'infanzia. Verso la metà dell'anno 1265 A.H., Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí lasciò Shíráz e fece visita al Báb nel castello di Chihríq. Quindi andò a Ṭihrán e, benché non avesse alcuna occupazione speciale, rimase nella città fino allo scoppio della sedizione che sfociò infine nel suo martirio.

   Benché gli amici lo pregassero di fuggire davanti al tumulto che stava avvicinandosi rapidamente, si rifiutò di dare ascolto al loro consiglio e, fino all'ultimo momento, affrontò con completa rassegnazione la persecuzione a cui fu sottoposto. Molti tra i più ricchi mercanti che lo conoscevano si offrirono di pagare il suo riscatto, ma egli respinse l'offerta. Infine fu condotto davanti all'Amír-Niẓám. «Il Primo Magistrato del Regno», lo informò il Gran Visir, «è restio a fare il minimo torto ai discendenti del Profeta. Eminenti mercanti di Shíráz e Ṭihrán sono desiderosi, anzi ansiosi, di pagare il tuo riscatto. Perfino il Maliku't-Tujjár s'interessa di te. Ci basta che tu dica una parola di ritrattazione per liberarti e lasciarti ritornare nella tua città natale, con tutti gli onori. Ti do la mia parola che, se sei disposto ad accettare, passerai i giorni che ti restano da vivere con onore e dignità sotto l'ombra protettrice del tuo sovrano». «Eccellenza», coraggiosamente rispose Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí, «sappi che prima di me altri, che vuotarono con gioia la coppa del martirio, hanno preferito respingere un appello simile a quello che ora tu mi rivolgi; sappi per certo che io sono tanto ansioso quanto loro di declinare una tale richiesta. Ripudiare le verità racchiuse in questa Rivelazione vorrebbe dire per me respingere tutte le Rivelazioni che l'hanno preceduta. Rifiutare di riconoscere la Missione del Siyyid-i-Báb vorrebbe dire apostatare la Fede dei miei avi e negare il carattere divino del Messaggio che Muḥammad, Gesù, Mosè e tutti i Profeti del passato

hanno rivelato. Dio sa che tutto ciò che ho sentito o letto sui detti e le azioni di quei Messaggeri, le stesse cose ho avuto il privilegio di vedere coi miei occhi da questo Giovane, questo mio diletto Parente, dai tempi della Sua adolescenza fino ad ora, che ha trent'anni. Ogni cosa in Lui mi ricorda il Suo illustre Antenato e gli imám della Sua Fede, la cui vita le nostre documentate tradizioni hanno descritto. Ti chiedo solo di permettermi di essere il primo a offrire la vita sul sentiero del mio amato Congiunto».

L'Amír fu stupefatto da questa risposta. In una frenesia di disperazione e senza dir parola, fece cenno che lo portassero via e lo decapitassero. Mentre veniva condotta verso la morte, sentirono la vittima ripetere più volte queste parole di Ḥáfiẓ: «Grande è la mia gratitudine verso di Te, o mio Dio, che m'hai concesso con tanta munificenza tutto ciò che T'ho chiesto». «Ascoltatemi o gente», gridò alla moltitudine che Gli si accalcava attorno; «mi sono offerto in volontario sacrificio sul sentiero della Causa di Dio. Tutta la provincia di Fárs e l'Iráq, oltre i confini della Persia, presto conosceranno la rettitudine della mia condotta, la sincerità della mia devozione e la nobiltà della mia stirpe. Per più di mille anni, avete pregato e ancora pregato che il promesso Qá'im Si manifestasse. Quante volte alla menzione del Suo nome avete gridato, dal fondo del cuore: "Affretta, o Dio, la Sua venuta; rimuovi ogni ostacolo che si erga sulla strada della Sua apparizione!". E ora ch'è venuto, L'avete cacciato in un esilio senza speranza, in un angolo remoto e isolato dell'Ádhirbáyján e siete insorti a sterminare i Suoi compagni. Se invocassi la maledizione di Dio su voi, sono certo che la Sua vindice ira vi colpirebbe dolorosamente. Ma tale non è la mia preghiera. Con il mio ultimo respiro, prego l'Onnipotente di cancellare la macchia della vostra colpa e di permettere che vi risvegliate dal sonno dell'indifferenza».

Queste parole commossero il carnefice fino nel profondo del cuore. Con la scusa che la spada che teneva pronta in pugno aveva bisogno d'essere ancora affilata, se ne andò rapidamente, deciso a non ritornare più. «Quando m'hanno incaricato di svolgere questo servizio», lo sentirono lamentarsi, piangendo amaramente, «si erano impegnati a consegnare nelle mie mani solo coloro che erano stati condannati per assassinio o banditismo. Mi ordinano ora di versare il sangue di uno che non è meno santo dell'Imám Músáy-i-Káẓim!». Poco dopo, partì per il Khurásán e li cercò di guadagnarsi da vivere facendo il fattorino e il banditore. Ai credenti della provincia, raccontò la storia della tragedia ed espresse il proprio pentimento per l'azione che era stato costretto a compiere. Ogni volta che ricordava l'incidente, ogni volta che il nome di Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí veniva menzionato davanti a lui, gli venivano le lacrime agli occhi e non riusciva a trattenerle e quelle lacrime erano la testimonianza dell'affetto che quel sant'uomo gli aveva infuso in cuore.

2. Mírzá Qurbán-'Alí, nato a Bárfurúsh nella provincia del Mázindarán, eminente personaggio della comunità nota col nome di Ni'matu'lláhí. Fu uomo sinceramente devoto e dotato di grande nobiltà d'animo. Tale fu la purezza della sua vita, che molti tra i notabili del Mázindarán, del Khurásán e di Ṭihrán gli avevano promesso fedeltà, e

lo consideravano la personificazione della virtù. Così grande era la stima in cui era tenuto dai concittadini che, in occasione del suo pellegrinaggio a Karbilá, una vasta schiera di devoti ammiratori affollò la sua strada per rendergli omaggio. A Hamadán, come a Kirmánsháh, molte persone subirono l'influsso della sua personalità e si unirono alla schiera dei suoi seguaci. Dovunque andasse era salutato dalle acclamazioni della gente. Ma le dimostrazioni di entusiasmo popolare erano per lui molto sgradevoli, evitava la folla e sdegnava il fasto e la pompa del potere. Durante il viaggio verso Karbilá, mentre passava per Mandalíj, uno shaykh molto influente rimase affascinato da lui a tal punto che rinunciò a tutto ciò che prima gli era caro e, lasciati amici e discepoli, lo seguì fino a Ya'qúbíyyih. Ma Mírzá Qurbán-'Alí riuscì a indurlo a ritornare a Mandalíj e a riprendere il lavoro che aveva abbandonato.

Di ritorno dal pellegrinaggio, Mírzá Qurbán-'Alí incontrò Mullá Ḥusayn e tramite lui abbracciò la verità della Causa. A cagione di una malattia non poté unirsi ai difensori del forte di Ṭabarsí ma, se non fosse stato perché non era in grado di mettersi in viaggio per il Mázindarán, sarebbe stato il primo a unirsi ai suoi occupanti. Tra i discepoli del Báb la persona a cui era più attaccato dopo Mullá Ḥusayn, era Váḥid. Durante la mia visita a Ṭihrán, seppi che questi aveva consacrato la propria vita al servizio della Causa, e si era levato a promuoverne dappertutto gl'interessi con devozione esemplare. Sentii spesso Mírzá Qurbán-'Alí, che era allora nella capitale, lamentarsi di quella malattia. «Quanto mi dispiace», lo sentii osservare molte volte, «di essere stato privato della mia parte della coppa che Mullá Ḥusayn e i suoi compagni hanno vuotato! Desidero unirmi a Váḥid e arruolarmi sotto le sue insegne e cercare di far ammenda per quanto non ho potuto fare prima». Stava preparandosi a lasciare Ṭihrán, quando fu improvvisamente arrestato. Le sue vesti povere erano una prova del suo distacco. Vestito con una tunica bianca, secondo le usanze degli Arabi, avvolto in un 'abá grossolanamente tessuto, in testa il copricapo della gente dell''Iráq, sembrava, mentre camminava per le strade, la personificazione della rinuncia. Rispettava scrupolosamente tutte le osservanze della sua Fede e recitava le devozioni con pietà esemplare. «Il Báb Stesso Si attiene alle osservanze della Sua Fede nei minimi dettagli», osservò spesso. «Posso io trascurare le cose che il mio Maestro osserva?».

Quando Mírzá Qurbán-'Alí fu arrestato e condotto davanti all'Amír-Niẓám, si scatenò un tumulto quale Ṭihrán raramente aveva visto. Grandi folle di persone si accalcarono agli ingressi del quartier generale del governo, ansiose di sapere che cosa gli sarebbe accaduto. «Sin da ieri notte», disse l'Amír, appena lo vide, «sono stato assediato da funzionari dello Stato di tutti i livelli che hanno intercesso energicamente in tuo favore. Da quanto apprendo sulla posizione che occupi e sull'influenza che hanno le tue parole, non sei molto inferiore al Siyyid-i-Báb Stesso. Avresti fatto meglio a reclamare per te la posizione del primato piuttosto che dichiarare la tua obbedienza a uno la cui sapienza è certamente inferiore alla tua». «La sapienza che ho acquistato», egli ribatté con coraggio, «mi ha condotto a inchinarmi in obbedienza davanti a Colui che ho riconosciuto quale mio Signore e mia Guida. Fin da quando ho raggiunto la maggiore età, ho considerato la

giustizia e la rettitudine i motivi dominanti della mia vita. L'ho giudicato rettamente e sono giunto alla conclusione che se questo Giovane, il cui potere trascendente amici e nemici ugualmente attestano, fosse falso, ogni Profeta di Dio, da tempo immemorabile fino al giorno d'oggi, dovrebbe essere accusato d'essere una personificazione della falsità! Son sicuro della completa devozione di oltre un migliaio di ammiratori e tuttavia non posso modificare il cuore del più umile tra loro. Ma questo Giovane ha dimostrato d'essere capace di trasformare, per mezzo dell'elisir dell'amore, l'anima dei più degradati tra gli uomini. Su un migliaio di persone come me Egli, solo e senza aiuti, ha esercitato un'influenza tale che, senza neppur giungere in Sua presenza, esse hanno messo da parte ogni proprio desiderio e si sono aggrappate con passione al Suo volere. Pienamente consapevoli dell'inadeguatezza del sacrificio che hanno fatto, costoro bramano di dare la vita per amor Suo, con la speranza che questa ulteriore prova della loro devozione possa esser degna di menzione alla Sua corte».

«Sono riluttante», osservò l'Amír-Niẓám, «tanto se le tue parole vengono da Dio quanto se non vengono da Lui, a pronunziare la sentenza di morte contro un uomo che occupa un rango così elevato». «Perché esiti?» esclamò la vittima impaziente. «Non sai tu che tutti i nomi discendono dal Cielo? Colui il cui nome è ʻAlí, sul cui sentiero offro la vita, da tempo immemorabile ha vergato il mio nome, Qurbán-ʻAlí, sulla pergamena dei Suoi màrtiri eletti. In verità, oggi è il giorno in cui celebro la festa di Qurbán, il giorno in cui suggellerò col sangue la mia fede nella Sua Causa. Perciò, non essere riluttante e sii certo che non ti biasimerò mai per il tuo atto. Più presto farai cadere la mia testa, più grande sarà la mia gratitudine verso di te». «Portatelo via da qui!», gridò l'Amír. «Ancora un momento e questo derviscio riuscirà a gettare il suo incantesimo su di me». «Tu sei inaccessibile a quella magia», rispose Mírzá Qurbán-ʻAlí, «che può far prigionieri solo i puri di cuore. Tu e i tuoi simili non potrete mai capire la forza ammaliatrice di quel divino elisir che, in un batter d'occhio, trasforma l'anima dell'uomo».

Esasperato dalla risposta, l'Amír-Niẓám si alzò e, tutto tremante dalla rabbia, esclamò: «Soltanto il filo della spada può far tacere la voce di questa gente illusa!». «Non c'è bisogno», disse ai carnefici che si occupavano di lui, «di portarmi davanti altri membri di quest'odiosa setta. Le parole non riescono a sopraffare la loro incrollabile ostinazione. Se riuscirete a indurre qualcuno a rinnegare la sua fede, rilasciatelo; in quanto agli altri, tagliate loro la testa».

Mentre si avvicinava al luogo della sua morte, Mírzá Qurbán-ʻAlí, inebriato dalla prospettiva della prossima riunione con il suo Diletto, eruppe in espressioni di gioiosa esultanza. «Fate presto a uccidermi», gridò con gioia e rapimento, «poiché con questa morte mi offrirete il calice della vita eterna. Anche se ora spegnete il mio alito languente, con una miriade di vite mi ricompenserà il mio Diletto; vite che nessun cuore mortale può concepire!». «Ascoltate le mie parole, voi che affermate di essere seguaci dell'Apostolo di Dio», disse, rivolgendo lo sguardo verso la folla degli spettatori.

«Muḥammad, la Stella Mattutina della guida divina, che in epoche passate si è levata sull'orizzonte dello Ḥijáz, è risorto oggi, nella persona di 'Alí-Muḥammad, dall'Oriente di Shíráz, irradiando lo stesso splendore ed emanando lo stesso calore. Una rosa è sempre una rosa in qualsiasi giardino e in qualsiasi momento essa sbocci». Visto che tutta la gente era sorda al suo appello, gridò a gran voce: «Oh! generazione perversa! Com'è indifferente davanti alla fragranza che ha esalato quella Rosa Imperitura! Benché la mia anima trabocchi di estasi, non riesco, ahimè, a trovare un cuore con cui goderne il fascino, o una mente che ne comprenda la gloria».

Alla vista del corpo di Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí decapitato e sanguinante ai suoi piedi, il suo eccitamento febbrile raggiunse il culmine. «Salute», gridò gettandosi su di esso, «salute al giorno del reciproco rallegramento, il giorno della riunione con il nostro Diletto!». «Avvicinati», gridò al carnefice, tenendo il corpo tra le braccia, «e vibra il tuo colpo, poiché il mio fedele amico non vuole liberarsi dal mio abbraccio e m'invita a correre con lui alla corte del Benamato». Subito un colpo del boia s'abbatté sulla sua nuca. Pochi istanti, e l'anima di quel grande uomo era trapassata. Il fendente crudele suscitò tra i presenti un sentimento misto d'indignazione e di simpatia. Dal cuore della moltitudine si levarono lamenti e grida di cordoglio e suscitò una desolazione simile alle esplosioni di dolore con cui ogni anno la popolazione saluta il giorno di 'Áshúrá.

3. Poi venne il turno di Ḥájí Mullá Ismá'íl-i-Qumí, nativo di Faráhán. Nella sua prima giovinezza, egli partì per Karbilá alla ricerca di quella Verità che stava scrupolosamente cercando di scoprire. Aveva frequentato tutti i principali 'ulamá di Najaf e Karbilá, si era seduto ai piedi di Siyyid Káẓim e aveva acquisito da lui la conoscenza e la comprensione che gli permisero, pochi anni più tardi mentre era a Shíráz, di riconoscere la Rivelazione del Báb. Si distinse per la tenacia della sua fede e per il fervore della sua devozione. Non appena gli pervenne l'ingiunzione del Báb, che invitava i Suoi seguaci ad accorrere nel Khurásán, rispose con entusiasmo, raggiunse i compagni che stavano andando a Badasht e lì ricevette l'appellativo di Sirru'l-Vujúd. Mentre era in loro compagnia, la sua comprensione della Causa si approfondì e crebbe, quindi, il suo zelo nella sua promozione. Maturò fino a divenire la personificazione del distacco e si senti sempre più impaziente di dimostrare in modo adeguato lo spirito che la Fede gli aveva infuso. Nella spiegazione del significato dei versetti coranici e delle tradizioni islamiche, dette prova di un'intuizione che pochi poterono rivaleggiare e l'eloquenza con cui espose quelle verità gli conquistò l'ammirazione dei suoi condiscepoli. Nei giorni in cui il forte di Ṭabarsí divenne il centro di raccolta per i discepoli del Báb, languiva a letto infermo e sconsolato, senza poter né prestare aiuto né prendere parte alla sua difesa. Appena guarì, visto che il memorabile assedio si era concluso col massacro dei suoi condiscepoli, si adoperò, con accresciuta determinazione, per compensare con le sue generose fatiche la perdita che la Causa aveva subìto. Quella determinazione lo portò alla fine sul campo del martirio e gliene conquistò la corona.

Condotto al patibolo, mentre aspettava il momento dell'esecuzione, rivolse lo sguardo verso i due martiri che l'avevano preceduto e che giacevano ancora avvinti in un abbraccio. «Ben fatto, amati compagni!» gridò, posando lo sguardo sulle loro teste sanguinanti. «Avete trasformato Ṭihrán in un Paradiso! Avessi potuto precedervi!». Estrasse dalla tasca una moneta, che porse al boia pregandolo di comprargli qualcosa con cui addolcirsi la bocca. Ne prese un po' e dette a lui il resto, dicendo: «Ti ho perdonato la tua azione; avvicinati e vibra il tuo colpo. Per trent'anni ho desiderato vedere questo giorno benedetto e temevo di dovermi portare nella tomba questo desiderio insoddisfatto». «Accettami, o mio Dio», gridò, levando gli occhi al cielo, «anche se sono indegno d'inscrivere il mio nome sulla pergamena degl'immortali che hanno immolato la vita sull'altare del sacrificio». Stava ancora pregando, quando il boia, per sua richiesta, troncò subitamente la sua preghiera.

4. Era appena spirato, quando fu condotto al patibolo Siyyid Ḥusayn-i-Turshízí, il mujtahid. Questi era nato a Turshíz, un villaggio del Khurásán, ed era molto stimato per la sua devozione e la rettitudine della sua condotta. Aveva studiato per alcuni anni a Najaf ed era stato incaricato dagli altri mujtahid di andare nel Khurásán per propagare colà i princìpi che gli erano stati insegnati. Quando giunse a Káẓimayn, incontrò Ḥájí Muḥammad-Taqíy-i-Kirmání, suo vecchio amico, che figurava tra i più eminenti mercanti di Kirmán e che aveva aperto una succursale di affari nel Khurásán. Poiché questi era in viaggio per la Persia, decise di accompagnarlo. Questo Ḥájí Muḥammad-Taqí era stato grande amico di Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí, zio materno del Báb, per opera del quale si era convertito alla Causa nell'anno 1264 A.H., mentre si preparava a partire da Shíráz per andare in pellegrinaggio a Karbilá. Informato che Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí progettava di andare a Chihríq per fare una visita al Báb, egli espresse il suo ardente desiderio di accompagnarlo. Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí lo consigliò di persistere nel suo primo intendimento: andasse a Karbilá e aspettasse là una sua lettera, con cui l'avrebbe informato se era consigliabile che lo raggiungesse. Da Chihríq, Ḥájí Mírzá Siyyid 'Alí ebbe ordine di partire per Ṭihrán, con la speranza di poter fare ancora visita al Nipote dopo una breve permanenza nella capitale. Mentre era a Chihríq, egli espresse la propria riluttanza a tornare a Shíráz, in quanto non poteva più sopportare la crescente arroganza dei suoi abitanti. Al suo arrivo a Ṭihrán, chiese a Ḥájí Muḥammad-Taqí di raggiungerlo. Siyyid Ḥusayn l'accompagnò da Baghdád fino alla capitale e per mezzo suo si convertì alla Fede.

   Quando fu davanti alla moltitudine che si era raccolta attorno a lui per assistere al suo martirio, Siyyid Ḥusayn alzò la voce e disse: «Ascoltatemi o seguaci dell'Islam! Il mio nome è Ḥusayn e sono discendente del Siyyidu'sh-Shuhadá, che portava anch'egli questo nome. I mujtahid delle sante città di Najaf e Karbilá hanno ratificato all'unanimità la mia posizione di commentatore autorizzato della legge e degl'insegnamenti della loro Fede. Solo di recente ho sentito il nome del Siyyid-i-Báb. La padronanza che ho acquisito sugli intricati problemi degl'insegnamenti islamici mi ha permesso di apprezzare il valore del Messaggio che il Siyyid-i-Báb ha

portato. Sono convinto che, se negassi la Verità che Egli ha rivelato, con questa medesima azione rinnegherei la mia sottomissione a ogni Rivelazione che l'ha preceduta. Mi appello a ciascuno di voi, perché invitiate gli 'ulamá e i mujtahid della città a riunirsi in un convegno, e io mi assumo il compito di provare in loro presenza la verità della Causa. Giudichino poi loro se sono capace di dimostrare la validità delle affermazioni fatte dal Báb: se saranno soddisfatti delle prove che porterò a sostegno della mia argomentazione, cessino di versare il sangue degl'innocenti; e se non ci riuscirò, m'infliggano la punizione che merito». Queste parole gli erano appena uscite di bocca, che un funzionario al servizio dell'Amír-Niẓám s'intromise altezzosamente: «Porto con me la tua sentenza di morte firmata e sigillata da sette mujtahid riconosciuti di Ṭihrán, i quali hanno dichiarato di proprio pugno che sei un infedele. Il Giorno del Giudizio, sarò responsabile io stesso del tuo sangue davanti a Dio e rimetterò la responsabilità su quei capi nel cui giudizio c'è stato chiesto di riporre la nostra fiducia e alle cui decisioni siamo stati obbligati a sottometterci». Con queste parole sguainò il pugnale e lo colpì con tale forza che egli cadde morto all'istante ai suoi piedi.

5. Subito dopo fu condotto sul luogo dell'esecuzione Ḥájí Muḥammad-Taqíy-i-Kirmání. L'orrore della vista che gli si parò davanti suscitò la sua violenta indignazione. «Avvicinati, malvagio tiranno senza cuore», eruppe voltandosi verso il suo persecutore, «e affrettati a uccidermi, perché sono impaziente di unirmi al mio amato Ḥusayn. Vivere dopo di lui è una tortura che non posso sopportare».

6. Appena Ḥájí Muḥammad-Taqí ebbe pronunziato queste parole, Siyyid Murtaḍá, che era uno dei più noti mercanti di Zanján, corse avanti per aver la precedenza sui compagni. Si gettò sul corpo di Ḥájí Muḥammad-Taqí e disse che, essendo siyyid, martirizzare lui sarebbe stato più meritorio agli occhi di Dio che martirizzare Ḥájí Muḥammad-Taqí. Mentre il boia sguainava la spada, Siyyid Murtaḍá invocò la memoria del fratello martirizzato, che aveva combattuto fianco a fianco con Mullá Ḥusayn e tali furono le sue parole, che gli spettatori si meravigliarono dell'inflessibile tenacia della fede che l'animava.

7. In mezzo al tumulto che le commoventi parole di Siyyid Murtaḍá avevano sollevato, si fece avanti Muḥammad-Ḥusayn-i-Marághi'í, implorando che gli fosse concesso d'essere martirizzato subito prima che i suoi compagni fossero passati per la spada. Appena posò lo sguardo su Ḥájí Mullá Ismá'íl-i-Qumí, per il quale nutriva un profondo affetto, si gettò d'impulso su di lui e, tenendolo tra le braccia, esclamò: «Mai acconsentirò di separarmi dal mio amato amico, in cui ho riposto la massima fiducia e da cui ho ricevuto tante prove d'affetto sincero e profondo!».

   Il loro desiderio di precedersi l'un l'altro nell'offrire la vita per la Fede stupì la moltitudine che si chiedeva quale dei tre sarebbe stato preferito ai compagni. Imploravano con tale fervore che alla fine furono decapitati tutti e tre nello stesso istante.

> Raramente occhio umano ha visto una fede così grande e una simile dimostrazione di efferata crudeltà. Sebbene fossero pochi, tuttavia, ricordando i particolari del loro martirio, siamo costretti a riconoscere le meraviglie della forza che seppe evocare un così raro spirito d'abnegazione. Quando rammentiamo l'alto rango di queste vittime, quando consideriamo il grado della loro rinuncia e la vitalità della loro fede, quando ricordiamo le pressioni che furono esercitate da ambienti influenti per stornare il pericolo che minacciava la loro vita, soprattutto quando ci figuriamo lo spirito con cui essi sfidarono le atrocità che quel nemico senza cuore s'abbassò al punto da perpetrare su di loro, siamo costretti a considerare l'episodio come uno degli avvenimenti più tragici negli annali della Causa.[14]

SEZIONE 10

Un'altra potente forma d'arte è il teatro. Le produzioni teatrali possono essere grandiose, con scenografie, costumi e materiale di scena molto elaborati. Naturalmente non intendiamo il teatro in termini così complessi, ma ciò non significa dover evitare del tutto l'uso di accessori: a volte un piccolo dettaglio, come indossare un cappello, può accrescere il valore scenico di un'attività. Anche l'uso più elementare della recitazione può produrre effetti profondi poiché, oltre al suo valore artistico, il teatro è un importante strumento pedagogico. Grazie ad esso è possibile osservare se stessi in situazioni reali o immaginarie, e esaminare inconsciamente il proprio comportamento e le proprie abitudini.

Infatti, a mano a mano che i bambini avanzano nel programma di educazione spirituale, le lezioni si servono di questo strumento per coltivare abitudini e modelli di comportamento che esprimano le qualità spirituali che stanno cercando di sviluppare, mettendo a disposizione degli insegnanti scenari adatti a questo scopo. Tuttavia, gli insegnanti vengono avvertiti che nei gradi superiori, quando arriveranno alla storia della Fede, dovranno dedicare a questo aspetto grande attenzione. Essi riflettono sulla seguente guida, che si applica in egual misura a tutte le fasi del processo educativo e più in generale alle attività artistiche. Il primo brano è tratto da una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi:

> **Per quanto riguarda il suo quesito sull'opportunità di mettere in scena episodi storici bahá'í, il Custode senza dubbio approverebbe, anzi incoraggerebbe gli amici a cimentarsi in imprese letterarie di questo tipo che, senza dubbio, possono avere un valore immenso per l'insegnamento. Ciò che desidera è che i credenti evitino di mettere in scena i personaggi del Báb, di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, cioè trattarli quali personaggi teatrali che appaiono su un palcoscenico. Come già detto altrove, egli ritiene che ciò sia assai irriguardoso. Il semplice fatto che possano apparire sulla scena costituisce un atto di scortesia che non si può in alcun modo conciliare con il loro eccelso rango. Il loro messaggio, o le loro parole, possono invece essere riportate e comunicate dai loro discepoli che compaiono sul palcoscenico.[15]**

La seguente citazione, tratta da una lettera scritta a nome della Casa Universale di Giustizia, chiarisce ulteriormente questa idea:

> **La proibizione di rappresentare la Manifestazione di Dio in disegni, dipinti o opere teatrali si applica a tutte le Manifestazioni di Dio. Esistono, ovviamente, grandi e meravigliosi capolavori artistici delle passate Dispensazioni, molti dei quali raffigurano la Manifestazione di Dio in spirito di amore e riverenza. Tuttavia, in questa Dispensazione la maggiore maturità del genere umano e la maggiore consapevolezza della relazione fra la Suprema Manifestazione e i Suoi servi ci consente di comprendere l'impossibilità di rappresentare la Persona della Manifestazione di Dio sotto qualsiasi forma umana, sia quella pittorica, scultorea o teatrale. Enunciando questo divieto bahá'í l'amato Custode ha messo in evidenza questa impossibilità.**[16]

Il seguente brano, tratto da una lettera scritta dalla Casa di Giustizia, contiene ulteriori indicazioni.

> **…un esame delle lettere del benamato Custode chiarisce in modo assoluto che non è permesso portare sulla scena la figura della Manifestazione di Dio, e persino quella del Maestro…**
>
> **L'uso della luce, sia di grande intensità che di diversi colori, necessita della sua attenta considerazione. Se l'uso della luce suggerisce in qualche modo una personificazione della Manifestazione di Dio, non deve essere usata, ma se ciò non dà in alcun modo l'impressione che il Profeta sia rappresentato o impersonificato, in tal caso non c'è obiezione al suo utilizzo.**[17]

A questo proposito, sebbene alcuni episodi dei primi tempi della Fede si prestino alla rievocazione, occorre procedere con cautela. In certi casi, ad esempio, si potrebbe chiedere a una persona di fare da narratore, fornendo la struttura della sequenza di eventi e soffermandosi nei momenti opportuni per permettere agli altri di mettere in scena parti selezionate. Adesso, con i membri del gruppo, scegliete un episodio dei primi tempi della Fede e decidete quali parti vadano narrate e quali si prestino a essere messe in scena. Consultatevi su quale punto della sequenza principale può essere utile aiutare un gruppo di giovani a realizzare una simile rappresentazione teatrale.

Le attività teatrali non devono certo limitarsi alle rievocazioni storiche. Come già detto, semplici forme di teatro possono essere uno strumento per arricchire l'esperienza di insegnamento-apprendimento. Affinché questo strumento sia efficace, è però necessario che l'atmosfera nella quale il gruppo studia e riflette – che si tratti di un circolo di studio, di una campagna dell'istituto o di un camp – sia pervasa da uno spirito di amorevole amicizia, libera da frivolezze e ridicolaggini. Quando tra i membri regna la disciplina spirituale necessaria, i più portati e talentuosi possono preparare e interpretare semplici scenette o giochi di ruolo che danno espressione concreta ai concetti e ai principi spirituali che stanno studiando nei corsi dell'istituto. Pensate alla prima unità del Libro 1 e discutete quali idee e concetti spirituali potrebbero essere rafforzati da scenette e giochi di ruolo. Come farete a garantire che questa attività sia svolta con grazia e bellezza, senza la frivolezza e la mancanza di rispetto per la nobiltà umana che purtroppo hanno finito per denigrare questa forma d'arte?

Vi saranno occasioni nelle quali i membri di un circolo di studio vorranno inserire una rappresentazione teatrale in un programma organizzato per un pubblico. Una di queste è la festa che spesso si tiene al termine di un corso, alla quale solitamente si invitano familiari e amici. Anche i gruppi di giovanissimi che terminano lo studio di un testo sono soliti seguire questa consuetudine. In queste occasioni, i membri non si limiteranno alle rappresentazioni teatrali, ma reciteranno poesie, terranno discorsi, racconteranno storie ed eseguiranno brani musicali.

SEZIONE 11

L'espressione artistica comprende un'ampia varietà di attività umane definite come artigianato. Innumerevoli materiali – come pelle, lana, cotone, seta, pietra, argilla, vetro, metallo, legno, cera, paglia e fiori secchi – sono trasformati in miriadi di modi dalle abili mani di artigiani che, assecondando le qualità intrinseche dei materiali, creano oggetti belli, siano essi pratici o puramente estetici. L'elenco delle arti manuali è assai lungo. Tra le più note vi sono: la tessitura, il ricamo, l'arazzo, il lavoro a maglia, l'uncinetto, il cucito, la tintura, la ceramica, l'oreficeria,

la pelletteria, l'intreccio di ceste, l'intaglio, l'ebanisteria, l'incorniciatura, la stampa, l'impuntura, la creazione di candele, marionette, giocattoli e merletti. Sarete certamente in grado di aggiungerne altre a questo elenco. Dopo averlo fatto, discutete col gruppo quali siano le più diffuse nella vostra regione.

Se avete già servito come animatori per un gruppo di giovanissimi, avrete probabilmente avuto modo di aiutarli a scoprire qualche forma di artigianato locale. Tuttavia, introdurre efficacemente l'attività artigianale nel percorso educativo di giovani e adulti richiede un'attenta riflessione. Sarà imperativo tenere conto delle circostanze e dei talenti di ciascun membro del gruppo, della disponibilità di risorse e così via. Inoltre, a meno che non siate esperti in una o più arti manuali, sarà necessario trovare qualcuno con le competenze necessarie che possa affiancarvi. Soprattutto durante i camp e le campagne intensive, potrà capitare di organizzare diverse sessioni per permettere ai partecipanti di apprendere le tecniche di una particolare attività artigianale. Per aiutarvi a riflettere sull'importanza di questa forma d'espressione artistica, leggete le seguenti due citazioni dagli Scritti e discutetene con gli altri membri del gruppo:

> **Uno dei nomi di Dio è l'Artefice. Egli ama l'artigianato. Pertanto qualunque Suo servo manifesti questo attributo è ben accetto al cospetto di questo Vilipeso. L'artigianato è uno dei libri delle scienze divine e uno dei tesori della Sua saggezza celestiale. È un sapere ricco di significati, mentre alcune scienze nascono dalle parole e finiscono nelle parole.[18]**

> **L'unico vero Dio, magnificato sia, ama vedere i lavori manuali di raffinato artigianato prodotti dai Suoi amati. Benedetto sei tu, perché ciò che la tua abilità ha creato è giunto al cospetto del tuo Signore, l'Esule, il Vilipeso. Piaccia a Dio che a ciascuno dei Suoi amici sia dato di acquisire un'arte e di essere confermato nell'obbedienza a quanto è stato ordinato nel Libro di Dio, il Più Glorioso, il Più Saggio.[19]**

SEZIONE 12

Si auspica che lo studio delle sezioni precedenti vi abbia aiutato a riconoscere il ruolo che le attività artistiche svolgono nell'arricchire il processo educativo promosso alla base e nel rendere vibranti i nostri sforzi collettivi. Vi sarete anche resi conto che quando queste attività, soprattutto nel caso dell'artigianato, si rifanno, per quanto possibile, alle tradizioni artistiche locali, riescono ad accrescere l'apprezzamento per la ricchezza della diversità culturale. A questo proposito, ricorderete quanto appreso nel Libro 5: in quanto espressione culturale, l'attività artistica porta con sé precisi valori. Occorre quindi scegliere con cura le attività artistiche da proporre, affinché non finiscano per imporre inavvertitamente valori che minano, in modo sottile, il processo educativo o i modelli di vita comunitaria ai quali esso dà forma. È importante riconoscere che questi modelli riflettono i valori di una nuova ed emergente cultura, ispirata alla Rivelazione di Bahá'u'lláh. Leggete il seguente brano, tratto da un messaggio della Casa Universale di Giustizia che avete già studiato parzialmente nel Libro 6:

> **È evidente che i popoli della terra, sospinti dalle forze generate sia all'interno sia all'esterno della comunità bahá'í, stanno muovendosi da direzioni divergenti, sempre più avvicinandosi reciprocamente, verso quella che sarà una civiltà mondiale così straordinaria che sarebbe inutile tentare di immaginarla oggi. Mentre questo movimento centripeto delle popolazioni accelera nel globo, quegli elementi di ogni cultura che non sono in accordo con gli insegnamenti della Fede a poco a poco svaniranno, mentre altri si rafforzeranno. Per la stessa ragione, nel tempo si svilupperanno nuovi elementi della cultura, mentre, ispirate dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh, varie persone provenienti da ogni gruppo umano daranno espressione a modelli di pensiero e di azione prodotti dai Suoi insegnamenti, in parte attraverso opere artistiche e letterarie. È con queste considerazioni nella mente che accogliamo la decisione presa dall'Istituto Ruhi, nel formulare i suoi corsi, di lasciare gli amici liberi di occuparsi localmente dei temi relativi alle attività artistiche. Giunti a questo punto, dunque, quando si devono investire energie per ampliare le classi dei bambini e i gruppi dei giovanissimi, chiediamo di lasciare che la proliferazione del materiale supplementare per questo scopo avvenga con naturalezza, come frutto dell'accelerazione del processo di costruzione delle comunità nei villaggi e nei vicinati. Desideriamo vedere, per esempio, la fioritura di affascinanti canzoni in ogni parte del mondo, in tutte le lingue, che imprimano nelle coscienze dei giovani i profondi concetti racchiusi negli insegnamenti bahá'í. Ma questa fioritura del pensiero creativo non si realizzerà, se gli amici cadranno, sia pur inavvertitamente, nei modelli prevalenti in un mondo che dà alle persone che dispongono di risorse economiche la libertà di imporre agli altri la loro ottica culturale, inondandoli di materiali e prodotti aggressivamente promossi. Inoltre, si dovrà fare di tutto per proteggere l'educazione spirituale dai pericoli della commercializzazione.**[20]

Dedicherete quindi alla cultura un'attenzione costante. Per resistere all'influenza della cultura materialista che invade la vita dell'umanità, dovrete essere vigili e assicurarvi che almeno alcune delle espressioni artistiche che sceglierete rappresentino il patrimonio culturale del vostro popolo, utilizzando metodi e strumenti tradizionali ma infondendovi un nuovo contenuto spirituale e morale ispirato alla Fede. Questa può essere una buona occasione per riflettere sull'eredità artistica del vostro popolo. Rispondete alle seguenti domande e scrivete un breve paragrafo sull'argomento:

a. Quali tipi di musica si suonano o si ascoltano nella vostra regione? Esistono canti tradizionali legati al lavoro – come quelli che si cantano per il raccolto o per la cura del bestiame – oppure canzoni d'amore, ninne nanne, canti per bambini e musica sacra? Vi è una musica specifica per occasioni speciali come matrimoni, funerali o celebrazioni? Quali esempi di canti e musiche sono emersi nella vostra regione a mano a mano che il processo dell'istituto si è rafforzato?

b. Vi sono strumenti musicali tipici nella regione? Per quale tipo di musica sono indicati? Ve ne sono alcuni che i giovani e gli adulti suonano abitualmente per animare gli eventi della comunità?

c. Raccontare storie è una tradizione del vostro popolo? Questa consuetudine si è arricchita attraverso la narrazione della vita di 'Abdu'l-Bahá e della storia della Fede durante le visite a casa e gli incontri comunitari?

d. Qual è la forma di teatro più popolare nella vostra regione? Come vengono rappresentati gli episodi storici o le gesta degli eroi e delle eroine locali? Questa forma d'arte viene impiegata per aumentare la consapevolezza collettiva sui concetti e i principi spirituali studiati nei corsi dell'istituto?

e. In che modo l'artigianato locale della vostra regione esprime bellezza, simmetria e grazia? Come viene utilizzato per favorire lo sviluppo generale dei giovani, specialmente di coloro che partecipano al programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi?

SEZIONE 13

Dallo studio di questa unità, avrete indubbiamente dedotto che non occorre essere attori, drammaturghi, poeti o musicisti per promuovere le arti alla base. Ciò che dovete tener presente è che i corsi dell'istituto si occupano fondamentalmente della valorizzazione spirituale e morale, ovvero di sprigionare i poteri dello spirito umano. In qualità di facilitatori, promuovendo le arti e l'artigianato nei modi descritti in quest'unità, contribuirete ad aprire canali creativi attraverso i quali potranno fluire l'ispirazione e la forza d'attrazione per la bellezza.

RIFERIMENTI

[1] La Casa Universale di Giustizia, 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, in *Il Piano novennale 2022 – 2031. Messaggi della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice bahá'í, Acuto, 2023), n. 6.12.

[2] 'Abdu'l-Bahá, in *L'importanza delle arti nella promozione della Fede. Compilazione della Casa Universale di Giustizia – 1988*, pubblicata in *L'Arte* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1999), n. 23.

[3] 'Abdu'l-Bahá, in *L'importanza delle arti*, n. 24.

[4] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2006), n. 175.1.

[5] 'Abdu'l-Bahá, discorso del 18 giugno 1912, in *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da 'Abdu'l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt* (Casa Editrice Bahá'í, Acuto, 2022), n. 10.2, p. 225.

[6] Bahá'u'lláh, in Il Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1995), par. 51.

[7] 'Abdu'l-Bahá, *Antologia*, n. 74.1.

[8] 'Abdu'l-Bahá, in *Musica*. *Compilazione della Casa Universale di Giustizia* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1995), n. 15.8.

[9] 'Abdu'l-Bahá, in *L'importanza delle arti*, n.10.

[10] 'Abdu'l-Bahá, in *Musica*, n. 14.1.

[11] Ivi, n. 14.2.

[12] Shoghi Effendi (a nome di), 17 novembre 1932, a un credente, postilla di suo pugno acclusa alla lettera.

[13] Shoghi Effendi (a nome di), 8 giugno 1933, a un credente.

[14] Nabíl-i-A'ẓam, *Gli Araldi dell'aurora. La narrazione delle origini della Rivelazione bahá'í scritta da Nabíl. Tradotto dall'edizione inglese di Shoghi Effendi* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1978), pp. 419-431.

[15] 'Abdu'l-Bahá, in *L'importanza delle arti*, n. 35.

[16] La Casa Universale di Giustizia (a nome di), 9 marzo 1977, a un credente, parzialmente in *L'importanza delle arti,* n. 49.

[17] La Casa Universale di Giustizia, 12 agosto 1975, a un credente, in *L'arte. Compilazione del Corpo dei Consiglieri continentali di Europa – 1995*, pubblicata in *L'Arte*, n. 70.

[18] Bahá'u'lláh, in "Extracts from the Writings concerning Arts and Crafts", pubblicato in *The Compilation of Compilations* (Maryborough: Bahá'í Publications Australia, 1991), vol. 1, n. 2, p. 1.

[19] Ivi, vol. 1, n. 4, p. 1.

[20] La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, in *La struttura per l'azione. Messaggi della Casa Universale di Giustizia e materiale suppletivo 2006-2016* (edizione digitale presente su bahai.it/biblioteca), n. 20.19.